Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 16 Giugno 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 143

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dall'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Conto numero Cont. 28

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi (condizioni in testa alle rubriche). Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter eseguire. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La corsa alla « Casa Bianca »

Hoover nominato candidato
del Partito repubblicano

Londra, 15 notte.

Herbert Hoover è stato oggi nominato candidato presidenziale per il Partito repubblicano. La convenzione di Kansas City — composta di circa mille votanti — ha raccolto sul ministro del Commercio 837 voti. Il suo rivale più prossimo, l'ex governatore dell'Illinois, on. Lowden, rappresentante degli agrari del West, non ha ottenuto che 74 voti ed i rimanenti sono andati in ragione di 45 in favore del senatore Watson, di 64 al senatore Curtiss e 18 al senatore Norris.

Sette minuti di festoso pandemonio

Udito il risultato della votazione, il governatore di Kansas City prese la parola proponendo che la nomina di Hoover avvenisse per acclamazione. L'assemblea unanime assecondò la proposta. Tutti i delegati balzarono in piedi e montarono sui loro scanni, agitando bandierole, cappelli e fazzoletti, e salutarono nel ministro Hoover con frenetico entusiasmo il nuovo candidato repubblicano alla Casa Bianca. Il festoso pandemonio si prolungò per sei o sette minuti prima che il presidente dell'assemblea riuscisse a ristabilire una certa calma. L'esito della votazione fu appreso da Hoover per il tramite della radiotelefonia. Il ministro si trovava nel suo gabinetto al dicastero del Commercio a Washington. Il lieto annunzio, benchè atteso, gli inumidì gli occhi, ma Hoover avvertiva subito poi il suo segretario particolare che per il momento egli continuerà a sbrigare gli affari del suo ministero in aspettativa della nomina del suo immediato successore.

I commentatori americani fanno notare che, se Hoover vincerà la partita, di nuovo la Casa Bianca passerà sotto gli auspici di un uomo che da vario tempo può dirsi una figura internazionale. Prima di lui nessun presidente degli Stati Uniti aveva rivestito caratteristiche somiglianti. La maggior parte dei suoi predecessori infatti risulterebbe, a petto di lui, gente piuttosto insulare. E' certo che se Hoover salirà la presidenza, appoggerà con ardore la politica iniziata dal presidente Coolidge per la rinuncia alla guerra ed è probabile che Hoover convochi al più presto possibile dopo la sua assunzione al potere una conferenza internazionale a Washington sul tema, appunto, del patto multilaterale. I giornali fanno altresì notare come Hoover abbia assunto una attitudine apertamente ostile alla cancellazione dei debiti di guerra.

Il saluto di Coolidge ed il proclama del candidato

Il presidente Coolidge appresa la nomina di Hoover, gli ha telegrafato: « La vostra grande abilità e la vostra ampia esperienza vi metteranno in grado di servire il Paese con singolare distinzione ».

E' reso pubblico un dispaccio di ringraziamento inviato a Kansas City dal nuovo candidato alla presidenza. Hoover in questo atto di riconoscenza verso la Convenzione Repubblicana accenna alla propria carriera, indicandola come un esempio del libero divenire che l'America offre ai suoi cittadini. « Una nuova epoca, munita di forze nuove — prosegue Hoover — si è aperta nella nostra vita economica. Queste nuove forze esigono costante studio ed energica azione se si desidera mantenere la prosperità e la pace nel paese. I problemi del prossimo quadriennio non saranno soltanto economici (come quelli nel cui esame si compendia tanta parte del programma repubblicano, al quale mi serberò fedele) ma saranno altresì di ordine morale e spirituale. In questo campo, il governo dovrà provvedere una guida. Se risulterò eletto, darò tutto ciò che di meglio io tengo in me stesso per la promozione del benessere di tutti e procurerò di tenere alle tradizioni del partito repubblicano, così chiaramente impersonate ora dal presidente Coolidge ».

Hoover soggiunge che avrà la massima cura della difesa nazionale, che promuoverà i commerci con l'estero e lo sviluppo delle grandi risorse del Paese a beneficio tanto degli operai quanto degli agricoltori e degli uomini di affari, procurando di proteggere tutti contro la concorrenza dovuta al basso tenore di vita che prevale all'estero.

La convenzione di Kansas City sta ora cercando un candidato per la vice-presidenza, una posizione che normalmente riveste mediocre importanza. I suffragi accennano a raccogliersi sul senatore Curtiss, dello Stato di Kansas.

M. P.

Campione
dell'individualismo americano

Di Herbert Clark Hoover abbiamo dato tempo fa un brillante profilo, scritto da un giornalista di New York. A prospettare meglio la figura e la mentalità di questo schietto campione dell'individualismo americano — oggi candidato del Partito repubblicano alla successione di Coolidge — torna opportuno ciò che su di lui scrisse e del pensiero di lui tradusse, sulla « Riforma Sociale » del luglio 1922, Alberto Geisser, che della vita sociale degli Stati Uniti è un conoscitore profondo.

Vivandiere ciclopico

« Herbert Clark Hoover, nato nel 1874 nello Stato di Iowa, si laureò in ingegneria mineraria nel 1895, esordì nel Corpo federale delle miniere, ma tosto fu assunto a posti direttivi importanti da società minerarie, dapprima in California, poi, nel 1897, in Australia. Il 1898 lo vide ingegnere principale dell'Ufficio Imperiale delle Miniere in Cina, di cui esplorò vaste regioni interne meno note. Tornato in Occidente, dal 1908 al 1914 ebbe parte in varie primarie aziende minerarie industriali. La guerra mondiale lo chiamò a svolgere in più larghi campi di interesse pubblico la sua eminente capacità organizzatrice. Dal 1915 al 1918 presiedè il Comitato per soccorsi al Belgio, che scampò dalla fame e dalla morte i suoi eroici abitanti. Presidente, dalla primavera 1917, del Comitato per l'alimentazione nel Consiglio per la Difesa nazionale degli S. U., che appunto nell'aprile di quell'anno erano scesi in campo, fu nell'agosto del 1917 nominato, dal Presidente Wilson, Commissario generale per l'alimentazione, carica che tenne sino al giugno 1919.

« Sarebbe ozioso ricordare come il problema dei rifornimenti alimentari dal Nord-America all'Europa sia stato affrontato e superato. Gli annali dell'umanità non ricordano certo un'impresa e un successo paragonabile al compito sì arduo, esteso ed assillante — di produzione, di trasporti interni e marittimi e di distribuzione internazionale — che l'Hoover seppe assolvere. A questa azione internazionale se ne accompagnò, nell'interno della Grande Repubblica Nord-Americana, un'altra, non meno intensa ed efficace, per l'incremento della produzione alimentare e la restrizione dei consumi. Nel 1920, H. Hoover accettò nel Gabinetto del Presidente Harding, insediatosi il 4 marzo di quell'anno, la carica di Segretario federale, ossia ministro per il Commercio.

« Nel ritrarre così per sommi capi l'opera sua, cui bene si attaglierebbe la sentenza di Tacito: « consummata brevi explevit tempora multa », non dimenticheremo che l'Hoover è pure autore di pubblicazioni economiche-industriali: « Economics of Mining » (in collaborazione), 1906; « Principles of Mining, 1909. E dalla sua cultura classica volle dare saggio colla traduzione (1912) del « De Re metallica » di « Agricola ». L'anonimo autore dei « Mirrors of Washington » (galleria di vivaci ritratti dei maggiori uomini pubblici del Nord-America), pubblicati da Putnam's Sons di New York, potè giustamente scrivere: « H. Hoover è esperto nelle più disparate cose e può essere usato come un dizionario di date o un'enciclopedia di informazioni utili ».

« Individualista con orgoglio »

Ministro del Commercio, Herbert Hoover lo è tuttora; e l'opera sua — che fin dal 1922 il Geisser, illustrandola con interessanti dati, giudicava gigantesca — è un monumento di utilità pratica e d'intelligenza economica. Scriveva il Geisser:

« Quell'uomo, che ha ascolto si bene cose grandi, emerge nel suo stesso Paese, che certo non può non contrapporgli molti pari od emuli. Egli è esemplificazione potente di quell'individualismo che esaltò con sì eloquente convinzione. E' un organizzatore e un uomo d'azione di capacità eccezionale, ma è pure — lo provano i fatti e le parole sue — un profondo idealista e così un animatore de' suoi compaesani ».

« Individualista americano », questa è l'insegna di Herbert Hoover, che così sintetizzare il suo pensiero:

« Io sono individualista, individualista senza rossore, anzi con orgoglio; ma lasciatemi soggiungere che io sono un individualista americano. Non è l'individualismo di altri Paesi che io sorgerei a patrocinare, ma è l'individualismo dell'America, il quale ha in sè così profondamente scolpita l'impronta di una fede incrollabile nel valore sovrano dell'individuo e pone in prima fila l'uguaglianza delle opportunità per tutti i figli di uno stesso paese. L'individualismo è stato durante tre secoli la forza motrice fondamentale della civiltà americana. E' l'individualismo che ha improntato di sè tutte le istituzioni politiche, economiche e morali dell'America in questo spazio di tempo. Il pioniere americano è l'espressione epica di questo individualismo, così come lo spirito dei pionieri rispose agli inviti dell'opportunità alle sfide della natura, alle idee della vita alla voce della frontiera.

« Se lo spirito dei pionieri verrà mai meno, perchè ad esso manchino imprese da tentare. Sempre vi sarà una frontiera da raggiungere o da difendere, sin quando gli uomini penseranno, progetteranno, oseranno. I giorni dei pionieri non sono per anco tramontati. Il vasto continente della scienza è stato, sin qui esplorato soltanto nei margini suoi ed è soltanto il pioniere che penetrerà oltre questi, in cerca di nuovi mondi da conquistare. E' sano lo spirito dei pionieri ad imprimere alle nostre istituzioni la loro flessibilità. Il nostro individualismo ha radice nel fondo della nostra natura. Esso riposa su un convincimento figlio dell'esperienza. Uguaglianza di opportunità, l'essere posti tutti in grado di affrontare in condizioni eque l'avvenire, diventò la formula dell'individualismo americano, perchè è stato il metodo col quale si sono compiute le gesta degli Americani ».

« La divina scintilla »

Ed ecco l'insegna del suo idealismo:

« L'individualismo, che è fondamento della nostra società, si giustifica con ragioni d'ordine economico e morale o filosofico. Esso si giustifica altresì pel fatto di essere la sola via aperta all'ulteriore progresso degli uomini e nostri simili, la devozione alla comunità ed alla nazione. Ma per quanto ciò sia vero, non è ancora spuntato il giorno in cui alcun sistema economico o sociale possa funzionare e durare ponendo sul puro altruismo. Se esaminiamo le forze propulsive del progresso umano, niuna è così potente come la brunosia di dare espressione al nostro mondo interno, il desiderio di creare alcunchè. In ciò sta la possa costruttiva della specie umana ed essa può prosperare soltanto in una società dove la mèta più alta del progresso si ripongа nel massimo sviluppo di ogni individuo, così che la collettività possa avvantaggiarsi delle creazioni sue ».

Tale, nell'opera e nel pensiero, l'uomo che è oggi candidato alla presidenza della Repubblica stellata. Se egli sarà domani l'eletto, niun dubbio che «l'arco della volontà di potenza americana» — secondo l'eloquente immagine di Mussolini nel suo grande discorso al Senato — si tenderà ancora di più.

L'Italia versa all'America la 3.a rata di 6.000.000 di dollari

Roma, 15, notte.

Oggi, a mezzo della casa Morgan, è stata versata alla Federal Reserve Bank di New York la somma di dollari 6.000.000 quale ammontare della terza rata di ammortamento del debito di guerra dell'Italia verso gli Stati Uniti dell'America del Nord.

(*Stefani*).

Separazione fra Stato e Chiesa in Inghilterra?

Londra, 15, notte.

Il nuovo codice liturgico della Chiesa anglicana era stato in cantiere per 20 anni, e al paziente martellamento dei suoi capitoli e dei suoi paragrafi l'arcivescovo di Canterbury — Primate anglicano — aveva dedicato quelli che per legge di natura non potrebbe a meno di essere l'ultimo decennio di sua vita, giacchè il venerando prelato è ora ottuagenario. Il voto parlamentare di ieri sera, che rappresenta il secondo e l'ultimo sfioramento della riforma liturgica così pazientemente elaborata, ha distrutto di colpo l'« opus magnum » del Primate, e molti vaticinano che il primo effetto della ripulsa finale consisterà nel prossimo ritiro dell'arcivescovo di Canterbury dalla carica spirituale dell'anglicanesimo. In quanto però agli altri effetti che il voto parlamentare si tirerà dietro, nessuno riesce ora ad esporli con certezza.

Il polverone del rigetto annebbia ancora la visione dei più, e non permette alle passioni di mitigarsi e di dare luogo alle pacate meditazioni, come poco alla volta avverrà. Il ministro dell'Interno, che ha capitanato con singolare ardore e successo la campagna contro la nuova liturgia della Chiesa a cui egli appartiene, è l'unico uomo politico che faccia professione di fede anglicana. Ma, come il Primate, predica calma e riflessione. Un consesso episcopale sul da farsi verrà convocato tra breve e nel frattempo le autorità responsabili della Chiesa anglicana si asterranno da ogni pronunciamento impegnativo.

Lo Stato, dal canto suo, non ha voglia di separarsi dalla Chiesa, a meno che non ci sia tirato per i capelli, e si prospetta financo la possibilità che l'episcopato anglicano autorizzi il clero ad i fedeli ad applicare le nuove norme liturgiche e che lo Stato ignori la sfida lasciando correre, e aspettando. L'aspettativa potrebbe aggiustare varie cose in favore del punto di vista ultra-protestante della maggioranza del Parlamento, per il tramite di un movimento che sia svolgendosi da qualche tempo per una fusione — o almeno per un riavvicinamento — tra la Chiesa anglicana e le cosidette chiese libere e non conformiste, sedicenti depositarie del protestantesimo puro. In ogni modo, i lettori stranieri non debbono immaginare che alla Chiesa anglicana ed alla controcorrente dell'oxfordismo nella sua compagine facciano capo l'immensa maggioranza dei devoti inglesi. In linea di fatto, le cosidette chiese libere posseggono una somma di fedeli alquanto maggiore non soltanto di numero, ma di stanzio.

M. P.

Marconi in onore del governatore di Roma

Londra, 15 notte.

Il senatore Marconi e la consorte invano oggi al Savoy Hôtel un «lunch» in onore del Governatore di Roma e di donna Miriam Potenziani. Intervennero il nostro ambasciatore, tutti i membri della Missione romana, le alte personalità dell'Ambasciata, la duchessa di Sutherland e molti altri distinti commensali. Nel meriggio il Governatore e la Missione erano festeggiati ad un « garden party » nella villa dell'ex lord mayor, sir Rowland Blades, presso Cobham, a venti miglia da Londra. Gli invitati furono circa duemila. Furono particolarmente notati il ministro della Guerra on. Worthington Evans ed altri uomini politici, nonchè i sindaci di quasi tutti i Comuni della metropoli. Il Corpo diplomatico era rappresentato da quattro ambasciatori e da 14 ministri plenipotenziari. Stasera, lord Salisbury ha offerto al Governatore di Roma un pranzo nel proprio palazzo.

De Pinedo a Marina di Pisa

Pisa, 15 notte.

Stamane è giunto a Marina di Pisa il generale De Pinedo. Il generale aveva preso posto sopra un'automobile con la quale era andato ad incontrare lo l'aviatore Cobianchi.

I soccorritori navigano tra i ghiacci del Capo Nord

Gli aeroplani della «Hobby» respinti dalla nebbia - La voce che i tre in marcia verso la costa siano stati avvistati smentita dalla «Reuter»

La « Braganza » e la « Hobby »

Roma, 15 notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« La R. N. « Città di Milano » telegrafa che la « Hobby » e la « Braganza » navigano di conserva con vento di nord-est che apre sicuanto i ghiacci. Sono in vista di Capo Nord.

« Gli aeroplani norvegesi che si erano alzati dall'« Hobby » hanno dovuto rientrare verso mezzogiorno, a causa della nebbia fitta. Alla Baia del Re il tempo è ottimo.

« Il « Dornier Wall » italiano è giunto ad Amsterdam. Lo « Junker » trimotore svedese è partito da Stoccolma per Narwik ».

I soccorsi si avvicinano

Berlino, 15, notte.

Nessuna comunicazione è giunta sino a questo momento ai giornali di qui che autorizzi a credere alla ripresa delle comunicazioni telegrafiche da parte del generale Nobile. Si hanno invece notizie più tranquillizzanti sulla rotta delle navi Hobby e Braganza che, come è noto, si stanno spingendo verso l'estremo nord della Terra di Nord Est. Sembra che da formazione entrambe le navi procedano più speditamente, favorite dal mare, che va lentamente liberandosi dai ghiacci. Le notizie raccolte dalle redazioni dei giornali berlinesi più importanti, farebbero anzi pensare che i due legni norvegesi stiano per girare Capo Nord. Certo è che non devono essere distanti.

Bisogna mettere in rilievo l'importanza che hanno queste ultime centiquattr'ore di navigazione non eccessivamente ostacolata, agli effetti del programma che si propongono le spedizioni di soccorso. Non appena le due navi norvegesi avranno raggiunto Capo Nord, si ritiene infatti che gli aviatori Larsen ed Holm potranno con molte probabilità di successo raggiungere a volo il punto nel quale si trova il generale Nobile e i suoi compagni, e gettare su questi le provvigioni più indispensabili nonchè i mezzi richiesti per iniziare la marcia sul ghiaccio verso la costa della terra di Nord Est.

I due aviatori norvegesi potrebbero inoltre, a quanto si assicura qui, preparare il terreno alle spedizioni aeree che seguiranno, segnalando ai colleghi la possibilità o meno di una loro discesa sul mare, fra la terra e i ghiacci. Altra particolare missione di Larsen e Holm è quella di allargare il raggio delle loro esplorazioni aeree per individuare possibilmente non soltanto i tre uomini staccatisi dal gruppo Nobile per marciare verso la costa — il che dovrebbe essere relativamente facile — ma anche i sette aeronauti trasportati lontano dai compagni dall'involucro del dirigibile.

Il provato eroismo dei due aviatori norvegesi, collegato al fatto che le due navi si sono molto avvicinate al punto ove si trovano i naufraghi, infonde nuove speranze ai cuori in attesa. Qui si ritiene infatti che fra domani e dopodomani si dovrebbero avere dalla Kings' Bay notizie precise sul conto degli uomini di Nobile, per i quali si nutrono maggiori apprensioni. Si sarebbe cioè alla vigilia di opere fattive da parte delle spedizioni di soccorso.

A infondere tale fiducia contribuiscono molto le notizie che si sono apprese in primo sera a proposito delle altre spedizioni di soccorso, e soprattutto la rapida marcia del S. 55 *di Maddalena e del* Marina II *di Penzo verso la Baia del Re, e la imminente partenza da Parigi di un grande* Dornier Wall *sul quale dovrebbe imbarcarsi a Oslo l'esploratore Amundsen. La salvezza di Nobile e dei suoi compagni è nelle mani degli uomini che guidano questi tre idroplani.*

Larsen e Holm sono le staffette di questi potenti mezzi aerei. La loro opera è però, come dicevamo, essenziale, in quanto chè bisogna poter dare ai naufraghi la possibilità di poter attendere, e ai soccorritori la certezza di poter agire a colpo sicuro, non soltanto nei confronti del gruppo Nobile ma anche degli altri due gruppi.

A Capo Nord la Hobby e la Braganza dovrebbero incontrarsi con le due slitte sbarcate da quest'ultima nave sulla costa della Terra di Nord Est verso lo stretto di Hillopen.

Mentre la Hobby proseguiva la rotta verso Capo Nord stamane gli aviatori Lutzow e Larsen avrebbero cominciato i loro voli di ricognizione verso est ma dovettero ritornare alla base verso mezzogiorno a causa del tempo e della poca visibilità.

Domani Amundsen partirà da Oslo per Bergen, dove si imbarcherà a bordo dell'idroplano che il Governo francese ha messo a sua disposizione per compiere l'opera di salvataggio. Amundsen intende spiccare subito il volo alla ricerca di Nobile.

Un gemello del « Marina II » partirà a giorni da Marina di Pisa

Roma, 15 notte.

Non è privo di interesse — mentre varie ipotesi vengono fatta sulla causa determinante il sinistro — ricordare sommariamente le lunghe, minuziose e pazienti operazioni di collaudo cui era stato sottoposto l'aerostato « Italia » nel travagliato periodo di preparazione. Tutte le eventualità erano state previste.

Lo sferico e la parte dove [illegible] erano fermati gli occhi vigili del generale Nobile. Le esperienze di gabinetto eseguite in occasione del primo viaggio polare furono ripetute ed intensificate. Un apposito pallonicino di un paio di metri cubi di gas, colle sue valvole regolari, venne costruito e sottoposto, in apposito frigorifero, a temperature bassissime. Le esperienze, che diedero dei risultati soddisfacenti, furono eseguita dal generale Nobile in persona.

Anche [illegible] il Sotto-Segretario all'Aeronautica, on. Balbo, ha conferito lungamente con il Capo del Governo, informandolo dell'opera che l'Aviazione compie, perchè i soccorsi giungano al più presto agli aeronauti. Tra qualche giorno partirà da Marina di Pisa un secondo « Dornier Walls ». La partenza sarebbe anzi già avvenuta, se non fosse subordinata al parere favorevole del comandante della « Città di Milano ». Occorre, infatti, tener presente che la Baia del Re è completamente isolata: i rifornimenti arrivano per mezzo di velieri e di petroliere da Vadso e da Tromsoe, cioè lentamente, e non vi sono ricoveri per aeroplani, nè è possibile improvvisarli. Dal momento che ogni giorno i giornali danno notizie di idroplani, che si propongono di giungere alla Baia del Re, sarà quindi opportuno far notare che lo slancio umanitario è encomiabile, ma che non si deve recare ingombro là dove l'opera deve iniziarsi e proseguire con la massima disciplina.

La partenza dei due rompighiaccio « Malyghin » e « Krassin »

Riga, 15 notte.

Le navi rompighiaccio Malyghin *che ha lasciato Murmansk ieri, ha completato la sua provvista di carbone oggi ad Alexandrovsk e partirà definitivamente stanotte per la zona polare. A bordo si trova l'aviatore Babushkin, con un aeroplano equipaggiato per atterrare sulla neve e sul ghiaccio.*

L'altra nave rompighiaccio, Krassin, *è partita oggi da Leningrado. Prima di salpare, il rappresentante del Governo italiano si è recato a bordo ed ha ringraziato il capitano e l'equipaggio per i grandi sforzi che avevano compiuto per preparare la spedizione. La* Malyghin *e la* Krassin *sperano di incontrarsi sia al Capo Leigh Smith, sia all'Isola Foyd, per cooperare nel loro viaggio attraverso il ghiaccio.*

Arcangelo, 14.

Intervistato poco prima della partenza, il comandante della nave rompighiaccio *Malyghin*, capitano Tchertikoff, ha detto:

« Poichè il generale Nobile ed i suoi compagni si trovano ad ovest delle Spitzbergen, la spedizione sovietica di soccorso ha tutte le ragioni per sperare di giungerci prima. Se le condizioni meteorologiche saranno favorevoli il «Malyghin» arriverà alle Spitzbergen in quattro giorni; le spedizioni norvegese e svedese dovranno invece, per mancanza di navi adatte, impiegare un tempo maggiore per giungere alle Spitzbergen. L'equipaggio del *Malyghin* è composto di 50 uomini, ed è provvisto di viveri per due mesi; di più, ha provviste in riserva per sei mesi, ove cause impreviste costringano la nave ad un prolungato soggiorno nella zona glaciale. Il *Malyghin*, che può raggiungere una velocità di 18 Km. all'ora, è di costruzione inglese, fu costruito nel 1912. Lo scorso inverno, ad Amburgo è stato completamente rattrezzato, cosicchè, dal punto di vista tecnico, è allestito perfettamente. Fin dal 1923 ha dimostrato in tutte le spedizioni la sua capacità di navigare nei mari artici. Il *Malyghin* può caricare a bordo una riserva di carbone per 20 giorni di corsa continua a mita velocità. Se fosse bloccato dai ghiacci, lavorando con una sola caldaia e adoperando l'energia per la luce e per il riscaldamento, potrebbe avere un'autonomia di 80 giorni. Il suo allestimento, la potenza delle sue macchine e la sua capacità di adattamento e le condizioni della navigazione artica, fanno del «Malyghin» il piroscafo più adatto per la navigazione dei mari glaciali ».

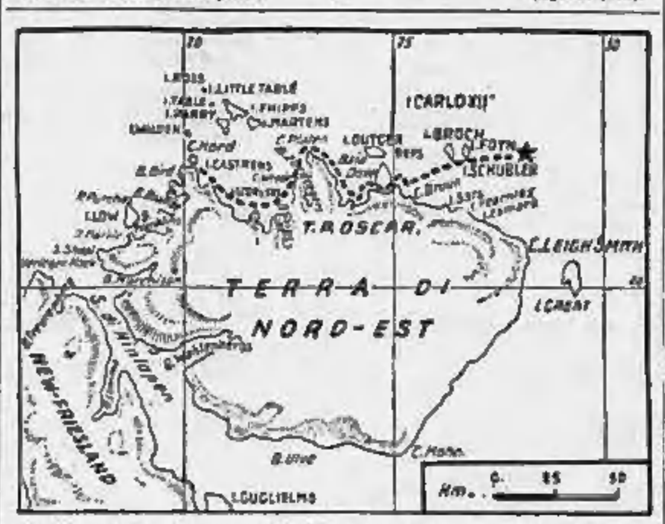
(*Stefani*).

Il « Marina II » ad Amsterdam

Amsterdam, 15 notte.

Il « Dornier Wall » pilotato dal maggiore Penzo, in rotta per lo Spitzberg, è arrivato alle 18,10 all'aerodromo di Schellingwouse. Ripartirà domani mattina.

(*Ag. Stefani*).



La linea tratteggiata segna la direttiva di marcia del gruppo dei tre verso Capo Nord.

Non ancora avvistati

Londra, 15, notte.

Un telegramma della British United Press, *da* King's Bay, *riferisce che il generale Nobile ha radiotelegrafato alla* « Città di Milano » *che una tormenta di neve imperversava ieri attorno al proprio accampamento. Il generale e gli altri due feriti appartenenti al suo gruppo, stanno rapidamente rimettendosi del tutto — soggiunge l'Agenzia. — Per altro, un messaggio precedente di quest'ultima, secondo cui la baleniera* « Braganza » *avrebbe appreso da certi cacciatori di orsi che i tre membri dell'equipaggio dell'* « Italia » *posti in marcia verso la Terra di Nord-Est erano stati salvati, riceve stasera, per il tramite della Reuter la seguente smentita:*

« Il referto che una baleniera sarebbe già riuscita a salvare i tre aeronauti dell' « Italia », *viene descritta in questi ambienti come una fandonia ».*

Un telegramma dell'Agenzia Exchange Telegraph *da Helsingfors, afferma che l'idrovolante* « Turku », *messo a disposizione dal Governo di Finlandia, ricevette nel pomeriggio istruzione di partire questo sera alle ore 10 per la Baja del Re. L'idrovolante è munito tanto di canotti quanto di pattini. Nel frattempo l'idrovolante svedese* « Upland » *si è messo in rotta per le Spitzbergen, con l'incarico di prestare assistenza alle operazioni di salvataggio.*

Ecco come andò diffusa la voce sulla pattuglia dei tre valorosi camminatori:

Roma, 15, sera.

Un dispaccio dell'*International News Service*, pubblicato stamane con la debita riserva dal *Brillante*, informa che, secondo un radiotelegramma della King's Bay, i primi naufraghi del dirigibile *Italia* sarebbero stati rintracciati e salvati. Secondo questo dispaccio, la nave *Braganza*, che era ripartita mercoledì sui tardi dalla King's Bay, avrebbe nella giornata di giovedì raggiunta la terra di Nord Est. Da alcuni cacciatori che posteggiano in quelle località l'equipaggio della *Braganza* avrebbero appreso che i due ufficiali italiani Mariano e Zappa, il prof. Malmgreen, staccatisi la mattina del 30 dal gruppo Nobile, sarebbero stati raccolti dalla slitta sbarcata dalla nave *Hobby* nella baia di Wahlenberg, slitta che aveva attraversato in direzione da sud a nord la terra di Nord Est, giungendo fra Capo Nord e Capo Platen.

La notizia dell'Agenzia non trova però alcuna conferma negli ambienti competenti. Essa anzi ha tutti gli aspetti della inverosimiglianza. Si sa infatti che l'unica radio in funzione alla King's Bay è quella della *Città di Milano*. L'altra stazione radio norvegese, inaugurata su terra ferma a Nyalesund, presso la Baia del Re, in seguito ad accordi col Governo norvegese, è in questi giorni inattiva per non intralciare comunque il grave e delicato compito che deve disimpegnare la radio della *Città di Milano*. Ora non è possibile ammettere che il comandante Romagna, in possesso di una simile notizia, l'abbia diramata in altra direzione prima che, debitamente vagliatala e controllatala, non ne abbia messo a parte il competente Ministero.

Un aeroplano finlandese vola verso la Baia del Re

Helsingfors, 15 notte.

L'Agenzia Telegrafica finlandese informa che in seguito ad ordine del Comando generale finlandese, un aeroplano partirà oggi da Helsingfors per la King's Bay, per partecipare alle ricerche dell'equipaggio del dirigibile « Italia ».

3 contrabbandieri e 1 soldato uccisi in un conflitto presso la frontiera russa

Riga, 15 notte.

Quattro soldati sovietisti e 3 contrabbandieri sono stati uccisi in seguito sotte durante una lotta a mano armata ingaggiata fra un posto militare a Miczany, città di frontiera sovietista ed un gruppo di contrabbandieri che cercava di passare delle merci e dei bestiame in Polonia. Oltre i tre uccisi, i contrabbandieri hanno dovuto abbandonare nelle mani dei soldati le merci ed il bestiame.

L'idroplano
della spedizione Amundsen parte stamane da Parigi

L'esploratore attende il ritorno a Bergen, dove sta facendo le provviste e studiando il percorso.

Parigi, 15, notte.

La decisione del Governo francese di concorrere alle ricerche organizzate per salvare l'equipaggio dell'« Italia », ha impressionato favorevolmente il pubblico, il quale segue con ansietà le notizie delle vicende subite dai naufraghi erranti alla deriva nei deserti polari. La designazione dell'« Latham 47 » alla spedizione di soccorso, era stata preceduta da una offerta del Ministro della Marina, Leygues, contemplante la possibilità di affidare le ricerche al *Pourquoi Pas?* la nota nave sulla quale il dottor Charcot compì già felicemente diverse esplorazioni nella regione polare. Ma l'offerta del concorso di una nave, che per quanto al comando dello stesso Charcot avrebbe finito col non ottenere risultati superiori a quelli ottenuti finora dalla « Città di Milano » e dalla « Braganza », entrambe in lotta con la barriera di ghiaccio insormontabili, apparve al Governo italiano un sacrificio inadeguato ai vantaggi che era lecito sperarne, e venne cortesemente declinata per il tramite dell'ambasciatore conte Manzoni, il quale scrisse al ministro Leygues quanto segue:

« Signor Ministro della Marina. Il comandante Campioni, addetto navale, mi ha reso conto di un colloquio avuto con i vostri servizi dello Stato Maggiore generale circa la generosa offerta di mettere a disposizione del Governo italiano la nave « Pourquoi Pas? », comandata dal valoroso esploratore dottor Charcot, per collaborare alla ricerca dei dirigibile « Italia ». Mi sono affrettato a trasmettere al Capo del Governo italiano, insieme ai sentimenti di affetto della Marina francese, la proposta di collaborare alla ricerca dei membri della spedizione polare del generale Nobile. Il Capo del mio Governo, profondamente commosso per questa nuova testimonianza di simpatia della Marina francese, mi incarica di esprimere il suo commosso ringraziamento per il concorso che il vostro dipartimento pensa di accordare, sotto la direzione dell'esploratore Charcot, alla ricerca dell'equipaggio dell'« Italia ». Lo stato attuale della situazione non permette però che agli aeroplani e a potenti navi rompighiaccio di raggiungere i naufraghi dell'« Italia ». Perciò il Governo italiano non crede di dovere per il momento, allontanare il « Pourquoi Pas? » dalla sua crociera annua.

« Desidero, signor ministro, — concludeva la lettera — unire ai ringraziamenti del mio Governo per l'offerta così generosa i miei sentimenti di riconoscenza, e vi sarò grato di volerli trasmettere anche al dottor Charcot.

« Firmato: Manzoni ».

Convinto delle ragioni tecniche che giustificano la risposta di Roma, Leygues pensò che, entrati nella via delle offerte, non era possibile restare a mezza strada, e decise allora, d'accordo con Bokanowsky, Ministro del Commercio e dell'Aeronautica, di sostituire alla progettata spedizione marittima inadeguata alle circostanze una spedizione aerea, designando a compierla il grosso « Farman » bimotore di mille cavalli con radiotelegrafia a bordo, che a Caudebec en Caux, presso Rouen, si preparava da tempo ad un nuovo tentativo di traversata dell'Atlantico. L'idroplano, affidato al comandante Guilbaud, deve partire domani per Bergen, onde prendere a bordo Amundsen che fungerà da comandante della spedizione e metterà la propria esperienza della regione polare al servizio della nuova crociata.

La notizia, conosciuta solo quando tutto era deciso e poche ore prima della partenza, ha ottenuto sul pubblico un considerevole effetto di sorpresa. I negoziati fra il Governo francese ed Amundsen duravano però, sia pure nel massimo segreto, da un paio di giorni, condotti a Parigi per il tramite del Ministro della Norvegia, barone Wedel Carlsberg e dal signor Peterson, rappresentanti dell'esploratore.

Il « Latham 47 » ha già dato varie prove di resistenza e va considerato come un apparecchio di primissimo ordine. Nella seconda metà di agosto

Il comandante Guilbaud coperse di un solo tratto il percorso Caudebec-Biserte, recando a bordo un equipaggio di cinque persone, tra cui l'ammiraglio Frochot, 2234 chilogrammi di benzina, 180 di olio, 200 di bagagli, ed altri 200 rappresentati dall'apparecchio di telegrafia senza fili. Al ritorno, il volo da Biserta allo stagno di Berre, ebbe luogo in sole sei ore, a dispetto del tempo poco favorevole. Altri fortunati voli di prova vennero fatti il 1.o e l'8 maggio, di guisa che l'apparecchio che doveva tentare quanto prima di battere il record della distanza per idroplani lanciandosi sulla pista Parigi-Gibuti, autorizza le migliori speranze. Qualche modificazione all'apparecchio è stata introdotta all'ultima ora per meglio adattarlo all'improvviso viaggio polare, e tra l'altro la sostituzione alle due eliche di legno con eliche metalliche più resistenti alle basse temperature.

Interrogato oggi dai giornalisti, il comandante Guilbaud ha detto loro:

« Sarò accompagnato nella spedizione dal tenente di vascello De Cuvervill, che tempo addietro ebbe due dita asportate dall'elica del « Latham 47 », e che appena guarito tiene nondimeno a partecipare all'impresa; dal radiotelegrafista Vallette e dal meccanico Brazi. Per evitare che i motori abbiano a soffrire di freddo troppo intenso a paragone della sua primitiva destinazione, stiamo modificando la sua carburazione ed il sistema di raffreddamento. Partiremo domani tra le 7 e le 8 dalla Senna alla volta di Le Havre, per mettere quindi subito la prova verso la Norvegia, e precisamente verso Bergen, dove ci attende Amundsen ».

Secondo notizie di stasera, pare però che Amundsen desideri prendere a bordo anche un altro specialista delle regioni artiche: il tenente aviatore Dietrichson. Egli ha telegrafato in questo senso al Governo francese, ma volendo l'idroplano portare soltanto cinque persone, l'imbarco del Dietrichson non sarebbe possibile se non lasciando a terra De Cuverville. In tal caso la spedizione vedrebbe di troppo ridotto il suo carattere strettamente francese, perchè Leygues e Bokanowski possano indursi ad accettare volentieri la domanda dell'esploratore, come sempre di difficile contentatura.

La tappa dalla foce della Senna a Bergen, misura 1300 chilometri, e Guilbaud spera di compierla di un fiato: il suo idroplano porta 15 ore di benzina. A Bergen gli ultimi preparativi per l'equipaggiamento della spedizione saranno fatti sotto la direzione di Amundsen. Il quale sta già facendo destinare gli abiti di pelliccia per l'intero equipaggio, i viveri ed il resto. Amundsen sta inoltre studiando la rotta da seguire. Il « Latham 47 » si recherà da Bergen alla Baia del Re, proponendosi di farne, come gli idrovolanti italiani, finlandesi e svedesi già arrivati od in procinto di arrivare, la propria base. Siamo lieti di salutare l'adesione cordiale della Francia a questa nobile gara di solidarietà mondiale insieme ad un pugno di eroi italiani.

C. P.

Fandonie maligne
di alcuni giornali francesi

Roma, 15 notte.

Alcune manifestazioni della stampa francese, alle quali partecipa non soltanto qualche giornale cartellista, ma anche qualche grande giornale d'informazioni, conducente una campagna di falsità e di diffamazione nei confronti dell'impresa del generale Nobile, sono rilevate dalla « Tribuna », la quale scrive:

« Possiamo superare tranquillamente queste miserie, perchè, quando si scrive, come sull'« Homme Libre », che il Capo del Governo ha rifiutato soccorsi che non siano italiani, compromettendo il salvataggio dei naufraghi — e la verità nota ed arcinota dei soccorsi russi, svedesi e norvegesi smentisce in pieno la fandonia di pettegolo antifascismo — quando si pubblicano notizie false come un fatto il « Matin », smentite dalla « Stefani » e dagli stessi fatti che tutti possono conoscere, non c'è in verità il pensiero nemmeno di abbassarsi in meschine rappresaglie. La stampa italiana si vergognerebbe se, per esempio, oggi approfittasse della sciagura aviatoria francese per collocare una qualsiasi sospettosa e calunniosa critica. Ci duole soltanto che al sagrario di fatti compianti italiani, si debba sperimentare questa triste nationalità francese. La bruttà parentesi è chiusa perchè l'annotazione è compiuta. Aspettiamo la sera ed ascoltiamo la radio attraverso la, quale ci parlano i nostri fratelli migliori ».

Gli idroplani
in rotta per le Spitzbergen
non sufficienti per i soccorsi

Berlino, 15 notte.

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » ha intervistato l'ingegnere Maurizio Dornier, del cantiere Dornier di Friedrichshafen, sull'opera di salvataggio per Nobile. Dornier dice che i due aeroplani di Larsen e di Lutzow Holm hanno un raggio di azione limitato, che però basterebbe per ritrovare i naufraghi e per gettare loro almeno le cose più urgenti. Egli giudica più critica di tutti la situazione dei tre che viaggiano a piedi verso il Capo Nord. La spedizione di salvataggio vera e propria non potrà essere pel momento se non con grandi idroplani. Apparecchi del genere ve ne sono a sufficienza, e tali sono il bimotore svedese « Hupland », il trimotore Junker e il « Dornier Wall » russo, il « Dornier Wall » e il Savoia » italiani. Questi apparecchi sono più che sufficienti. Il « Dornier Wall » russo, costruito a Friedrichshafen, ha due motori da 500 cavalli, e ciascuno è capace nominalmente di 1650 chilogrammi di carico. Il « Dornier Wall », italiano uscito dai cantieri di Pisa, ha precisamente come l'« S. 55 » di Maddalena due motori da 500 cavalli ciascuno, il « Dornier Wall », durante il volo polare di Amundsen ha provato di essere capace anche di scendere sul ghiaccio. Naturalmente difficoltà possono sopravvenire al momento di rialzarsi, ma ciò deve essere difficile trovare uno spazio di acqua libera per rendere possibile tanto l'ammaraggio che il decollaggio.

Vapore italiano alla ricerca
di pietre preziose in fondo al mare

Parigi, 15, notte

Si ha da Saint-Nazaire che il vapore italiano *Artiglio*, di Genova, ha lasciato nel pomeriggio Saint-Nazaire per recarsi al largo di Belle Ile, nel punto in cui venne silurato da un sottomarino tedesco nel settembre 1917 il piroscafo belga *Elisabethville*. L'*Artiglio* possiede dei mezzi che permettono di scendere a circa 150 metri. Si tratta di ricercare un carico di pietre preziose che si trovava a bordo del piroscafo al momento del naufragio. L'*Elisabethville* si troverebbe a circa 70 metri di profondità.

Il decreto sul deposito e la pubblicazione
dei contratti collettivi di lavoro

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il regio decreto 8 maggio 1928 recante norme per il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro. Il decreto, che va in vigore oggi stesso, stabilisce:

Art. 1. — Agli effetti dell'art. 10, 4.o comma della legge 3 aprile 1926 numero 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, i contratti collettivi di lavoro debbono essere depositati in copia autentica presso la Prefettura e pubblicati nel *Foglio degli Annunzi Legali* della provincia, se si tratti di contratti che hanno effetto esclusivo nell'ambito territoriale della provincia, e depositati in copia autentica presso il Ministero delle Corporazioni e pubblicati per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e per intero nel *Bollettino Ufficiale* di detto Ministero se si tratti di contratti che hanno effetto in due o più provincie. Il deposito e la pubblicazione debbono comprendere anche l'approvazione degli organi competenti delle rispettive Associazioni, che sia stata riservata a norma dell'art. 29 del regio decreto 1.o luglio 1926 n. 1130, o la preventiva autorizzazione o la ratifica delle Associazioni superiori, quando siano richieste dagli statuti. Il deposito può essere effettuato a mezzo di corrispondenza raccomandata.

L'obbligo delle Associazioni contraenti

Art. 2. — Il testo degli estratti da pubblicarsi, a norma del primo comma del precedente articolo, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno deve essere redatto, a pena di inefficacia della pubblicazione, d'accordo fra le due associazioni stipulanti. Esso deve contenere la data ed il luogo di stipulazione, l'indicazione delle associazioni stipulanti, quella della impresa o delle imprese, o delle categorie di imprese e di lavoratori a cui il contratto si riferisce e del territorio su cui ha effetto, la sua durata e la indicazione riassuntiva dell'oggetto della stipulazione, la menzione delle approvazioni o autorizzazione o ratifiche annesse.

Art. 3. — Salvo che nel contratto non sia stabilito espressamente a quale delle parti spetti l'obbligo di provvedere al deposito, l'obbligo spetta ad entrambe le associazioni stipulanti, e la parte diligente può rivalersi verso l'altra della metà della spesa. All'uopo, il Prefetto e, nei congrui casi, il Ministero delle Corporazioni possono emanare decreto di tassazione immediatamente esecutivo. All'atto del deposito le associazioni che vi provvedono debbono versare presso le autorità ricevanti l'importo della spese occorrenti per la pubblicazione, che viene eseguita d'ufficio. In caso che la pubblicazione venga ricusata, si fa luogo alla restituzione delle somme. Del deposito viene redatto verbale da conservarsi presso l'ufficio ricevente.

Art. 4. — Le copie dei contratti collettivi o delle relative approvazioni od autorizzazioni e ratifiche occorrenti per il deposito vanno esenti da tassa di bollo e possono essere autenticate dai presidenti o segretari delle Associazioni stipulanti, la cui nomina od elezione sia stata eseguita a norma dell'articolo 7 della Legge 3 aprile 1926, n. 563.

Art. 5. — Il deposito dei contratti collettivi assieme alle approvazioni, autorizzazioni e ratifiche relative, deve essere effettuato entro il 30.o giorno dalla stipulazione dei contratti stessi, salvo che maggiore termine sia stato stipulato dalle parti. In ogni caso, il termine non può essere superiore ai giorni 60. Per i contratti collettivi già conclusi e che non siano stati depositati al momento della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, il termine è di giorni 30 dalla data di detta pubblicazione.

I termini suddetti possono essere prorogati per un periodo di tempo non superiore ai trenta giorni, di ufficio, o su richiesta di una delle Associazioni stipulanti, sentita l'altra Associazione interessata, dall'Autorità presso la quale deve essere effettuato il deposito. Colui che, avendone l'obbligo per ragioni dell'ufficio che ricopre presso una delle Associazioni stipulanti, o per incarico espresso avuto da entrambe, o da una delle parti, omette di fare quanto è necessario a che un contratto collettivo sia depositato nei termini suddetti, è punito con l'ammenda da lire 500 a lire 10 mila.

Il parere dell'Ispettorato del Lavoro e del Ministero

Art. 6. — I Prefetti, nel caso di contratti aventi effetto nell'ambito della Provincia, e il Ministero delle Corporazioni, nel caso di contratti aventi effetto nell'ambito di due o più Provincie, provvedono ad inviare in piego raccomandato con ricevuta di ritorno copia dei contratti presso di loro depositati, rispettivamente ai circoli competenti per territorio dell'Ispettorato del lavoro e al Ministero dell'Economia Nazionale, per il loro parere sulla osservanza delle norme di legge vigenti in materia di tutela del lavoro. I pareri debbono pervenire ai Prefetti nel termine di giorni 15 e al Ministero delle Corporazioni nel termine di giorni 30, dalla data in cui i circoli dell'Ispettorato del lavoro e il Ministero della Economia Nazionale ebbero comunicazione dei contratti. In difetto, il parere si ha per favorevole. Nel caso che i circoli dell'Ispettorato del lavoro rilevino il « visto » ai contratti aventi effetto nell'ambito della provincia, le parti che intendono produrre ricorso al Ministero dell'Economia Nazionale, debbono farlo entro dieci giorni dalla data nella quale i prefetti avranno loro notificato il rifiuto. La decisione del Ministero sarà emanata nel termine di 30 giorni.

Art. 7. — La facoltà di ordinare o di ricusare la pubblicazione dei contratti, ai termini dell'articolo 51 del R. D. 1.o luglio 1926, n. 1130, compete all'autorità presso la quale deve essere effettuato il deposito. L'ordine di pubblicazione viene dato su conforme parere del Circolo di Ispettorato del lavoro e del Ministero dell'Economia Nazionale, secondo le norme dell'articolo precedente e limitatamente all'oggetto ivi indicato. Ove il contratto sia sottoposto dagli statuti alla ratifica delle associazioni di grado superiore, se queste non vi abbiano provveduto nei termini stabiliti dall'art. 5 del presente decreto o non abbiano, nello stesso termine, dichiarato di rifiutarlo, l'ordine di pubblicazione emanato dall'autorità competente sostituisce la mancata ratifica.

Condizioni essenziali

Art. 8. — Nessun contratto collettivo di lavoro può essere pubblicato ove non contenga norme precise sui rapporti disciplinari, sul periodo di prova, sulla misura e sul pagamento della retribuzione, sull'orario di lavoro, sul riposo settimanale e, per le imprese di lavoro continuo, sul periodo annuo di riposo feriale retribuito, sulla fissazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza colpa del prestatore d'opera o per morte di costui, sul trapasso di azienda, sul trattamento al lavoratore in caso di sua malattia, sul richiamo del lavoratore alle armi o in servizio della M.V.S.N., secondo i principii enunciati nei paragrafi XIV, XV, XVI, XVII, XVII, XIX e XX della Carta del Lavoro. Il contratto che non regoli talune di delle condizioni di lavoro può essere pubblicato quando il regolamento di tali condizioni risulti già contemplato nelle norme di legge vigenti, o non sia richiesto dalla natura del rapporto, o quando il contratto stesso contenga l'impegno delle parti di provvedere alla sua integrazione con successivi patti, da stipularsi entro un determinato periodo di tempo.

Art. 9. — Le norme dei precedenti articoli si osservano, in quanto siano applicabili, anche per la pubblicazione delle denunzie dei contratti, previsti dall'art. 53 del R. D. 1.o luglio 1926 numero 1130, delle norme generali emanate dagli organi centrali corporativi, dalle sentenze pronunziate in materia di rapporti collettivi che stabiliscono nuove condizioni di lavoro e dei lodi arbitrali indicati dall'ultimo comma dell'art. 31 del R. D. succitato. Le norme generali sono depositate a cura dell'organo corporativo presso il Ministero delle Corporazioni nel termine di giorni 10 dalla loro emanazione e pubblicate a spese delle associazioni sindacali interessate, secondo i criteri dell'art. 3 del presente decreto. Le sentenze indicate nel primo comma del presente articolo dispongono circa l'obbligo del deposito e l'onere delle spese di pubblicazione: i lodi arbitrali dispongono parimenti circa l'onere delle spese, ma sono depositati a cura di uno degli arbitri. Il deposito deve essere effettuato entro dieci giorni dalla pronunzia della sentenza o del lodo arbitrale.

Art. 10. — Le tariffe per le pubblicazioni previste dal precedenti articoli nei Fogli degli annunzi legali delle province e nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno sono ridotte alla metà di quelle normali. La tariffa per le pubblicazioni nel Bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni è fissata in lire 1,25 la riga.

Art. 11. — Ai contratti collettivi di lavoro riguardanti la gente di mare e i lavoratori dei porti si applicano le disposizioni del presente decreto. Le funzioni ivi demandate al prefetto per i contratti collettivi, aventi effetto ad una sola provincia, sono per altro devolute al comandante di compartimento marittimo competente per territorio.

Le conferenze nei monumenti e musei
Un monito del Ministero

Roma, 15 notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

« Il Ministero della Pubblica Istruzione ha rilevato con vivo compiacimento l'uso di tenere pubbliche conferenze nell'interno dei monumenti e dei musei nazionali, allo scopo di diffondere la conoscenza dell'arte e della storia; ma appunto per l'importanza e la diffusione raggiunta da questa forma di propaganda culturale, il Ministero ha ritenuto opportuno provvedere alla rigorosa disciplina di essa. Ha pertanto stabilito che nessuno possa tenere conferenze negli istituti artistici ed archeologici dello stato, sia nei giorni festivi, sia in quelli feriali, senza l'autorizzazione del direttore, e che tali conferenze non possano avere altro argomento che l'illustrazione del monumento o del museo in cui si svolgono. Coloro, che tengono conferenze senza avere ottenuto il relativo permesso, che parlino su materie diverse da quelle consentite, e dimostrino di non possedere la necessaria preparazione, o che non usino un linguaggio perfettamente retto, saranno immediatamente allontanati, nè più ammessi a tenere conferenze. (*Ag. Stefani*).

La nuova sede dell'Università cattolica di Milano

Milano, 15, notte.

Stamane, con grande solennità, è stata collocata la prima pietra della nuova sede dell'Università cattolica, che sorgerà in piazza Sant'Ambrogio. L'edificio dovrà essere compiuto in un anno e vi saranno subito trasferiti il rettorato, gli uffici di propaganda dell'Università, mentre la scuola vera e propria, che continuerà ad avere ancora per un po' le sue aule e i suoi laboratori nell'attuale sede di via Sant'Agnese, e ciò fino a quando non si sarà trasferito l'Ospedale militare.

Alla cerimonia, svoltasi col consueto rito solenne, ha partecipato, col cardinale Tosi, una folla di autorità ecclesiastiche. Tra queste notammo anche l'arcivescovo di Torino, card. Gamba. Numerose le autorità civili.

Il rito si è svolto nell'ampio spiazzo libero derivato dalla demolizione delle casupole e sul quale è stato eretto un palco dove prendono posto le autorità. La benedizione, prima che la pietra venga calata nella buca di fondazione, è impartita dal card. Tosi. Poi parlano il prof. Funaioli che legge la pergamena celebrativa dell'evento, il rettore padre Gemelli e il card. Tosi, che esalta i fasti della cultura cattolica.

L'istruzione premilitare
e la riduzione della ferma

Roma, 15 notte.

Allo scopo di meglio disciplinare le disposizioni riguardanti l'accertamento del requisito dell'istruzione premilitare occorrente per la ascrizione alla ferma minima e alla ferma riducibile, nonchè quelli riflettenti l'adottiva concessione e la determinazione della misura della riduzione di servizio per i militari con titolo a ferma riducibile, sono state emanate norme che dovranno servire di guida tanto per gli organi di leva quanto per i distretti e i gruppi.

Il requisito dell'istruzione premilitare non è richiesto per gli iscritti aspiranti alla ferma minima, nati anteriormente all'anno 1905 e per quelli aspiranti a ferma riducibile, nati anteriormente all'anno 1906, in qualunque leva essi siano arruolati. Per gli iscritti nati posteriormente sia aspiranti a ferma minima, sia riducibile, è necessaria la produzione di apposito certificato attestante di avere frequentato con esito favorevole i corsi premilitari o di essersi trovati nella materiale impossibilità di frequentarli.

Bollettino Militare

Roma, 15, notte.

Corpo di S. M. — Chatrian, ten. colonn. 3.o alpini, trasferito Corpo di S. M. alla Scuola di guerra.

Carabinieri. — Sanna, colonn. comandante Legione di Bar collocato posizion. ausiliaria.

Fanteria. — Corona, colonn. al reggimento cessa carica giudice effettivo presso Tribunale militare territoriale di Roma, sezione Cagliari; Berti, ten. colonn. Regio Corpo truppe coloniali Cirenaica collocato fuori quadro; Tosi, ten. colonn. 11.o regg. bersaglieri trasferito scuola applicazione fanteria; Leonardi, ten. colonn. scuola ufficiali di Modena trasferito Scuola applicazione fanteria. — Tuccinel, ten. col. 61 fanteria, trasferito al 42 reggimento fanteria.

Cavalleria. — Bocchi, ten. colonn., reggimento Monferrato, trasferito reggimento Savoia.

Artiglieria. — Terzani, colonn., collocato a riposo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 15, notte.

Magistratura. — Gregorace, giudice Tribunale Pallanza, è tramutato Tribunale Milano. — Verdon, sostituto procuratore del Re Tribunale Palermo, è tramutato il Procura Tribunale Catania. — Witzel giudice aggiunto funzioni sostituto procuratore del Re Tribunale Casale è tramutato il Procura Tribunale Pallanza. — Rossi, giudice funzioni pretore Pretura unificata Torino, è messo disposizione Governo Rodi ed isole adiacenti. — Giuffrida, giudice funzioni pretore Pinerolo è tramutato Pretura unificata Torino.

Cancelleria. — Baudo, primo cancelliere Tribunale Torino, è tramutato Corte Appello stessa città.

Le finanze comunali
Una circolare del Sottosegretario agli Interni per l'eliminazione delle spese non essenziali

Roma, 15 notte.

Il sottosegretario di Stato agli Interni on. Bianchi, proseguendo nella sua opera per una generale revisione delle spese degli enti locali e per l'esercizio di un controllo serio ed efficace sulle erogazioni di questi enti, prese disposizioni precise dal Capo del Governo e ministro degli Interni, ha inviato oggi una circolare ai prefetti in cui è detto:

« Occorre anzitutto fissare bene il concetto che non giova insistere sulla utilità di molte spese facoltative, poichè la questione non sta nel vedere se una determinata spesa è utile o no, ma se gli enti locali siano in grado di sopportarla. Ora le condizioni finanziarie degli enti locali, quali risultano dai loro bilanci — dei quali i più piccoli avvenimenti minacciano di turbare il pareggio — e la necessità assoluta di evitare ulteriori aggravi alla pressione tributaria, in questo periodo di progressiva [illegible] dell'economia nazionale, esigono, come ho dichiarato al Senato per incarico di S. E. il Capo del Governo, che la politica di diminuzione delle spese, con la progressiva eliminazione di tutte quelle aventi carattere facoltativo, sia attuata senza incertezze, con piena coscienza delle difficoltà, ma al tempo stesso della necessità di attuarla. All'uopo per tutti i Comuni e Province che non applichino la sovrimposte fondiarie e gli altri tributi, entro i limiti consentiti dalla legge, deve essere tenuto fermo rigidamente il divieto delle erogazioni di carattere facoltativo, poichè l'autorizzazione ad eccedere i limiti tributari oltre i massimi stabiliti dalla legge presuppone la dimostrata necessità di spese obbligatorie indeclinabili ed urgenti; onde appare contraddittorio accedere al tempo stesso i limiti massimi tributari ed erogare spese facoltative per i Comuni e le Provincie che non eccedono i limiti massimi dei tributi fissati dalla legge. Potranno essere autorizzate dalla Giunta Provinciale Amministrativa quelle sole spese non strettamente obbligatorie, che rispondano ai fini di manifesta utilità generale e non appariscano differibili. Rimane comunque fermo, a partire dall'esercizio 1929 il divieto di confermare i tributi straordinari concessi in via eccezionale, anche per l'esercizio in corso, con telegramma circolare 25 novembre 1927, n. 42280. L'ordinamento podestarile creato dal Fascismo deve dar prova di bontà, senza la creazione di ulteriori congegni amministrativi o contabili, al compito essenziale segnato da S. E. il Capo del Governo con la circolare 18 aprile u. s., e le Loro Eccellenze devono far sì che il sentimento di questo dovere preminente si concreti in una revisione sollecita e radicale delle spese comunali ».

Il modifico dono di un Podestà
devoluto da Mussolini all'Opera Combattenti

Roma, 15 notte

Nell'ottobre ultimo scorso S. E. il Capo del Governo ebbe a ricevere in omaggio dal sig. Francesco Di Bairo, Podestà di Montenero Bisaccia (Campobasso), un appezzamento di ben 50 ettari di terreno per la creazione di una tenuta modello che servisse di esempio agli agricoltori del Mezzogiorno. Era vivissimo desiderio dell'offerente che S. E. il Capo del Governo accettasse per la sua famiglia il cospicuo dono, il quale fu ritenuto del valore attuale di oltre 300 mila lire, da persona competente invista appositamente sul luogo. S. E. il Primo Ministro ebbe invece a destinare quei 50 ettari all'Opera Nazionale Combattenti. Il capo ufficio agrario dell'Opera stessa ha già compiuto un sopraluogo sul fondo denominato « Piano del Molino » e vi è già stato redatto un piano di lavori di trasformazione e di miglioramenti fondiarii, che potranno avere in quella regione notevole importanza. Al più presto si procederà alla definitiva redazione di contratto di cessione, che sanzionerà il generoso atto di liberalità del Podestà di Montenero Bisaccia.

(*Ag. Stefani*).

Mussolini per la famiglia numerosa

Stresa, 15 notte.

E' pervenuta al Podestà di Stresa Borromeo la somma di L. 500 che il Duce ha destinato a Biscak Giuseppe, ferroviere istriano, padre di 10 figli, il quale ha diretto al Capo del Governo una nobile lettera di ringraziamento e di devozione.

Alessandria, 15 notte.

Il capo del Governo ha fatto pervenire elargizioni di L. 500 al contadino Traverso Giuseppe da Carrosio e Gay Vittoria vedova Innocua Giuseppe da Moniaffa.

Tortona, 15 notte.

Il Capo del Governo ha concesso al ferroviere Daffunchio Pietro, della frazione Capitania, perchè padre di undici figli, lire 500 ed a certa Mensi Piorini, in Marini, di Castelnuovo Scrivia, lire 400.

Cuneo, 15 notte.

Il Duce ha fatto pervenire al nostro Podestà la somma di L. 400 da elargirsi al sig. Giovanni Avalle, padre di 12 figli, residente in regione Orti.

Una lapide a Mussolini
nella caserma ove fu arruolato

Brescia, 15 notte.

Nella caserma Goito, dove Benito Mussolini fu arruolato nel 7.o reggimento bersaglieri e dove compì il periodo di istruzione militare prima di partire per la guerra, è stata posta, a cura dell'Associazione nazionale bersaglieri, una lapide che sarà inaugurata lunedì 18 corrente, decimo anniversario della vittoria del Piave e 32.o anniversario di fondazione del Corpo dei bersaglieri. Alla cerimonia interverrà anche il comm. Melchiorri del Direttorio nazionale del Partito e presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri.

Gli auguri degli editori di giornali
ad Arnaldo Mussolini

Milano, 15, notte.

Il Direttorio della Associazione Editori, ha inviato il seguente telegramma ad Arnaldo Mussolini:

« Direttorio Associazione nazionale fascista editori giornali, riunitosi oggi, apprendendo con viva soddisfazione liete notizie salute sua e della sua gentile consorte, inviale mezzo mio affettuosi fervidi auguri e sollecita guarigione, sì che desmo fratello del Duce, riconosciuto ormai come capo spirituale giornalismo italiano, ritorni alla sua grande tribuna di via Lovanio. Cordiali ossequi fascisti. - Delfino Orsi ».

L'on. Turati a Perugia

Perugia, 15 notte

Il segretario del Partito, on. Turati, domenica 17 corr., si recherà nella nostra città per tenervi una lezione alla Facoltà fascista di scienze politiche presso la R. Università. In quest'occasione l'on. Turati assisterà allo allineamento delle forze fasciste perugine.

Il Congresso nazionale
dei dirigenti industriali
150 delegati - 7000 rappresentanti

Milano, 15, sera.

Alle ore 9 di stamane nelle sale della Segreteria generale dell'Unione industriale fascista di Milano si è iniziato il I Congresso nazionale dell'Associazione nazionale fascista dirigenti aziende industriali. Al Congresso hanno partecipato circa 150 delegati in rappresentanza delle varie sezioni dell'Associazione che è forte di oltre 7.000 inscritti e che deve la propria organizzazione all'opera attiva del segretario generale cav. Barzetti di Roma e del comm. Ardau, segretario della sezione di Milano. Erano presenti il vice-podestà on. Torrualo, il vice-prefetto comm. Beltraffio, gli onorevoli Banni e Olivetti, il comm. De Cesare, il commissario della Camera di commercio commendatore Tariarini, il commissario straordinario dell'Associazione comm. Locascio, il comm. Menegazzi, consigliere della sezione di Milano; il cav. Baseri in rappresentanza della sezione di Genova, il cav. Cevasco e il rag. Vecchio di Torino, il comm Pasqualini di Firenze, il direttore amministrativo della *Tribuna*, i rappresentanti anche di Verona, di Venezia, di Trieste, ecc.

I messaggi al Re e al Duce

Assume la presidenza l'on. Benni e subito il comm. Locascio prende la parola per ringraziare calorosamente le autorità per l'interessamento alla riunione odierna della quale rileva la grande importanza e per rivolgere fra applausi vivissimi un saluto al Re e all'on. Mussolini, leggendo pure fra applausi il testo dei due telegrammi.

Il primo dice: « *Generale Cittadini* — Primo Aiutante di S. M. il Re *Roma* — Iniziando i lavori del I Congresso nazionale i dirigenti industriali di tutta Italia rivolgono il primo devoto pensiero alla sacra Maestà del Re, affermando la loro volontà di dedicare ogni energia alla causa della grandezza e della fortuna d'Italia. — Il commissario straordinario: *Locascio* ».

Il secondo, indirizzato al Capo del Governo, suona così:

« I dirigenti industriali di tutta Italia, ai quali il sistema corporativo attribuisce elevato prestigio e corrispondenti particolari responsabilità nell'andamento della vita produttiva del Paese, iniziano oggi i lavori del primo Congresso nazionale rivolgendo un devoto grato saluto Eccellenza Vostra, primo dirigente e primo lavoratore d'Italia, e affermando in loro volontà di concorrere uniti concordi e disciplinati alla vostra opera costruttiva intrapresa annunciata dal Governo nazionale. — F.to: Il Commissario straordinario *Locascio* ».

Parla quindi l'on. Benni per recare il saluto della Confederazione generale fascista dell'industria e compiacersi per l'adesione ad essa data dall'associazione dei dirigenti di aziende industriali. Rileva l'alta importanza dell'articolo 6 del regolamento per l'applicazione della legge sindacale, il quale stabilisce che i dirigenti di aziende industriali, pur formando un'associazione separata, aderiscano alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

Problemi sindacali e tecnici

Ottiene di parola la parola il comm. Locascio, il quale afferma che l'Associazione condivide pienamente le direttive della Confederazione generale dell'industria affermato dall'on. Benni e passa a svolgere l'ordine del giorno, leggendo la sua importante relazione sui « quadri e vita dell'Associazione ». Il Locascio rileva fra l'altro che le sezioni regolarmente costituite sono 66 e che comprendono oltre 6500 soci tesserati. Fa risaltare anche il valore dell'opera delle varie sezioni specialmente nel campo culturale e di assistenza. Comunica quindi l'esito dei concorsi banditi dall'Associazione.

La parola del Locascio incontrano il più vivo consentimento dell'assemblea. Successivamente vengono distribuiti fra calorosi applausi i diplomi ai vincitori dei concorsi « *Come si fa il direttore tecnico* » e « *Come si fa il direttore amministrativo e commerciale* ». Dopo di che l'on. Benni dà l'annunzio che in breve termine sarà provveduto alla regolare costituzione della presidenza dell'Associazione e coglie questa occasione per rivolgere un caldo ringraziamento e plauso al comm. Locascio per l'opera che ha svolto fin qui.

Si riprende la trattazione dell'ordine del giorno. E prima il comm. dott. Menegazzi legge, applauditissimo, la sua relazione sulla posizione e sui compiti dell'Associazione nel sistema e nel regime corporativo. Dopo di lui, il cav. Baseri, che regge la Sezione di Genova, riferisce sul tema: « L'Associazione dirigenti per il perfezionamento e lo sviluppo delle attività industriali ». Terzo relatore è il rag. Maidara, reggente della Sezione di Verona, che parla sullo stesso argomento. Quindi l'ing. Negri legge la relazione sul tema della previdenza, illustrando l'iniziativa dell'Associazione a favore dei propri iscritti, e sull'argomento intervengono i dottori Mariani, Ceccarelli, e altri.

A questo punto prende la parola l'on. Olivetti, il quale, facendosi interprete del generale sentimento dell'assemblea, sostiene, ascoltatissimo, l'opportunità di rinviare ad una nuova riunione la trattazione dei problemi della previdenza, del risparmio e dell'assistenza, dopo che essi saranno ampiamente studiati e prospettati da una apposita Commissione nominata allo scopo. L'on. Olivetti raccoglie le approvazioni generali. La proposta è approvata all'unanimità.

Dopo di che il Congresso sospende i lavori, che saranno ripresi domani mattina, alle ore 10. Alle 12,30, nel salone superiore del « Campari », i congressisti si sono adunati a colazione, e mentre un gruppo si recherà a visitare gli stabilimenti Marelli, di Milano e di Sesto S. Giovanni, un altro gruppo visiterà gli stabilimenti Pirelli per l'industria della gomma.

LA TEMPERATURA

15 Giugno 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 23 Minima + 13.
La giornata di ieri serena.
I rilievi *della Stazione Bardelli*:
Pressione barometrica, ore 8: 763.
Temp. massima del giorno 14 + 30
Temp. minima notte dal 14 al 15 + 19
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	31	16	sereno	
Milano	30	20	¼ cop.	
Venezia	26	19	»	calmo
Firenze	32	16	sereno	
Ancona	25	20	»	legg. m.
Bologna	30	21	¼ cop.	
Napoli	29	20	sereno	»
Taranto	29	20	»	calmo
Catania	28	20	»	legg. m.
Cagliari	27	18	»	»
Messina	28	21	»	
Trieste	26	19	»	

ABBONAMENTI STRAORDINARI
per la Campagna
da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	6 mesi o frazione	Cartolina 6 mesi	6 mesi o frazione	Cartolina 6 mesi
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 15. — Riunione svoltasi regolarmente con vivace attività d'affari a prezzi gradualmente in ripresa dall'inizio alla fine. Tutti i valori hanno compiuto un buon progresso riconquistando una discreta parte del terreno perduto specialmente i bancari, Gas, Fiat, Viscosa e Châtillon. Nel Jouet Borsa ancora molto ricercato a prezzi superiori. Fiat 461, Gas 388, Châtillon 273. Comit 1461, Banca 1005.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	74 80	—	74 60
Id. id. cont.	—	74 60	—	74 60
Consolidato 5 %	—	88 60	88 40	88 425
Id. id. cont.	—	88 45	—	88 60
Littorio 5 %	—	88 15	85 90	86 025
Id. id. cont.	—	85 90	—	85 90
O. Torino 5 % c.	—	—	—	481 —
O. S. Paolo 5% c.	—	—	—	480 —
Banca Italia	1805	2040	2030	2040 50
Banca Comm.	1475	1463	1458	1458 —
Credito Italiano	775	800	830	831 —
Credito Fondiario	—	—	—	517 50
Banco Roma	—	—	—	578 —
Banca Nazion.	—	—	—	570 —
Consorzio	170	973	960	973 —
Mediterraneo	25	370	—	370 —
Meridionali	300	846	834	836 —
Rubattino	975	843	845	843 —
Nav. A. I.	—	—	—	903 —
Lloyd Sabaudo	—	—	—	196 —
Comitati	50	168	161	162 —
Sabaudo	150	300	—	300 —
Italiana Gas	7495	370	360	367 50
Ilva	775	774	771	771 50
Elettr. A. I.	1000	900	895	898 50
Bastogi	1000	1000	1000	1000 —
Sip	3000	179	178	178 50
Terni	800	431	428	428 —
Savigliano	125	525	—	535 —
Nebiolo	—	—	—	308 —
Moncenisio	—	—	—	36 —
Fiat	12750	461	450	459 75
M. Amiata	150	223	—	223 —
Schiapparelli	—	—	—	86 —
Montecatini	900	959	—	955 —
Mira Lanza	—	—	—	1112 —
Acqua Potabile	50	610	—	610 —
Lane Bergos.	25	1300	—	1300 —
Bonifiche	800	494	—	494 —
Fiorio	—	—	—	130 —
Valli Lanze	—	—	—	235 —
Viscosa	3193	177 50	168 —	170 —
Chatillon	8500	277 50	267 —	271 —
Varesio	150	70	—	—
Pirelliana	—	—	—

La moda dei Re

Fu il passato inverno, incontrando alcuni giovani amici reduci da Val Formazza e da certi loro raduni sulla neve, che m'accorsi d'una variante nei loro berrettini da sciatori, i quali mostravano le due falde laterali meno rilevate, come alette di Walkyrie; e che, domandatone conto, mi fu detto esser quella una foggia immaginata dal principe Umberto in un giorno di vento. Un sì dolce senno, ch'egli ebbe voglia di sentirne il fresco sulla guancia! Ora debbo ripensare a ciò che mi fu detto, ogni qual volta il Principe, splendido di quella sua balda ed ilare salute, mi riappare dalle pagine d'un giornale illustrato in un qualunque abito da corte o da strada, da ballo o da *sport*. Vorrei che la modifica di quel berretto, ispirata da un sì giovane desiderio d'andare incontro al vento dei monti, non fosse rimasta accidentale. La moda, essendo femmina, non dovrebbe trascurare alcuna buona occasione. Essa che, dicono i saggi, profitta a spesso delle cattive!

Turco a dire: si vorrebbe che si gettasse agli abiti di Sua Altezza, il quale ha il grado e l'età, l'umore e l'avvenenza che ci vogliono per farne un esempio, la gioventù italiana bollente, almeno, quanto l'inglese al principe suo. Stiamo pure attenti a Umberto di Savoia mentre è ancora ambasciatore di grazia. E' tempo che i sovrani, finalmente, tornino a creare le belle mode. Badate che se ciò accadde in altri tempi non fu sempre per rivalsa, o per combinazione. Se ne immischiarono più di una volta, e di proposito, ragioni Altezze, tenutissime Maestà. Non era un re da burla Edoardo VII d'Inghilterra; nè lo era il belga Leopoldo; e man che meno Enrico III francese, o quel magnifico Francesco che traduceva ai sudditi, vestendo e conversando, le lezioni d'eleganza ricevute dal Cellini. Disgraziatamente, non era re Enrico giusto di membra; e quanto a Francesco I, si sa come l'avvocare ridotto, a un certo punto, i baci avvelenati della Ferroniera. Ripeto: è tempo che ci pensino dei principi giovani d'anni, buoni di sangue, armonici di persona. Ferdinando di Bulgaria, che fu monarca ornatissimo — e valente, del resto, benchè sventurato, anche nelle altre cure più gravi del suo Governo — usava dirlo, tra il serio e il faceto, sfogliando i suoi rari libri, scegliendo le sue fini cravatte, inaffiando i suoi celebri rosai. Era un esteta, Ferdinando. Ed è vero che fu deposto. Ma è anche vero che fu rimpianto.

La moda, secondo Francis de Miomandre, nasce *en boule de neige*. Anche Miomandre è di quelli per cui essa ha origini misteriose, come la valanga e come il Nilo. Io son di quelli, viceversa, per cui in natura non esistono misteri; salvo uno, forse, di cui appunto ci vediamo costretti a parlare continuamente: l'amore. Si scoprirebbero, io dico, tutte le sorgenti dei fiumi africani, quando si esplorassero a dovere; e così le formazioni delle valanghe, obbedienti a precise leggi meteoriche; e così quello della moda. Ma se un principio esiste, in ognuno dei suoi fenomeni, e una ragione, un perchè, non lasciamone arbitro il caso soltanto. Il Caso è il « re pazzo » di Malherbe. Affidiamoci invece a dei Re ragionevoli. Delle mode dei Re, poche furono le bizzarre, moltissime le durature: ciò che si comprende benissimo, data l'altezza dell'esempio, e il voglio cui deve assoggettarsi un dinasta, prima di proporre alle moltitudini un gesto o una foggia. I sarti, spesso, hanno fretta. Ne hanno anche i Re: ma un po' meno di Monsieur Poiret; o meno del signor de Fouquières.

Si è sempre alquanto malignato, sulle mode dei Re, Luigi XIV mise di moda le *cravate*. Grazie tante. Non era abbastanza tornito per il minuetto! Edoardo VII impose che si slacciasse l'ultimo bottone del *gilet*. Si capisce: aveva un po' di pancia, e voleva darle un po' d'aria! Questi sarebbero, insomma, i soliti *dessous de l'histoire*. Lasciamo andare. La vera intelligenza non se ne occupa. Si tratta, ancora una volta, di quelle famose « ragioni personali » che soltanto gli imbecilli possono credere indivisibili dalle universali ed eterne. Come se colui che le impose non ne rivelasse l'autorità nel fatto stesso d'imporle! Come se i grandi avvenimenti della storia, oltre che i piccoli delle sartorie, non abbiano spesso avuto origine, o non abbiano sembrato aver origine da un fatto personale. Ogni persona è un mondo, e quello dei re lo è augustamente, potentemente: tant'è vero che Elisabetta inglese è casta, e crea la moda dell'accollatura; Giuseppina de Beauharnais non ha bei denti, e crea la moda del ventaglio; Anna d'Austria ha mani bellissime, e crea la moda dei polsi di pizzo. Tutto ciò è logico, storico, naturale, inevitabile. Se c'è un tanto d'arbitrio, esso è in giusto rapporto alla forza da cui promana. Dunque rassegnamoci e salutiamo. Tanto più che la foggia creata da questi autorevoli è sempre in coerente e magnifica analogia col loro carattere e il loro destino. Non la vedeste, tutta la fierezza di Maria Stuarda, in quel suo colletto portato impavidamente dal trono al patibolo; non lo sentite il *sertuisme* accigliato di Robespierre, in quella sua marsina dalle gale candide e dalle pieghe esatte? Bene è che le selezioni della moda si richiamino alle selezioni dei despoti. Quando ripasso i miei libri di storia, è con un senso di pena che m'avvedo di quei principe e re che della moda, quest'altra sovranità senza confini, non tentarono neppure d'impugnare le insegne. Perchè? Non ci pensarono? Non osarono? Per quale ragione Giorgio IV d'Inghilterra dovette lasciare dinanzi a Brummel? Brummel, il quale non era neppure *sir*, aveva però tre sublimi abilità: la cravatta, la *tournure* e l'arte di non pagare i debiti. E lo misero in prigione, non quando le richiesero i creditori, ma quando le sue cravatte pasarono di moda. Ora Giorgio, il suo re, impallidiva al suo cospetto! C'era senza dubbio anche in quell'ammirazione, anche in quell'invidia un rispettabile desiderio di forza. Ma non era che una mezza grandezza, che una dubitosa maestà. Preferisco la bella prepotenza della « vergine regina », che impone delle vesti lunghe per nascondere forse dei brutti piedi; o quella di Francesco I, che raccomanda i capelli corti soffrendo lui, causa la Ferroniera, di un'irrimediabile pelarella; o di Enrico terzo, la cui *fraise* ha origine da una cicatrice sul collo; o di Edoardo settimo, che avendo caldo all'onobelico, fa sbottonare il panciotto a mezza Europa. Fatti personali? Tanto meglio. Nei Re di sovrano, come in quelli di intelligenza contano essi pure per qualche cosa. Quarant'anni fa mi accordava il *shake-hard* in un buffo modo, rilevando il gomito solo a metà con eleganza da paralitici, solo perchè una principessa di Galles era spuntato un forunculo sotto il braccio. I cinque secoli fa, in Francia, si camminava a gambe larghe, solo perchè Carlo VII non le aveva assolutamente le diritte. Ma non si creda, per ciò che tali iniziative cortigiane siano sempre nate da una necessità, comica per alcuni e tirannica per altri di dissimulazione. Ho detto di Ferdinando e di Leopoldo, uomini integrali e fierissimi sovrani. Nè al nata di quella cicatrice era infelice di persona, come non era scarso d'intelletto quel re Enrico, che bandiva le mode nel suo regno, curando di sua propria mano l'avvolgitura delle « fragole » e il taglio dei *pourpoints*. E del resto lo stesso Enrico IV, nella dura gloria di Ivry, ebbe la civetteria d'un pennacchio.

Ora questi « non paiono, oggi ancora, fatti di molta importanza. Se un poco si vive come si veste, e se le divise dei sudditi debbono, moralmente, uniformarsi a quelle dei sovrani, il rapporto tra la spoglia e lo spirito non dev'essere trascurato da nessuno, e tanto meno in soglio. Ripeto a cose dette e sentite dire, nei giovani anni della mia esperienza sovversiva: cose che allora non mi parvero avere che un senso ironico, mentre oggi, nella sopraggiunta savizza, ne scoprono uno tutto assennato e morale. La monarchia è una veste, una bandiera, un simulacro, una figura. Tempo stolto e bestiamino, in cui si poteva ancora credere nell'inanità dell'apparenza: quasi che l'apparenza non domini anche nel tempio, nel cielo, nella gloria, nel destino; e non sia che apparenza il lume della stella: la quale però non esiste se non quando può irradiarne! Sorrida dunque il repubblicano delle esteriorità regali. E' ne sorridano i mistici. Al dinasta, non meno che all'artista, il genio dell'apparenza è concesso anche in misura d'ogni altro. E allora voi lo vedete: tra Federico di Prussia che disegna le giubbe ai suoi soldati, ed Edoardo VII, che ancia di dare un figurino a tutti i suoi sudditi, c'è — cosa avvertiva molto sottilmente Bernard Shaw — una sola differenza: che per Edoardo, re supposto pacifico, tutta l'Inghilterra era una milizia. La moda dei re non è quindi una sovranità ristretta, ma ampliata. E la moda dei re è un tale attributo e un tale potere, che quando un repubblicano depone un tiranno, la prima cosa cui pensi, è di creare, a sua immagine, una moda. Esempio: Cromwell. Altro esempio: Robespierre. Uomini austeri. Uomini d'ogni rinuncia e d'ogni eguaglianza. Ma il primo, governando, consacra subito la forma di un cappello; l'altro, la foggia di una *redingote*.

Va la maestà dei dominatori menomata per questo? Parlo chi lo creda. S'io fossi accanto a Umberto di Savoia, mentre egli è in giro pel mondo, con la sua gentilezza, a figurare quella del suo popolo, vorrei ricordargli come gli stessi sovrani dello spirito, in quel reame di cui io non suddito, abbiano spesso ambito a tener lo scettro, anche un giorno soltanto, nella moda. Spinosa fu anche un *dandy*; e tra incunaboli e cannocchiali, si compiaceva nel provarsi addosso trine e velluti. E una grazia esemplare d'aspetto cercò anche Pascal; cercò, dicono, anche Manzini; nè parliamo di Tito Speri, che domandò dei guanti bianchi prima di assurgere alla sublime maestà della forca. Pascal, lindissimo nel vestire, avversava la moda a parole. Magnifica contraddizione! Il religioso dava torto all'artista, chiuso con lui nella stessa spoglia, e avevano ragione tutti e due: poichè l'uno vedeva la fatuità della moda; l'altro la sua necessità. Ma è poi davvero inconsistente, come si dice, questa moda, solo perchè è transitoria, solo perchè ha la durata delle brezze e delle rose? Pazzo chi creda ancor questo. Accaddero e accadono, nella storia del costume, minime correzioni di figurino rivelatrici, nella loro creduta frivolità, di lunghi eventi e profondi. Ci vollero trent'anni di puritanesimo solitario per formare il negro cappello di Cromwell; ci vollero cinque vittorie in campo per formare il pennacchio di re Enrico; ed ecco il poncho di Garibaldi non è che una memoria di pampa e di savana. Se effimera è la moda, tanto più faticoso e rischioso è il compito di chi la comanda. Dunque, vera sarte da Re. Perchè lasciarne a capo un Giorgio Brummel, che non è nemmeno *sir*, o un signor de Fouquières, che ha adorato il suo blasone? Qui si vede, appunto, come la Francia non abbia più Corte, e come Giorgio IV non fosse che un timido re. Venga il sovrano, venga il principe, e rechi lui l'abito, il contegno, la danza, il saluto, il sorriso. Come al bel tempo. Come allora che il Re Sole insegnava la *courante*, e la Vergine Regina il baciamano, e Federico di Prussia a cavalcare, e Carlo I a posare per Van Dyck. In una parola: lo *stile*. Allo stile dei pensieri chiunque può attendere, nel nome dell'ingegno: e allora gli ordinamenti possono venire anche da un caffè notturno, o da una soffitta miserabile. Non così allo stile del vivere. Di questo mi pare che la cattedra per eccellenza stia proprio nella reggia. Ditemi pure: i Re della moda. Io rispondo: la moda dei Re. Questa moda ha un destino eccelso, nel mondo. Essa fu creata per combattervi la noia; battaglia incessante, insidiata, difficile. Non merita, per la sua incertezza, d'essere affrontata da uomini a cavallo? Non merita, per la sua necessità, di essere cerimonia e uomini potenti? Come il pane e la moneta, come la pace e la guerra, altissime cure vuole anche questa moda, alla quale si domanda, nientemeno, che di ringiovanire il destino. Ora i popoli, diceva Luigi XI, non debbono annoiarsi. Fu appunto durante il suo regno, tanto inquieto e tanto glorioso, che la Francia segnò il più gran numero di formissime leggi, il più gran numero di motevoli vestiti.

MARCO RAMPERTI.

Il Papa a tavola

Come Pio X interruppe una tradizione

Roma, 15 notte

In Vaticano venne ripristinata da Benedetto XV e dall'attuale Papa una antica usanza, che Pio X aveva cancellato, quella cioè di mangiare a tavola da soli. A questo proposito *L'Italia d'Oggi* riferisce questo aneddoto su Pio X:

« Una tradizione secolare stabiliva che il Sommo Pontefice dovesse prendere i propri pasti solo, ma la solitudine a tavola era insopportabile al Papa di Riese che, poco dopo il proprio avvento alla Cattedra di San Pietro, ordinò che fosse messo un secondo coperto ed invitò il suo segretario ed amico mons. Bressan. Stupefazione in Vaticano. Il cerimoniere osò timidamente far rilevare al Pontefice che l'uso contrastava al suo desiderio. Con un sorriso fra il bonario e l'ironico Pio X guardò in faccia il cerimoniere e gli chiese:

— Ah! e siete sicuro che San Pietro mangiasse da solo?

— Non lo so, Santità — rispose lo scorbutico cerimoniere — ma certamente l'illustre predecessore di V. S. e tutti gli altri mangiavano soli.

— E ai tempi di Giulio II e di Leone X? — chiese umor dolcemente il Pontefice

Il cerimoniere divenne rosso e perse addirittura il suo contegno.

— Oh! no... Santissimo Padre. I grandi Papi del Rinascimento offrivano al contrario sontuosi banchetti...

— Allora a che epoca rimonta questa famosa tradizione?

— Ad Urbano VIII, Santo Padre.

— Ebbene — concluse Pio X senza mai perdere la sua calma. — Il nostro glorioso predecessore Urbano VIII, che era Papa come noi, decise che i sovrani pontefici dovessero mangiare soli ed ora nel suo diritto, in virtù dello stesso diritto decidiamo il contrario ».

Una novella austriaca

La camera in via degli Dei

Quello che racconterò non è accaduto a me, ma a Francesco Molnar, il quale cercherà di confortarmi, e allora io gli dirò: — Signor Molnar, non si ricorda più? Nell'autunno del 1916, quand'Ella venne da noi all'Ufficio Stampa del Quartier Generale? Noi due e il suo amico Fekete andammo a Przemysl; durante il tragitto, rimanemmo a Sanok. Era di sera e pioveva dirotto. Il luogo era bruciato per metà, il resto rigurgitava di truppe. Un vecchio tenente sianco ed eccitato prontissimo. Signori miei, ho soltanto un appartamentino per voi: la camera mortuaria dell'ospedale dei colerosi. Cosa per caso è libera. Non vogliono? Fermo il colera? Ma se lo possono buscare dappertutto... la cella mortuaria è per lo meno disinfettata.

Vuole che continui, signor Molnar? Si rammenta che andammo a sonno per un'ora, di qua e di là, respinti cento volte... finchè alla fine, fradici di pioggia, battendo i denti dal freddo, tornammo nella camera mortuaria? E fummo lieti di avere un rifugio sicuro in mezzo a quell'inferno. Due bare ci servirono da letto, due bare disinfettate. Un mozzicone di candela ci faceva luce. Forse era una candela benedetta...

Si doveva far qualcosa contro il terrore che ispirava quel luogo: bisognava parlare e bere. Lei scelse la sua borraccia e disse:

— Ho abbastanza fantasia per immaginarmi che siamo all'Hôtel Hungaria. Ma dove diavolo è andato a finire Fekete? Il nostro grasso caro amico Fekete?

— Scommetto — ella disse — che qual forbacchione ha trovato un quartierino, una stanza bella ed economica, come una volta alla via degli Dei.

E al mio stupore interrogativo:

— Roda, mia conosce la storia della stanza di Fekete? Nella via degli Dei, a Budapest? Una storia abbastanza curiosa. Lei la deve scrivere.

— Perchè non lo fa lei, Molnar?

— Impossibile. Fekete mi sbranerebbe.

— E allora lo farà anche a me.....

— Intanto tutto non m'importa molto... In secondo luogo sarebbe da vedere se Fekete è più forte di Lei.

— Ebbene — lo dissi — tenterò di difendermi. Racconti!

— Se però Ella mi cita come fonte, negherò.

***

Fekete era venuto dalle Alpi a Pest, più povero in canna che mai, con un carro pieno di sentimenti vari, e cercava una stanza mobiliata per mettere giù quei suoi sentimenti, in santa pace.

Cercò, durante tutto il mattino, dalle otto fino al tocco nell'interno della città: salì scale in grande quantità, ma dappertutto gli si chiedeva troppo. Al pomeriggio nel quartiere Teresino non si poteva aver nulla al di sotto di quaranta corone, e nel bilancio di Fekete eran contemplate per la pigione soltanto trenta corone.

Ma ad un tratto, passando per la via degli Dei, vede un affisso: « Camera elegantissima, a buon mercato ».

— Evviva! Ecco quello che ci vuole per me! E sali colle gambe doloranti piano per piano, per tranquillizzare la sua coscienza con quest'ultimo tentativo. Se anche questo fosse fallito, avrebbe, com'egli diceva, cambiato professione.

Uno sguardo nella stanza e Fekete fa dietrofronte. I suoi pensieri furono questi: Cortine, tappeti, letto d'ottone, sedie imbottite... no, in una stanza così elegante non può vivere un poeta.

— Dove vuole andare, signore? — La padrona di casa si era fatta innanzi a lui, afferrandolo premurosamente per le spalle. — Ma prima di andarsene, senta, sia buono! La stanza è molto a buon mercato. Non scuota la testa. E' molto a buon mercato. Lei si meraviglierà.

Fekete sottovoce: — Quanto?

La padrona di casa, sottovoce:

— Quindici corone al mese.

Poichè egli rimase muto, continuò a dire:

— Comprendo il servizio. Egregio signore, perchè tradirla in inganno? Ella se ne accorgerà fra pochi minuti... E' meglio dirlo subito: la stanza ha un grave difetto. Noi abbiamo un bambino malato di petto. Il nostro medico gli ha ordinato latte di capra. Noi teniamo una capra. La capra sta vicino alla stufa. Essa talvolta bela... la sera, la sera tardi... la mattina... la mattina di buon'ora... molto di buon'ora... e poi di notte... e anche di giorno. Sia a sentire!

Bèèèèèèèèè!

— Un inquilino dopo l'altro se n'è andato senza preavviso... — Ciò dicendo la donna si getta quasi al collo del grasso Fekete e dice in tono di preghiera:

— Ma lei... non è vero?... Lei ci si abituerà. Io le assicuro che ci si abituerà. Noi, io e mio marito, non ce ne accorgiamo più. Una bestia tanto inutile! E il buon latte! E il bambino malato! La stanza elegante! Solo quindici... tredici... che dico soltanto dodici corone... compreso il servizio. Sia bene... compreso anche il riscaldamento. Suvvia, rimanga!

Egli rimase. Era così stanco di cercare e di salir le scale, che sarebbe rimasto anche all'inferno.

***

Egli scrisse:

[illegible]

Ame la natura che degli uomini prati
E'alza, nella sua estiva, come imagini
[fantastiche.

Voli grigi di sole turbinano e svolazzano
Lievi e danno ai suoi prati paradisi.

Bèèèèèèèè.

— No — egli disse — questo non va. L'ispirazione è finita.

E strappato il foglio, lo gettò in un elegante cestino; poi cominciava la ballata:

La Principessa Elisabetta di Siebenbergen
Fassa ogni giorno mostrar conta inanimi
Nella contrada regnava freddo e terrore.

Bèèèèèèèè.

— Questo va ancora meno — mormorava Fekete, gettando anche la ballata in un canto della stanza.

Si mise a dormire. La capra lo svegliava col suo belato. Essa lo visitava anche nei sogni.

All'indomani, dopo una brutta notte, no, nel mattino tardi, dormiva ancora della grossa, e si svegliò soltanto al rumore che fece la padrona di casa, che era entrata a portargli il tè.

— Anche la colazione è compresa — ella disse timidamente. — Voglio sperare che non sarà stato troppo disturbato. Purtroppo... Mimì ha cominciato già verso l'alba, così...

— Mimì? — egli chiese. — Mimì?

— Ma sì, ella sa, la...

Bèèèèèèè.

— Ma così... non ho mai udito nulla.

— Vede, io e mio marito non lo sentiamo più. Ora favorisca prendere il tè. Preferisce il prosciutto o le uova?

— Accidenti! — disse Fekete, mangiando e bevendo. — Un filosofo non fa conto del suo dolor di denti. Cervantes ha fatto delle poesie mentre era in carcere... lo mostrerò al mondo che quella stupida bestia di una capra... bèèèèèèè... di una capra... bèèèèèèè... di una capra non mi farà perdere il mio buon umore. Bèèèèèèè! — egli fece imitandola, e si mise a pestare.

— Bèèèèèèè! — egli gridò di nuovo in tono di scherno quando ebbe riversato sulla carta tutto il tripudio dell'animo suo.

La capra rispose.

Fu un duetto meraviglioso.

***

Al ventesimo giorno egli era appunto intento a comporre un ritornello, quando improvvisamente si alzò dal sofà, scosso da un'interna inquietudine. Che cosa è successo? Che cosa egli ha oggi?

Picchiano alla porta. Avanti! Entra la padrona cogli occhi arrossati dal pianto.

— Lei se ne sarà accorto, senza dubbio, signor Fekete... La disgrazia che ci ha colpiti...

— Che cosa è successo, Dio mio?

La padrona sottovoce:

— Mimì è morta. Morta! Ah, è una grave sciagura per noi.

Fekete era balzato su dal sofà e camminava per la stanza tutto immerso nei suoi pensieri.

— Una disgrazia anche per me, cara signora (Poichè ora mi licenzierà). Mi ci era già avvezzato così bene...

— Bèèèèèèè! Bèèèèèèè! fece ancora due o tre volte e poi cadde stecchita in terra.

— Come ha fatto, cara signora? Abbia la bontà di ripetere come ha fatto. E' tanto tempo che non la sento.

— Ah, ah! E che perdita per il nostro figlioletto! Il bambino le voleva così bene! Ora non fa che chiamare... chiama e si agita ed ha la febbre. Non possiamo dirgli che Mimì è morta... se ne accorgerebbe troppo, il povero bambino! Sono fuori di me... mio marito è fuori di sè... noi, io e mio marito, siamo fuori di noi. Abbiamo scorgiato mille espedienti, ma non uno sembra adatto. Non c'è nulla da fare. Il bambino è inconsolabile. Ah, ah, caro signor Fekete! Lei soltanto potrebbe aiutarci. Posso parlare?

— Dica pure!

— Caro, caro, buono, ottimo signor Fekete! Cerchi lei di belare!

— Che cosa debbo fare?

— Beli lei una volta soltanto. Lei lo può fare così bene! Il bambino si tranquillizzerà.

— Bèèèèèèè!

— Come le sono grata! Senta? Il bambino è contento. Ah, ah, sono così disperata. Caro, caro signore, ci faccia questo favore! Mio marito ed io, non se l'abbia a male, caro signor Fekete... le toglieremo volentieri cinque corone dalla pigione, sa... ella sarà tanto gentile, talvolta... solo di tanto in tanto...

— Di tanto in tanto?...

— ... di belare. Ah, sta così bene. Non c'è bisogno che lo faccia continuamente... solo quando ha un po' di tempo... una, due volte ogni quarto d'ora...

Fekete rimase. E belò. Scrisse belando il suo gran volume di poesia, alla Via degli Dei.

Quando si fidanzò, la sua moglie si divertiva dapprincipio a sentirlo belare; poi alla cominciò a vergognarsi e ad arrossire ogni volta che egli lo faceva. Ci vollero almeno alcuni mesi prima che egli si disabituasse. A casa, però, nell'ambito dei suoi amici intimi, egli belò ancora.

RODA RODA.

(Traduzione dal tedesco di Giovanni Bach).

Libri ricevuti

MARIO BASSI: « Il combattimento di Tarifa ». A cura della Federazione fascista dell'Urbe. — Roma, 1926.

LUIGI PIRANDELLO: « Lìolà », commedia in tre atti. — Ediz. Bemporad, Firenze. L. 10.

MARIO BASSI: « Comincia una vita nuova ». Commedia. — Istit. Edit. Sub., Torino, 1927. L. 12.

C. S. FERRERO (CARLINOT): Canti popolari Celebrandoni (ortonesi, 1926.

C. M. TOURING: « La Suisse. Guide de l'Automobiliste ». — Edité par le Touring-Club Suisse. Fr. 12.

MACEDONIA OPPRESSA: « Processo contro Dimitri Stefanoff ». — Roma, Stab. Tip. Aurora, 1927.

G. BAJDAROV: « La questione Macedone ». — Ediz. dell'Unione degli studenti macedoni all'estero, 1926. - L. 5.

T. PESTALOZZI: « Il Canto del Cigno », traduz. e note di G. Sanna. Introd. di A. Banfi. — Edit. « La Nuova Italia ». Venezia. - L. 8,50.

RAFFAELLO DEL RE: « L'ellenismo nell'opera artistica di Gabriele D'Annunzio ». — Istit. L. Cappelli, Bologna. - L. 10.

Una festa laziale

L'infiorata di Genzano

ROMA, giugno.

Il 5 giugno del 1864, Ferdinando Gregorovius scriveva nel suo diario romano: « L'altro ieri siamo andati in carrozza col ragazzi di Herzen e con la signorina Von Meysenbug a vedere la festa dei fiori a Genzano. Il tappeto di fiori era veramente bellissimo: il disegno era stato tracciato col gesso su' selciato e poi riempito con petali di fiori. Armi gentilizie ed emblemi erano così eseguiti in una specie di mosaico alessandrino eseguito con grande destrezza. Il popolo ammirava lo spettacolo allegramente. Solo in Italia possono vedersi di tali ricreazioni ».

Una mirabile tavolozza

Scrivendo così, il grande storico tedesco descriveva l'*Infiorata* di Genzano, una delle grandi festività tradizionali del Lazio che ha luogo — da oltre due secoli ormai, ogni anno per la festa del *Corpus Domini*. — E che cos'è questa infiorata? Rispondere con le parole di un altro grande scrittore — italiano e piemontese, questa volta — di Massimo D'Azeglio, che l'estate del 1821 trascorse nei Castelli romani, dipingendo, cavalcando nei boschi e facendo all'amore con le belle donne della società romana. « L'infiorata si fa per l'Ascensione » egli scrive nei suoi Ricordi commettendo una svista, perchè l'infiorata si fa invece per il *Corpus Domini* « e serve alla processione che gira le principali vie del paese. Consiste in un suolo di fiori che ricoprre totalmente il terreno che dalla piazza conduce alla Chiesa. Alcuni giorni innanzi alla festa le donne e le ragazze del paese vanno per prati, per boschi e per giardini a fi spogliano di fiori che portano a casa a fasci. Poi sfogliano questi fiori uno a uno ed ammucchiano le foglie dello stesso colore onde compongono alla fine una specie di tavolozza piena di tinte diverse. Ogni casa che fronteggi la strada s'incarica di coprire lo spazio che le sta d'innanzi ed eseguisce un disegno diverso. Chi fa un ornato, chi un fregio, chi l'arma del Duca Sforza antico signore del paese, chi la propria se l'ha, chi quella del sovrano o del Papa e così via via. Con una lunga funicella logora e quindi flessibile, che si mette a terra a norma del disegno, si fissa prima il contorno che poi s'empie di foglie di vari colori. L'insieme riesce vivacissimo, e visto dal piede della salita si mostra come un tappeto magnifico, che rincresce veder poi guastato dai piedi della processione ».

Non si potrebbe essere più precisi di questa che è fra le tradizioni più gentili della campagna romana e che dà all'antico borgo di Genzano una sua grazia tutta speciale. Antico borgo dei Colli laziali, il suo nome Flavio Biondo fa derivare da Cynthia la Dea a cui ha dedicato il lago onde egli è a specchio, ma che ha le sue patenti di nobiltà fin dal 1186 quando per la prima volta è menzionato nelle bolle pontificie col nome di *fundus gentianus* come che fosse posseduto dalla famiglia *Gentia* ben nota nell'epigrafia romana. Ed è bellissimo tra i bei castelli romani, a 480 metri sul livello del mare, posto a mezzo colle con una vista magnifica sulle paludi Pontine e sul Mediterraneo nelle cui onde azzurre si profila il profilo leonino del Circeo, il monte pericoloso ai naviganti del mito Omerico, per aver avuto nei suoi fianchi boschivi la reggia bellissima della Maga, intenta ai suoi malefici d'amore!

L'origine dell'uso

Come nacesse e come sopravvivesse a Genzano l'uso dei tappeti di fiori non sarebbe facile dire. Nessuna leggenda pagana e nessun voto cristiano che ne prolunghi la tradizione fino alla più remota antichità. Si tratta piuttosto di una arte coltivata spontaneamente dagli abitanti del Castello e con ogni probabilità nacata per caso da Roma. Perchè a Roma, Benedetto Drei, primo fioraio dei Sacri Palazzi, aveva fin dal 1825 pensato di ornare con un tappeto di fiori freschi la Confessione della Basilica Vaticana, e dopo di lui — con tutta lica Vaticana e dopo di lui — con tutta la magnificenza del suo genio creativo — il gran Gian Lorenzo Bernini aveva fatto una il costume gentile distendendo sul pavimento della sua chiesa — e tale si poteva chiamar veramente — tutta una tappezzeria floreale della cui sontuosità possiamo a pena farci una immagine!

Ma a Genzano, l'uso di queste *infiorate* venne più tardi e come vi giungesse non sapremmo dire. Si sa solo che per la prima volta, nell'ottavario del *Corpus Domini* dell'anno 1778, per iniziativa di due fratelli — Angelo e Nicola Leofreddi — si vide un breve tappeto di fiori d'innanzi al portone della loro casa situata in via Sforza. La cosa piacque e l'anno successivo i vari abitanti della contrada si affrettarono ad imitare i due Leofreddi e a infiorare lo spazio di terreno di fronte alla loro casa, si che dopo qualche anno l'intera via Sforza era — per la festa del *Corpus Domini* — completamente ricoperta di fiori. Tanto che da una semplice iniziativa privata ne derivò una usanza cittadina che da una via secondaria passò nella via principale del Borgo, quella per cui doveva passare la grande processione e che per uno spazio di trecento metri conduceva dalla piazza centrale alla Chiesa collegiata.

E accadde così la cosa, ci trovarono gli artisti tra gli abitanti stessi di Genzano, che si specializzarono nell'opera gentile. Ho detto artisti e tali sono infatti. Bisogna vedere con quanta destrezza e con quanta rapidità essi maneggiano a piene mani i petali dei fiori come un pittore maneggerebbe i suoi pennelli, fino diventarono dal tempo in cui Massimo d'Azeglio descriveva la sua infiorata, anche oggi centinaia di donne e di ragazze si sparzono nei campi e nei giardini per raccogliere la « materia prima » rosolacci per il vermiglio, gigli e gelsomini per la bianca, foglie di mirto, di lauro, di acacia e di vite per le varie tonalità dei verdi; centaurea e campanule per gli azzurri, glicine e violette per i lilla, rose e garofani per le gradazioni del carminio, ranuncoli per il giallo fiori dell'albero di Giuda per la porpora. Poi raccolti i fiori, i petali vengono sfogliati dalla corolla e messi in panieri — ognuno secondo il suo colore — che vengono riposti nelle ghiacciaie e nei sotterranei perchè si conservino freschi. Intanto, qualche abile disegnatore, tracciò col gesso, contorni del futuro mosaico, mentre la massa che precede la festa abili operai si danno a compire le sagome con la messe dei petali, riuscendo in poche ore a compiere l'opera tanta si che alla mattina il tappeto di fiori appirisce sfolgoreggiante e come un miracolo di industria umana.

Fantasia di soggetti

E quale fantasia nella scelta dei soggetti e delle decorazioni! Gli stemmi descritti dal D'Azeglio, in sussistono tuttora, rimangono come semplici motivi ornamentali. Sono le vicende stesse della vita d'ogni giorno che offrono i soggetti dell'Infiorata. Vicende di cronaca e di storia, vicende religiose e perfino politiche! Non vi è veduto, infatti, nel 1911 Giuseppe Garibaldi galoppante sul suo cavallo bianco, mentre una scritta di gigli in campo di rosolacci rammenta che quello era l'anno cinquantenario di Calatafimi? Garibaldi, in una festa puramente religiosa e in una processione del *Corpus Domini*! Quanta acqua aveva travolto il vecchio Tevere sotto i ponti di Roma dal giorno in cui, sulle alture del Gianicolo, il biondo nizzardo fulminava i nemici della Repubblica Romana, venuti d'oltre mare per rimettere sul suo seggio temporale il Vicario di Cristo! Poi, nel 1919 si ebbe l'infiorata della Pace, con la Colomba dell'arca recante nel becco il ramoscello di ulivo e, nel 1926 un grande quadro a grandezza naturale di San Francesco avente al suo lato l'agnello *qui tollit peccata mundi*. E non mancò neppure il *Norge*, trasvolante in un cielo di centauree e sopra una banchisa di gigli, verso il limite estremo del mondo, mentre in un riparto superiore l'Arma Sabauda e il fascio Littorio mettevano la loro nota nazionale in quello sfoggio di colori tanto più belli quanto più caduchi.

Del resto, la storia dell'Infiorata ha i suoi annali e i suoi poeti. I primi ci fanno sapere che nel 1864, per esempio, lo Spilman — che fu il grande trattore della mondanità romana di cinquanta anni fa — trasformò i granai pubblici in un ristorante che poteva contenere quattromila coperti: e fece buoni affari. Ci fanno sapere che nel 1826 l'Infiorata fu doppia e che per rivalità di rioni si estese per le due strade principali di Genzano. In quell'occasione anzi si vide questa cosa non mai veduta fino allora: le mura di Roma tappezzate di cartelloni multicolori, invitanti i cittadini a recarsi nel castello laziale per ammirare una così bella solennità. Ci fanno sapere che nel 1836 fu sospesa — causa il colera, si disse — ma il fatto è che per cinque anni d'Infiorata non si parlò più. Ritornò di moda nel 1843, per il ritorno di Gregorio XVI dal suo viaggio nella Campania e in questa occasione si decorò con un ritratto del Papa riuscito forse un po' troppo caricaturale, tanto che bonariamente lo stesso Pontefice ebbe a lamentarsene: « E' vero che ho il naso grosso, ma così, poi... » fu udito mormorare toccandosi l'appendice nasale segno agli urali non sempre benevoli di Gioachino Belli.

I canti dei poeti

I poeti poi, si sono contentati di cantarla in tutte le rime e in tutti i ritmi: ma sono rime e ritmi d'accademia, che ingrossano le carte polverose dei sotterranei della Biblioteca Nazionale d'onde nessun curioso ha pensato mai di richiamarle alla luce del giorno. Il solo parto poetico, forse, che meriti un qualche rispetto è il poemetto che un Antonio Colarieti stampò nel 1827 col titolo: *Viaggio all'Infiorata di Genzano*, non privo anche quello di grazie accademiche ma arieggiante il canto che Vincenzo Monti aveva scritto *A Nice per le feste notturne del Principe Borghese*, quasi un mezzo secolo prima e quando ancora non pensava alla sirena di Hongon de Bassville, nè tanto meno alla divina Paolina!

Ma le vicende politiche possono passare e la cronaca registrare altri fatti di gloria o di terrore senza che la messe fiorita della Primavera si esaurisca. E' la seconda terra stessa del Lazio che offre i suoi colori effimeri ed eterni, quella terra che il suo più ardente cantore vedeva *madre di messi e di uomini* e sono i suoi figli che si tramandano di anno in anno, per il corso di secoli, la tradizione che non muore, come nulla muore in questo suolo sacro alla storia dei popoli e dei Sovrani!

DIEGO ANGELI.

Sem Benelli a Vienna

Vienna, 15, notte.

E' qui da ieri Sem Benelli, che attivamente prepara il programma della Compagnia per l'arte drammatica da lui presieduta, ed il cui debutto, come è noto, avverrà al Teatro di Torino. Egli ha già visto parecchi attori e direttori di teatro e ieri al Burgtheater ha assistito alla prova di un nuovo genere di scena che forse sperimenterà in Italia.

BOMBE

Niente paura se il

CANNONE TUONERA' domani al Valentino!

Non distruggerà i meravigliosi *stands*, nessun danno arrecherà al numeroso pubblico visitatore dell'ESPOSIZIONE.

Lancierà soltanto

BOMBE

il cui scoppio darà BUONI GRATUITI per ritirare presso i negozi indicati nei Buoni stessi una

LAMA ITALIA

unico prodotto nazionale che Vi potrà radere con delicatezza e precisione.

Svelezza quindi; ogni Buono una lama.

La scienza ha creato la seta artificiale, ma la scienza ci ha dato anche il

SAPONE SET-AR

per lavare in casa senza fatica, senza timore, magari sposa le calze, le maglie, i golf, i vestiti, i visanti in seta artificiale. Il

SAPONE SET-AR

che conserva la fibra della seta, ne ravviva i colori, ne difende il lucido brillante. Provatelo oggi stesso e se il vostro fornitore ne fosse sprovvisto, rivolgetevi alla Casa Fabbricante

COLLI FIORITI S. A. - Milano

CARNE in BUE in 3 CATOLE MARCA

PRODUZIONE DELLA S. A. ALIMENTO SANO MONTER

Tutte le Famiglie devono ess

I PROCESSI

La delicatezza di un truffatore

Assume la personalità del cognato ma lo ringiovanisce di 4 lustri

(Tribunale Penale di Torino)

Non si può dire che Paolo Emilio Fornari sia stato sempre ingeneroso verso il proprio cognato Gustavo Tozzi. Per nascondere la propria personalità, precisata anche troppo dalle numerose condanne che figuravano sul suo cartellino penale, il Fornari assunse un giorno le generalità del cognato: si provvide del suo atto di nascita, del certificato di moralità e di buona condotta, ecc. E con questa serie di documenti che costituivano l'attestazione di una vita operosa ed intemerata, egli si diede a percorrere le strade sinuose e pericolose che sono battute dagli imbroglioni e dai truffatori, e che egli — col suo vero nome — aveva già percorso abbondantemente in passato.

Il processo non fu diverso da quello che gli era toccato precedentemente. Sotto la personalità di Gustavo Tozzi, il Fornari fu raggiunto, arrestato, condannato. In tutto questo è chiaro che egli si comportò ignobilmente verso il cognato; abusò del suo nome illegalmente in modo malvagio, sino a fargli attribuire una condanna che non lo riguardava. Ma a rispetto di questi misfatti e di questo comportamento malvagio, il Fornari ha avuto verso il cognato un tratto di gentilezza, di delicatezza squisita. Quando il Fornari assunse la personalità del Tozzi, questi contava 72 anni suonati. Il Fornari, impossessandosi dei suoi documenti, pensò a rimeritarlo con il dono maggiore che ci si possa attendere su questa terra: lo riportò dalla vecchiaia a quella età di mezzo in cui l'uomo si sente maturo ma ancora vigile ed energico; lo ringiovanì di vent'anni.

Questa... operazione, costituiva la sostanza dell'imputazione di c... il Fornari fu chiamato ieri a scolparsi. E' la prima volta che il Fornari veniva tradotto innanzi ai giudici torinesi. Ma è la prima volta che egli vi veniva chiamato con il suo vero nome. Nelle due prime occasioni egli si ammantava ancora della personalità del cognato. La vicenda — in qualche parte complicata — non è priva di interesse e merita qualche accenno perchè siano possibili i richiami a quanto, su questa colonna, è già stato riferito intorno ai suoi curiosi sviluppi. Nella primavera del 1926 la Questura riceveva una serie di denuncie per parte di persone che erano cadute — attraverso delle pubblicazioni fatte negli annunzi economici dei giornali — nella rete di un truffatore. Costui — che si qualificava per il dott. Gustavo Tozzi — aveva aperto un ufficio in via Carlo Alberto, 34, ed offriva impieghi lautamente rimunerati a chi fosse stato in grado di prestare una determinata cauzione. Gli aspiranti non mancarono; ma, prestata la cauzione, essi non riuscirono ad ottenere l'impiego.

L'ufficio aperto dal sedicente Tozzi era stato predisposto per lo svolgimento della più svariate attività: dal centimento degli alloggi vuoti e sfitti, alla pubblicità, al recapito degli espressi. Mentre per poter spiegare le due prime mansioni il Tozzi non aveva dovuto sottostare a formalità o pratiche burocratiche, per l'apertura di quella che egli chiamava «Agenzia autorizzata per il recapito di pacchi ed espressi» aveva dovuto ricorrere al Ministero delle Comunicazioni. Ed è appunto in vista di questa formalità che il Fornari pensò di appropriarsi della personalità del cognato, Gustavo Tozzi. La cosa non gli fu difficile in quanto egli conosceva il luogo e l'anno di nascita del cognato. Scrisse dunque a Firenze ed a Prato, ed ottenne dal cancelliere giudiziale il certificato penale — da cui appariva che il Tozzi era incensurato — dal Comune di Firenze l'attestato di «ottima condotta morale e politica», dal parroco di S. Maria alle Carceri di Prato l'atto di nascita e di battesimo.

Ma i tre documenti presentavano un Gustavo Tozzi incensurato ed ottimo cittadino, sì, ma alquanto... attempato. Il Ministero delle Comunicazioni non avrebbe accordato ad un vecchio di 73 anni l'esercizio di una agenzia per il recapito degli espressi. Occorreva ringiovanire il postulante ed il Fornari, con abili alterazioni, cambiò sui tre documenti l'anno di nascita del cognato: trasformò il 1853 che appariva scritto sui tre documenti in 1873. Compiuta l'alterazione, presentò alla Direzione provinciale delle Poste i documenti insieme alla domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione. E l'autorizzazione gli fu accordata dopo il pagamento di 600 lire a titolo di cauzione e di 300 lire quale canone anticipato per il primo trimestre di esercizio.

La cosa era riuscita ed il Fornari, tolte le spoglie del cognato, avrebbe potuto esercire l'agenzia se non gli fossero capitati, proprio subito agli inizi, la denuncia delle persone che aveva truffato. Il sedicente Tozzi fu arrestato e condannato per truffa continuata, nel marzo dell'anno scorso, a 2 anni e 4 mesi di reclusione. La stessa pena gli veniva confermata qualche tempo dopo dai giudici di appello. Fu solo dopo questo secondo giudizio che l'inganno perpetrato dal Fornari venne scoperto. Si accertò cioè che egli non era Gustavo Tozzi, ma Paolo Emilio Fornari, nato nel 1903 a Milano (ringiovanendo il cognato, il mariuolo aveva ringiovanito di 10 anni anche se stesso!) condannato due volte per truffa, tra il 1911 ed il 1913, in seguito per lesioni, poi dichiarato fallito ed infine, nel 1923, condannato a 3 anni di reclusione per truffa e bancarotta fraudolenta.

Durante tutti gli sviluppi della procedura, egli aveva fondato sullo scambio di personalità e, disinvoltamente, aveva preteso attribuire al cognato le condanne che gli era toccate. Accertato questo imbroglio, venne in luce anche quell'altro dell'alterazione compiuta nei documenti intestati al Tozzi. Ed il Fornari fu così incolpato di due reati di falso. Ma imbroglione scaltro e consumato qual'è, egli si è scolpato ieri della duplice accusa, facendo le più alte meraviglie per quanto gli veniva contestato:

— Io ho consegnato alla direzione delle Poste — ha detto — i tre documenti tali e quali mi erano giunti da Firenze. Ho visto che erano intestati a Gustavo Tozzi e non mi sono neppure data la pena di esaminarli.

Pres.: — E perchè avete ricorso a questo trucco, abusando del nome di Tozzi?

— Gustavo Tozzi è mio cognato e mi sono servito del suo nome per ottenere l'autorizzazione, che a me, dati i miei precedenti, non sarebbe stata accordata.

Pres.: — Ed avete avvertito vostro cognato?

— Mi riservavo di informarlo quando fosse giunta l'autorizzazione. D'altra parte speravo anche di ottenere per grazia sovrana la mia riabilitazione, in tal modo avrei potuto assumere l'agenzia col mio nome.

Pres.: — Quello che dite non convince affatto. Siete di fatto che avete alterato i tre documenti per riuscire meglio nel vostro intento.

— Ma si figuri signor Presidente — esclama l'imputato allargando le braccia —: io non avevo interesse a far apparire un'età rispettosa che un'altra. Le condizioni firmate dal Ministero per l'appalto della agenzia di recapito non ponevano alcun limite di età per gli aspiranti. Avrebbe potuto concorrere anche un individuo di 90 anni.

Pres.: — Piuttosto — riprende l'imputato dopo qualche istante di raccoglimento — ritengo che le alterazioni siano state effettuate da qualche funzionario della posta per mettermi nei pasticci e togliermi la possibilità di ottenere la restituzione delle 900 lire che avevo versato.

La trovata del Fornari è davvero vergognosa, degna della sua personalità di imbroglione. Ma è nello stesso tempo, anche così impudente da escludere che egli possa beneficiare di qualche attenuante. Il Tribunale (Pres. barone Scolfaro, P.M. cav. Datta, Canc. cav. Somà) lo condanna ad 1 anno 8 mesi e 10 giorni di reclusione. Difesa avv. Arcadipane.

Ruba al cognato

(Tribunale Penale di Torino)

La sera del 19 ottobre 1926, rincasando verso le 19, il contadino G. B. Margarin di Sommariva Bosco, trovava qualcosa di anormale nella sua abitazione. C'erano le tracce di una incursione di estranei, pare di ladri. Il Margarin corse nella sua camera dove esisteva un guardaroba nel quale custodiva i risparmi. Gli ignoti che si erano introdotti nella casa, durante la sua assenza, si erano diretti proprio al guardaroba e ne avevano tolto la 4.500 lire che erano nascoste sotto la pila delle lenzuola. Dopo questa amara constatazione il Margarin andò dai carabinieri per denunciare il colpo ladresco. Egli non aveva sospetti su alcuno e non offrì per le indagini elementi di sorta oltre quelli che precisavano l'entità e la natura della disavventura subita. I carabinieri interrogarono i vicini di casa del derubato e per questa strada giunsero all'identificazione dell'autore del furto. Giovanno Grosso, la cui casa è attigua a quella del Margarin, dichiarò di avere visto, alle 16, nascosto dietro una siepe presso la casa del derubato, il cognato di questi, Francesco Abrate, un giovanotto di 20 anni.

L'Abrate venne subito ricercato ed interrogato. Egli negò di essersi trovato dietro la siepe, nella circostanza riferita dalla Grosso e narrò che a quell'ora era ritornato dal pascolo con altri contadini. Egli aggiunse di essere stato visto mentre tornava a casa da una vicina, certa Caterina Benenti. Costei confermò di aver visto l'Abrate rientrare in casa, ma aggiunse anche di non poter escludere che egli ne fosse subito uscito. Le indagini proseguivano tra questi dubbi, quando una considerazione molto persuasiva troncò ogni perplessità. La casa del Margarin era custodita da un grosso cane che si trovava legato alla catena presso alla porta di casa. Il cane non aveva abbaiato in quel pomeriggio, segno questo che la persona introdottasi nella casa era conosciuta, era per così dire familiare.

Questo era proprio il caso dell'Abrate, il quale, sino a tre mesi prima, aveva abitato presso il cognato. A dispetto dei risultati infruttuosi della perquisizione operata presso di lui, l'Abrate venne denunciato e rinviato a giudizio. Il processo si iniziò dinanzi al Pretore ma venne in seguito rinviato dinanzi al Tribunale essendo parso che non si trattasse di furto semplice ma di furto con incasso. Ieri, al dibattimento dinanzi all'VIII Sezione, questa ipotesi più grave venne però eliminata in seguito alle dichiarazioni della vittima, il Margarin, il quale ammise che la porta della sua abitazione fosse stata trovata dal ladro soltanto socchiusa. Il Tribunale ritenne l'Abrate colpevole e lo condannò a 8 mesi di reclusione. Difesa avv. Barelli.

Due condanne per spionaggio

Roma, 15 notte.

Dinanzi al Tribunale per la difesa dello Stato, sono comparsi Bello Carlini, Pietro Barozzi e Luigi Baldazzi, accusati di spionaggio in danno dell'Italia ed a favore di una nazione estera. Il processo, che si è svolto a porte chiuse, ha occupato due udienze ed è terminato oggi. Il P. M. Desary ha chiesto 30 anni di reclusione per il Carlini, 18 anni per il Barozzi e 17 anni per il Baldazzi. Il Tribunale ha assolto il Baldazzi, che era difeso dall'avv. on. Nicolai, per insistenza di reato; ha condannato il Carlini, difeso dall'avvocato Ozzo, a 30 anni di reclusione; ed il Barozzi, difeso dall'avvocato Angelucci a 17 anni della stessa pena. Presiedeva il console generale della milizia on. Cristini. I Baldazzi è stato subito rimesso in libertà.

La strana ricerca automobilistica di due giovani imbarbi

Mite condanna alle Assise

Padova, 15 notte.

E' terminato quest'oggi, alle ore 13, dopo una settimana di dibattimento alla nostra Corte d'Assise, un processo, che ha richiamato nella nostra città molte persone di Rovigo. Sono comparsi alla sbarra il diciottenne Werther Zanolli, e il diciassettenne Millo Pavanello, entrambi nativi di Padova e residenti a Rovigo, con le loro famiglie, di distintissima condizione sociale. I due imputati erano accusati di avere aggredito e tentato di uccidere la notte del 22 agosto 1927, lo *chauffeur* di piazza Antonio Paccagnella, padovano. Quattro giorni dopo il delittuoso fatto, gli aggressori furono arrestati a Venezia e condotti a Padova. Malgrado fossero stati perfettamente riconosciuti dalla stessa loro mancata vittima, essi si mantennero sempre dei tutto negativi. Si decisero a confessare il loro crimine solo dopo essersi compromessi, parlando con un loro confidente. Narrarono che, recatisi a Padova col proposito di proseguire per il Cadore, ove villeggiava la famiglia dello Zanolli, perduti due giorni, bighellonando per la città, avevano noleggiata una automobile di piazza, quella del Paccagnella, per ritornare a Rovigo.

Lungo la strada avevano notato — dissero — il contegno piuttosto sospetto dello *chauffeur*, per fargli capire che non avevano timore, poichè erano armati, il Pavanello impugnava una rivoltella, allo scopo di sparare dei colpi in aria. Ad uno sbalzo della vettura, però, un proiettile malauguratamente partiva dall'arma, ferendo il Paccagnella alla nuca. Ciò a un chilometro da Battaglia, sulla strada di Monselice. Poi i due giovani presero lo *chauffeur*, lo posero nell'interno della vettura, proseguendo quindi, allo scopo di abbandonare macchina e ferito in mezzo alla campagna e darsi alla fuga. Nei pressi di Brondolo (Chioggia), avevano dovuto fermarsi per un guasto al motore. Un carino, gettato inavvertitamente su dalla benzina, aveva provocato l'incendio della macchina, che, difatti, fu trovata in quella località due giorni dopo l'aggressione.

Lo *chauffeur*, fortunatamente, però, ripresi i sensi, aveva aperto lo sportello della vettura, gettandosi sulla via, ove fu raccolto da alcuni passanti, che lo trasportarono all'Ospedale di Monselice. Quivi rimase ricoverato per circa un mese, uscendo affine dal nosocomio completamente ristabilito.

In udienza ha narrato lo Zanolli che il fatto si svolse come lo abbiamo già esposto, e analogamente pure il Pavanello. Entrambi aggiunsero di essere appassionatissimi per il cinematografo, e ciò, unitamente alla assidua lettura di libri di indole avventurosa, deve avere indubbiamente agito sulla menti dei due adolescenti. Essi hanno assolutamente escluso la premeditazione, mentre invece tutte le circostanze stanno a provare il contrario. Richiesto perchè avesse aspettato tanto a confessare, lo Zanolli affermò che non lo fece prima, temendo di far del male al compagno Pavanello, asserendo pure ch'egli non sapeva nemmeno che l'amico fosse armato. Il Pavanello narrò di non saper nemmeno lui, perchè quella tragica sera fosse armato e di non aver confessato prima la propria colpevolezza, per il solo fatto che temeva di essere accusato di rapina.

Il processo è terminato oggi, alle ore 12. I giurati hanno negato la sussistenza della rapina, del mancato omicidio, la premeditazione e la semi-infermità di mente. Hanno ammesso per lo Zanolli che fu soltanto complice. Hanno concesso le attenuanti generiche per entrambi, ritenendoli colpevoli della contravvenzione per porto d'arma abusivo. Il Presidente, in base a ciò, ha pronunziato sentenza, con cui ha condannato lo Zanolli a un anno, cinque mesi e tre giorni di reclusione, e il Pavanello, che è minore di età, a un anno, tre mesi e 13 giorni di reclusione, e a lire 600 di multa. Di più alle spese del processo per entrambi.

L'istruttoria per le truffe milanesi

11 persone rinviate a giudizio

Milano, 15, notte.

Si è chiusa l'istruttoria, relativa alle clamorose truffe scoperte nel marzo scorso, e venute in luce in seguito al fallimento con bancarotta fraudolenta del commerciante in mobili Luigi Mario Patrucco. Sono stati rinviati al giudizio del nostro Tribunale per bancarotta fraudolenta, falso in registri ed altri reati del genere, 11 persone, tra cui tre donne. Gli imputati devono rispondere rispettivamente: il rag. Enzo Mauri e il rag. Stefano Doria, di appropriazione indebita e sottrazione di buoni del Tesoro per una somma complessiva di tre milioni e mezzo, ai danni di un istituto di Credito; il Patrucco, il rag. Carlo Bigatti e Rosina Floria, di falsificazione di libri contabili; Giuseppina Giraldi, moglie del rag. Mauri, di ricettazione; Elisa Maferi, moglie al Patriarca, di ricettazione di gioielli; Ilio Cari e Roberto Romano, di ricettazione di 160.000 lire e di emissione di assegni a vuoto per circa lire 100.000; Federico Haslinger, pure di appropriazione indebita qualificata, ed Eugenio Salomoni di ricettazione, avendo ricevuto dal Doria e dai Mauri insensi somma per speculazioni borsistiche. Risulta infatti dall'istruttoria che i Mauri avrebbe giuocato in Borsa per l'ingente cifra di dodici milioni, mentre il Doria si sarebbe limitato ad una cifra molto inferiore, aggirantesi sui due milioni. E' stato prosciolto per insufficienza di reato il dott. Vittorio Falzini, esponente della Banca Zerbi.

Il processo contro il notaio Barisone rinviato

Alessandria, 15 notte.

Oggi, com'era stato annunciato, doveva svolgersi alla prima sezione del nostro Tribunale penale il processo contro il notaio avvocato Giuseppe Barisone, imputato di numerose appropriazioni, ammanchi, ecc.; il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Il bimbo rapito

Il terrificante racconto del vecchio Guidoni in parte smentito dalla perizia.

Milano, 15 notte.

Oggi, i periti medici Cazzaniga e Boldrini, hanno presentato al consigliere comm. Montanari una voluminosa relazione in risposta a vari quesiti che riguardano quel vecchio Giuseppe Guidoni che si è accusato di aver rapito, ucciso ed abbruciato il bimbo Michelino Palermi. Naturalmente sull'importante documento si mantiene il maggiore riserbo. Risulta però che per quanto riguarda i frammenti di ossa rinvenuti sul solaio della casa di via Scarlatti 20, ove l'orribile scempio del piccino sarebbe avvenuto, i periti avrebbero escluso trattarsi di ossa umane. Avrebbero inoltre affermato che il coltello pure rinvenuto nel solaio non poter aver servito alla sezione del cadaverino, e che le macchie riscontrate sul vecchio panciotto del Guidoni, che si supponeva potessero essere state causate da goccie di sangue, furono invece provocate da untume. A giorni, gli stessi periti presenteranno le loro conclusioni sull'esperimento eseguito qualche giorno fa con la piccola stufa, nella quale è stata messa a bruciare della carne, per provare se sia stato possibile al Guidoni per la capacità della stufa stessa o senza che i vicini avvertissero odori sospetti, di compiere indisturbato la macabra opera di distruzione del cadaverino.

Rivalità tra fattorini

che dà luogo a una scena di sangue

Milano, 15, sera.

Tra i fattorini dei vari alberghi i quali si schierano agli arrivi dei treni sotto la tettoia della stazione era noto il rancore che nutrivano l'uno per l'altro Aldo Capozzi fu Giuseppe, di 19 anni, abitante in via Tadino, 13, e Alfredo Piancastelli fu Giovanni, di 26 anni. Il Piancastelli è alle dipendenze di un albergo di via San Gregorio: il Capozzi, fino a pochi giorni fa, aveva indossato la tenuta di portiere di un albergo di via Aldo Manuzio, ma ora aveva dovuto lasciarla, perchè licenziato. Dal licenziamento egli riteneva, non si sa se a torto od a ragione, responsabile il Piancastelli, e tra i due erano frequenti le liti. Stamane si sono incontrati sul piazzale della Stazione centrale e la disputa si è riaccesa. Dopo uno scambio di invettive e di pugni, il Capozzi ha estratto una lametta da rasoio di sicurezza e ha colpito al viso l'avversario, che è caduto insanguinato, urlando di dolore. Poi ha tentato di fuggire, ma è stato trattenuto e preso in consegna dal commissario dott. L. Nano, accorso con agenti dal vicino Commissariato. Il ferito è stato trasportato all'Ospedale Maggiore, con un vasto taglio che gli sfregia una guancia.

SPORT

I campionati nazionali di tennis

La signorina Valerio campione d'Italia nel «singolare signore».

Un altro Campionato è aggiudicato: quello «singolare signore». La signorina Valerio, riconfermando le ottime prove degli anni scorsi, ha saputo validamente difendere il suo titolo contro il decisivo attacco della consocia milanese, signorina Rosetta Gagliardi. Per poco però la signorina Gagliardi non riuscì a riaggiudicarsi il titolo, che fu suo, e soltanto l'aver fatto appello a tutte le proprie energie, ha permesso alla sua avversaria di fronteggiare l'audace offensiva. Dopo aver facilmente vinto il primo *set* con 6-1, svolgendo un gioco calmo e redditizio, basato esclusivamente sui colpi lunghi e su fulminee corse alla rete, la signorina Valerio si faceva cogliere da nervosismo e cominciava a farsi imporre l'astuta tattica dell'antagonista, che sapeva sfruttare degli alti e precisi lobs particolarmente piazzati agli angoli di fondo campo: perdeva così il secondo *set*, rimanendo ferma sullo zero.

Anche il terzo *set* vedeva lo svantaggio iniziale della signorina Valerio. A due giuochi ad uno, la signorina Valerio riusciva brillantemente a riprendersi ed a vincere successivamente tutti e cinque i giuochi e nuovamente impadronirsi del titolo di «Campione italiano».

Accanitissima la partita di semi-fina le fra gli anziani Balbi e Serventi contro Bonzi e Sertorio Emanuela. Sorpresi in partenza, Balbi e Serventi subivano l'aggressivo gioco dei più giovani avversari e perdevano il primo *set* con 4-6; ripresisi prontamente, contrattaccavano decisi e prendevano il secondo *set* facilmente con 6-1. Anche il terzo *set* era degli anziani, malgrado Balbi non si trovasse in giornata troppo felice e commettesse gran numero di falli anche sul servizio: viceversa, l'astuto Serventi sapeva ottimamente approfittare della fallosità degli avversari, che mancavano parecchi di quei *smashes*, che formano appunto una delle più particolari caratteristiche del loro giuoco. Questo terzo *set* si protraeva sino a 9-5, vincendo ogni coppia il giuoco sul proprio servizio: un momento di rilassatezza nel finale metteva Bonzi e Sertorio in condizioni di inferiorità.

Identica fu la fisionomia del quarto *set*, risoltesi ugualmente in vantaggio di Balbi e Serventi. Domani, questa coppia dovrà disputare la finale con quella oltremodo agguerrita, formata dai due fratelli De Martino.

Le gare di campionato, doppio misto, sono giunte nel momento risolutivo. Malgrado il fosse levato un forte vento che disturbava parecchio l'andamento delle partite, due gare si avolsero per potere designare le coppie destinate a disputare l'incontro di finale. La coppia juventina, formata dalla signorina Bologna ed Emanuele Sertorio riusciva a sbarazzarsi di quella composta dalla sig.na Macchi di Cellere e T. Del Bono: il punteggio di 6-1, 0-6, 6-3 dice l'andamento del match e la buona ripresa della coppia romana sul secondo *set*. Perelli e De Martino si trovavano invece vincitori di Gagliardi e Bonzi dopo essersi lasciati soffiare il primo *set* con 1-6 ma ritornando potentemente alla distanza e vincendo poi con 6-4, 6-1. Domani verranno disputate le semifinali del campionato singolare e le finali doppio uomini e doppio misto.

Ecco i risultati della giornata:

Finale singolare Signore: Sig.na Valerio b. Sig.na Gagliardi 6-1, 0-6, 6-2;

Doppio uomini, semifinale: Balbi e Serventi b. Sertorio E. e Bonzi 4-6, 6-1, 9-7, 7-5.

Doppio misto: Sig.na Macchi di Cellere e Del Bono b. Sig.na Serra e Serventi 6-4, 7-5; Sig.na Luzzatti e Amici Grossi b. Sig.na Viganò e Zucconi 7-5, 6-3; Sig.na Macchi di Cellere e Del Bono b. Sig.na Sertorio e Bacigalupo 6-3, 3-6, 6-3; Sig.na Perelli e J. De Martino b. Sig.na Luzzatti e Amici Grossi 6-3, 9-7; Sig.na Bologna e Sertorio E. b. Sig.na Macchi di Cellere e Del Bono 6-1, 0-6, 6-2; Sig.na Perelli e J. De Martino b. Sig.na Gagliardi e Bonzi 1-6, 6-4, 6-1.

Ecco le gare in programma per oggi:

Singolare uomini: semifinali: Ore 10: Bonzi contro Sertorio E.; J. De Martino contro Serventi.

Finale doppio uomini: Ore 16: Balbi e Serventi contro J. e G. De Martino.

Finale doppio misto: Ore 17.30: Signorina Perelli e J. De Martino contro Sig.na Bologna e Sertorio E.

La «notturna» di stanera al Motovelodromo

Stasera il Motovelodromo di Corso Casale riaprirà i battenti per una riunione a carattere nazionale ricca d'interesse. Questa notturna, a prezzi popolarissimi, è un esperimento che gli organizzatori torinesi tentano per invogliare il pubblico a frequentare ancora le riunioni ciclistiche in pista, già in gran favore un tempo. La varietà del programma e l'accanimento che i concorrenti metteranno nella disputa delle varie prove, fa sperare un buon successo. Ecco del resto le gare in programma:

Gran Premio Pontecchi: velocità in tre prove tra Moretti, Boni e Dal Grosso. — *Bracciale Poccardi*: (Km. 10) Arduino, detentore, contro Tonani, che sostituisce Aymo indisposto. — *Individuale professionisti - Corsa tandem*: velocità ed inseguimento. *Velocità dilettanti*: verrà disputato inoltre il *Gran Premio Motovelodromo* per squadre di 3 corridori. Corrono: Sport Club Porta Palazzo (Martini Agostino, Visconti Vincenzo, Cornetto Giuseppe); U.C.A.T. (Belluti Attilio, Zucotti Giuseppe, Castellano); Sport Club Siccardi (Massaglia Felice, Gragia Giuseppe, De Giorgis Francesco); Unione Pro Dronero (Zanone Renato, Schiarano Bartolomeo, Peratta Michele).

La «Pro Vercelli» a Torino

La ripresa degli incontri calcistici, dopo la parentesi Olimpionica, avrà luogo nella nostra città domani sul campo della «Juventus». Saranno ospiti del bianco neri, che non hanno più giuocato dopo la sfolgorante vittoria riportata sull'Internazionale a Milano e desiderosi perciò di un proficuo allenamento per i futuri incontri di Campionati, i bianchi campioni della «Pro Vercelli».

La compagine vercellese, anche quando nessuna posta è in palio, giuoca con maestria decisione ed ardente volontà di vittoria. Lo ha dimostrato a Bologna, dove chiuse, quindici giorni or sono l'incontro con i rossoblu, con un onorevolissimo 3 a 3 e lo dimostrerà certamente domani sul *ground* Juventino, sul quale i bianchi hanno sempre giuocato delle ottime partite. Ottimo collaudo quindi per la squadra Juventina e buona giornata per gli appassionati che anelano di ritornare alle emozioni calcistiche.

Le squadre si annunciano nella migliore formazione. Il pubblico ne approfitterà per tributare i suoi applausi ai due olimpionici bianco neri, Rosetta e Combi, che così valorosamente hanno difeso i colori d'Italia ad Amsterdam.

LA STRADA

Una giovane sotto la tramvia di Rivoli

Rivoli, 15 sera.

Ieri sera, verso le 23, nei pressi della stazione, a Rivoli, una giovane donna, non ancora identificata, ma che pare fosse ricoverata all'Opera Pia di Maternità, dall'apparente età di anni 24, per motivi che non siamo riusciti a sapere, si buttò sotto un fosso nei pressi della stazione, ed al passaggio del treno proveniente da Torino andava a finire sotto la motrice. Nonostante la frenata del guidatore, l'investimento non fu potuto evitare. Il corpo della misera ragazza fu ridotto a brani.

Il dottore municipale, chiamato d'urgenza, non potè che constatarne la morte.

Grave investimento automobilistico a Milano

Milano, 5, notte.

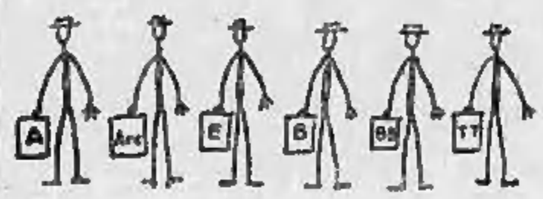
Poco dopo l'ora di colazione, il fattorino Carlo Sarmacci di Luigi, di anni 36, abitante in via Meloo, 36, per recarsi al lavoro percorreva corso Buenos Aires, quando all'angolo fra il corso e la via Lazzaro Spallanzani, veniva raggiunto ed investito da una automobile pubblica. Il disgraziato cadeva a terra, gettando urla di dolore. Subito soccorso, l'investito venne trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia, ove il dott. Poli gli riscontrava la frattura della gamba sinistra ed una profonda ferita alla testa. Con la massima sollecitudine accorreva una lettiga della Croce Bianca, che trasportava il Sarmacci all'Ospedale Maggiore. Le condizioni del disgraziato fattorino sono disperate.

Dà alla luce una bimba accadeva del treno

Asti, 15 mattina.

Nell'atto di scendere dal treno, ieri, alla stazione ferroviaria di Asti, la moglie dell'agricoltore Pietro Branchio da Castagnole Lanze, dava alla luce una bambina. L'operazione veniva condotta a termine con tutta semplicità nella sala d'aspetto. E pensare che la donna era venuta in Asti per essere ricoverata in una clinica, in previsione delle difficoltà e dei pericoli dell'evento!

Ad-13



Se soltanto due o tre gradazioni d'olio fossero sufficienti per tutti i tipi di motore d'automobile, la Vacuum Oil Company sprecherebbe inutilmente dei milioni per produrre ben 6 gradazioni di

Mobiloil

Il vasto assortimento risponde a necessità tecniche accuratamente determinate da ingegneri specialisti per garantire il perfetto funzionamento di ogni tipo di motore. La "Guida" del Mobiloil vi indica le gradazioni appropriate alla vostra auto.

Verificate se il sigillo di garanzia è intatto

Chiedete il bidone da 2 litri a rendere

VACUUM OIL CO. S.A.I.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Mandelbrote - Via Nizza, 12
Ore 10-12 e 17-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
V. Vanchiglia 18bis. Ore 10-12, 15-17; Fest. 10-12
GRAND SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

STUDIO Malattie segrete e pelle
Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-12

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 5, p. 2° - Ore 10-11,30; 15-18

APPENDICE DELLA STAMPA (30)

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IORKA

Salutò ed uscì, seguita dallo sguardo pietoso del giovelliere. In quel quartiere elegante, abitato da gente cosmopolita, non era la prima volta che riceveva, per lo stesso motivo, la visita di qualche signora dolente, vittima di un gabbamondo in grande stile.

Appena fuori Simona s'allontanò, quasi vergognosa, e dolorosamente colpita dalla scoperta fatta.

L'abitudine la guidò verso casa. Si sentiva i nervi irritati ed un confuso senso di malessere, come in precedenza d'un uragano. Infatti l'uragano era imminente. Essa lo sentiva, ne era sicura. L'atmosfera morale che la circondava era come satura d'elettricità. Ella attendeva i lampi sinistri sotto il cielo cupo. Per lei la faccia del mondo era cambiata, ed anche il bello sfondo del Parco, presso la sua abitazione, le pareva triste e banale.

All'angolo di viale Lannes, Simona si fermò. Proprio vicino a lei si apriva la bocca d'una fogna, gli fu come spinta da un impulso irresistibile, si tolse con gesto brusco l'anello dal dito e lo gettò nel canale lurnendo, nel fango putrido...

Quando il signor Vanescopulo rientrò per il pranzo, dopo la passeggiata che abitualmente faceva al Parco, si trovò dinanzi una Simona chiusa e riservata che ancora non conosceva.

Durante il pasto, alla quasi non parlò, ed i suoi occhi violetti, scuri ed inscrutabili, sfuggirono allo sguardo imperioso di suo marito.

Stefano non osava interrogarla e sperava di poter con lo sguardo ottenere la spiegazione di quell'atteggiamento inquietante.

Simona certamente aveva scoperto qualcosa del suo passato, ma che cosa?

Egli se lo chiedeva con ansia crescente, perdendo la tranquillità.

Quando i due sposi passarono nel salottino per prendere il caffè, la signora continuò nel suo mutismo. Il cameriere, allora, fingendo di non accorgersene, chiese con fare indifferente, tanto per cominciare una conversazione:

— Che cosa farete oggi, amica mia?

— Prendo il treno per Châtel-en-Vevin per andare a ritirare mio figlio.

A malgrado della sua abituale impassibilità Stefano ebbe un sobbalzo e balbettò:

— Vostro figlio? Ma, non eravamo intesi che lo avreste lasciato alla clinica per tutto il tempo che durerà il viaggio che dobbiamo fare alle Alpi?

— No! — replicò Simona con strano accento di sfida. — Io non ho mai pensato di separarmi da Sergio per un tempo così lungo. Io non ho il diritto di abbandonare il piccino che mi è stato affidato. Faccio quindi conto di occuparmi direttamente di lui.

— Voi? — esclamò Stefano. — E' impossibile!

— Perchè?

— Ma si può ben capire... La camera del ragazzo è lontana dalla vostra, ed egli avrà paura a restar solo di notte...

— Ecco perchè non resterà solo — ribattè Simona con voce risoluta. — Infatti mi propongo di tenerlo vicino a me. Ho già dato ordine al domestico di portare il lettino di Sergio vicino al mio...

Il signor Vanescopulo restò perplesso. La sua sicurezza era scomparsa. Egli balbettò:

— Simona... che dite?... Ed io?... — Ella si alzò con disinvoltura:

— Voi? Voi avete la vostra camera...

Il bel levantino credette di sognare. Simona era già uscita da qualche minuto ed egli si chiedeva, ancora tutto disorientato, l'incomprensibile e improvviso motivo di quel trattamento. Non poteva immaginare che Simona avesse constatato il fallimento dei suoi segni; che Simona non gli avrebbe mai perdonato l'inganno usato. E d'altronde Stefano non si fermò molto su quel pensiero. Il suo cinismo di losco avventuriero prese il sopravvento, ed egli, alzando le spalle, uscì sul balcone per respirare una boccata d'aria e distendere i muscoli del suo volto contratto. Anzi, pensò che forse era meglio così. Se il fanciullo rimaneva alla clinica Laverdaille, le cose sarebbero andate per le lunghe, mentre durante il viaggio... chissà... Se durante le pericolose escursioni alpine fosse accaduta una disgrazia a Sergio, sarebbe poi stata Simona a volerlo...

Questo era stato l'incidente brutale che aveva comunicato alla mamma di Sergio la forza di sottrarsi al dominio di Stefano Vanescopulo, che le aveva fatto aprire gli occhi, e toccare con dito l'errore irreparabile del suo matrimonio col bel levantino... Quali conseguenze avrebbe apportato questo nuovo stato di cose? Chissà! L'avvenire è nelle mani di Dio. Intanto Sergio era felice, poichè la sua mamma non lo lasciava un istante. Alla sera il piccino si addormentava nelle braccia materne, ed al mattino si svegliava sotto i suoi baci. Per il piccino, tenero ed affettuoso, era una felicità inesprimibile. Pensò che la sua mamma volesse forse dimenticare ciò che aveva dovuto soffrire durante la sua pazienza, e sentì per lei sempre maggior affetto. Anche il signor Vanescopulo si mostrava verso di Sergio più affettuoso di prima. Lo conduceva a passeggio, gli parlava amorevolmente, gli usava ogni attenzione, ma Simona aveva ormai motivo di diffidenza per essere toccata da quelle manifestazioni. Oltre alla tenerezza materna che lo accarezzava più che non mai prima, il fanciullo assaporava ogni giorno le dolci sorprese di una piacevolissima esistenza tutta di movimento e di distrazioni. Ogni giorno egli godeva di nuovi piaceri: belle passeggiate in automobile, escursioni sulle vette alpine, inebrianti scivolate sulla neve, e sempre rinnovellate peripezie di una vita lussuosa condotta nei grandi alberghi delle stazioni climatiche più in voga.

Simona godeva teneramente della felicità di suo figlio. Anch'ella avrebbe dovuto mostrarsi soddisfatta, perchè finalmente conduceva quella vita brillante che tanto desiderava. Ma Sergio, che l'osservava con occhio tenacemente scrutatore, leggeva in lei un'indefinibile malessere, mal celato, che dava al suo dolce viso un'ombra di tristezza. Ingenuamente egli pensava come era possibile annoiarsi ed essere tristi in mezzo a tante novità così divertenti, e pensava che forse la mamma non era in un buon momento... o forse si annoiava col signor «Fulo» e ne parlava a papà.

Dopo qualche tempo Simona si dichiarò stanca, e quindi il decise di riposare qualche giorno a Grenoble prima di raggiungere Chamonix ove la stagione mondana era in piena efficienza.

Erano scesi in un lussuoso albergo Alsazia e Lorena e, secondo l'abitudine ormai adottata dalla signora Vanescopulo, av

La revisione delle Convenzioni di Washington

Le due ultime sessioni del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro hanno assunto una importanza tutta speciale. Di fronte ad una proposta concreta del Governo britannico per la revisione della Convenzione delle otto ore, il Consiglio ha dovuto fissare dapprima la procedura da seguire in generale nella revisione delle Convenzioni ed addivenire poi ad un voto sulla speciale proposta inglese.

Le Convenzioni costituiscono la principale manifestazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Ne costituiscono, direi anzi, la fondamentale ragione d'essere, poichè le altre sue attività, che si riducono essenzialmente ad un'opera di documentazione e di reciproca informazione, per quanto possano riuscire di vantaggio indiscutibile agli studiosi e agli uomini politici e ai Governi, difficilmente basterebbero a giustificare la permanenza di un così complesso e costoso organismo. E di tutte le 26 convenzioni approvate dalle Conferenze Internazionali finora tenutesi, quella delle otto ore è certamente di gran lunga la più importante. E' la più importante per la sua portata economica. E' la più importante — forse la sola importante — dal punto di vista politico, in quanto viene riguardata dai partiti che basano le loro forze sulle masse operaie, come il maggior successo della loro azione. Si intende quindi l'emozione suscitata fra questi dalla proposta del Governo britannico, anche perchè questo non dichiarava su quali punti precisi la revisione avrebbe portato.

La proposta del Governo britannico fu respinta con 12 voti contro 11. Fu respinta e perchè l'applicazione della procedura di revisione alla sola Convenzione delle otto ore avrebbe, secondo i rappresentanti delle classi operaie e secondo lo stesso Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, assunto un carattere politico, e perchè, cosa di cui, non erano precisati i punti che il Governo britannico tendeva a modificare, ciò che lasciava per vero perplessi anche altri che non fossero i rappresentanti dei prestatori di lavoro.

Contemporaneamente però il Consiglio accoglieva la proposta del suo presidente, che, per ciascuna delle Convenzioni approvate a Washington nel 1919, e non solo per quella delle otto ore, il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro prepari, sulla sua applicazione, un rapporto, da portare davanti al Consiglio.

Per quanto la presentazione di siffatti rapporti sia esplicitamente contemplata nel testo stesso della Convenzione, tuttavia l'occasione in cui il voto abbe luogo, la discussione che la precedette, le circostanze che gli avversari della proposta inglese non contestarono le motivazioni sostanziali date dal Governo britannico alla domanda di modificazione della Convenzione delle otto ore, autorizzano l'impressione che l'opportunità di una revisione delle convenzioni o almeno di talune convenzioni di Washington, non sia in massima disconosciuta dal Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Come motivava il Governo britannico la domanda di revisione della Convenzione delle otto ore?

Esso dichiarava il testo adottato a Washington imperfetto, inadatto ed ambiguo, e soprattutto troppo rigido per adattarsi alle forme di contratti in uso nella Gran Bretagna, le quali d'altronde proteggerebbero i lavoratori non meno bene del testo della Convenzione. La determinazione del Governo Britannico di non ratificare la convenzione delle otto ore nel suo testo attuale, assume una importanza pratica decisiva, poichè la ratifica da parte dell'Inghilterra rappresenta una condizione a cui Italia, Francia, Spagna hanno subordinato la ratifica loro.

Ma questo inconveniente della soverchia rigidità, che si rimprovera alla Convenzione delle otto ore, è certamente comune a parecchie altre. Ho campo di convincermene come membro della Commissione di Esperti incaricata di verificare le relazioni annuali che, in base all'art. 408 del trattato di Versailles, gli Stati membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sono obbligati a presentare intorno alle disposizioni prese per dare esecuzione alle convenzioni ratificate. Ci avviene spesso di dover constatare che presso Stati i quali, dal punto di vista della legislazione sociale, sono i più avanzati, vigono tuttavia norme che non si possono senza sforzo far rientrare nei rigidi schemi delle convenzioni, per quanto si tratti di divergenze che spesso non possono nella pratica riuscire di danno ai lavoratori. Ed è naturale che ciò avvenga negli Stati in cui la protezione del lavoro, in base a leggi o a consuetudini o a contratti privati, è più progredita, perchè là sono già fissate le forme della protezione, mentre gli Stati, dove questa viene introdotta per la prima volta a seguito delle convenzioni ratificate, non sono legati da disposizioni o tradizioni locali.

A chi risale la responsabilità di tale situazione?

In parte o nessuno in quanto riesce oltremodo difficile redigere una convenzione in modo che si adatti alla varietà delle esigenze locali di Stati molteplici, in parte alla circostanza che in tali assemblee internazionali non tutti i rappresentanti degli Stati hanno sempre avuto la forza di prospettare con franchezza gli inconvenienti per i loro paesi delle norme generali proposte, quasi vergognosi, per un fenomeno di psicologia collettiva degno di studio, di andar contro, anche se non la condividono appieno, all'idea egualitaria a cui le conferenze si ispirano.

L'inconveniente è tanto più notevole in quanto, d'altra parte, di fronte ad una legge che formalmente appaia conforme alle convenzioni ratificate, anche se poi le sue disposizioni non vengano nel fatto osservate, la Commissione degli Esperti incaricata di verificare le relazioni annuali si trova del tutto disarmata; mentre è difficile pensare che il complicato meccanismo delle più gravi sanzioni preordinate dagli art. 409 e seguenti del Patto possa avere una efficacia pratica.

La conclusione, che se ne può trarre, si è che è vano, e può essere pericoloso per gli stessi fini a cui tendono i partigiani di una regolamentazione internazionale del lavoro, di forzare gli Stati a ratificare convenzioni che non si adattino perfettamente al loro stadio di evoluzione od alle loro condizioni di ambiente e di vita o all'indole della loro popolazione.

E' precisamente ispirandosi a questa convinzione che la stessa Commissione di Esperti si ritenevа in dovere di richiamare l'attenzione dei Governi sopra l'opportunità di fare più largo uso, al momento della discussione delle convenzioni, della facoltà di far constatare le condizioni particolari, climatiche ed economiche, in cui possono trovarsi i loro paesi, condizioni che, a termini dell'art. 405 del Patto, permettono loro di far inserire nella convenzione clausole speciali, come è stato fatto per l'India e pel Giappone proprio nella convenzione delle otto ore.

E' un ammonimento su cui i rappresentanti degli Stati faranno certamente le loro attenzione qualora si addivenga alla revisione delle convenzioni di Washington.

Tale ammonimento, non meno che l'opportunità prospettata della revisione di alcune convenzioni, bene illustrano il mutamento sopravvenuto, sotto il martello dell'esperienza, nella concezione dei dirigenti e di molti partigiani dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Quando, nel rapporto sull'Inchiesta delle materie prime, redatto per incarico della Società delle Nazioni, io alludevo all'opportunità di ricerche atte a decidere se le norme fissate dalla convenzione delle otto ore fossero per i paesi meridionali di Europa egualmente adatti che per i settentrionali, gli relatori dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro si inalberarono contro una proposta che essi ritenevano equivalente ad una domanda di revisione della convenzione delle otto ore per i paesi meridionali.

Ora invece è la stessa Commissione, ufficialmente incaricata di controllare l'esecuzione delle convenzioni, che, d'accordo coi dirigenti dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, suggerisce ai Governi di far adottare, nella discussione delle convenzioni, quegli adattamenti che possano apparire consigliabili ai loro paesi.

Gli è che, anche in questo come in ogni altro campo, è difficile poter pervenire ad un giusto punto di equilibrio fra le varie tendenze senza avere prima oscillato tra gli opposti estremi.

Si ripete, in sostanza, per i diritti economici del lavoratore, quanto è già avvenuto per i diritti politici del cittadino.

Fu già paragonata la Carta Internazionale del Lavoro contenuta nel patto di Versailles al riconoscimento fatto, nel campo politico, dalla Rivoluzione Francese, con la proclamazione dei diritti dell'uomo. Ma come allora, reagendo all'oppressione esercitata dall'antico regime sulla classi borghesi e artigiane si andò all'opposto estremo di un riconoscimento pressochè sconfinato delle libertà individuali, e solo nel dopo guerra si è iniziato, per merito precipuo del Fascismo, un efficace processo di riequilibrazione, che assicuri un equo contemperamento tra la sovrana ragione di Stato e le incontrollate libertà dei singoli, così le Conferenze Internazionali del lavoro, sorte come reazione ad un periodo, in cui i diritti del lavoro venivano spesso misconosciuti, sbocceranno in convenzioni che, nell'intento di assicurare in ogni Stato ai lavoratori condizioni economicamente dignitose, vollero garantire ad essi una uniformità di trattamento, che mal teneva conto delle particolari condizioni delle varie organizzazioni nazionali.

Oggi si manifesta ormai chiara la tendenza a contemperare la rigidità di tali norme con le esigenze economiche dei singoli Paesi, riguardando i lavoratori, non già come l'elemento essenziale della produzione davanti al cui benessere deve passare in seconda linea, quando non sia per seguirne la rovina generale, anche il benessere dello Stato, ma come un fattore solidale con gli altri e subordinato, come la nostra Carta del Lavoro si esprime, agli interessi superiori della produzione e alle esigenze supreme dell'organismo nazionale.

CORRADO GINI.

Un progetto inglese approvato dai Comuni per «fissare» la Pasqua

Londra, 15 notte.

La seduta dei venerdì alla Camera dei Comuni sono per lo più a tempo perso perchè si svolgono nell'allettante anticamera del «week-end». La seduta di oggi era dedicata alla terza lettura di un disegno di legge per la stabilizzazione della ricorrenza pasquale. Il «bill» stabilisce che la Pasqua venga celebrata ogni anno nella domenica dopo il secondo sabato di aprile. La Camera ha finito per approvare a piene mani questa stranezza accademica misura, la quale potrà entrare in vigore soltanto dopo aver ottenuto l'adesione degli altri Stati. Si tratta perciò di una semplice approvazione favorevole da parte del Parlamento britannico. Il resto potrà andare in gremba ad una Conferenza internazionale «ad hoc», dato che la autorità ecclesiastiche nei vari paesi — le quali naturalmente dovranno essere interpellate — accordino il loro beneplacito a questa curiosa stabilizzazione del calendario civile.

Nove persone giustiziate nel Messico per un ordine falso?

Messico, 15 notte.

Il sindaco ed otto funzionari locali di Hualla nello Stato di Oaxaca sono stati giustiziati alcuni giorni or sono dalle autorità militari, sulla fede di istruzioni telegrafiche che si supponevano provenire dal Ministero della Guerra e dal presidente Calles. Sembra ora che gli ordini in questione non siano mai stati dati, e che il telegramma fosse falso e fosse stato spedito da nemici politici del sindaco. L'ufficiale che ha comandato il plotone di esecuzione ed un'altra persona sospetta di complicità sono stati arrestati.

(Stefani).

LA GERMANIA

Stresemann arbitro della «grande coalizione»

Berlino, 15 notte.

La nave di Ermanno Muller è da 24 ore incagliata. Non si sa se riuscirà a liberarsi dall'incaglio con mezzi propri. Appena il nuovo pilota si è avventurato nel mare dei partiti, ha trovato subito il fondo limaccioso su cui essi poggiano, pure apparendo alla superficie isole incantatrici. Così, i tentativi di Muller di costituire al più presto la grande coalizione — che pareva così matura nella pubblica opinione — non riescono più a fare un passo avanti per la condizione, posta dai populisti, di estendere la coalizione anche al Governo prussiano.

I deputati prussiani partono

E' una questione di lana caprina. Ma, per i partiti, tutto è buono. La condotta dei populisti, che mette in imbarazzo la costituzione di quel Governo di coalizione per il quale essi stessi hanno lavorato e che hanno da così lungo tempo preconizzato, non è spiegabile che con la crisi che travaglia questo partito non meno che gli altri, e coi contrasti interni delle sue varie tendenze, tra le quali vi è anche un'ala destra più che mai contraria alla coalizione col socialisti, ma che tuttavia — a quanto pare — si acconcerebbe a stare anche con loro, purchè fosse in due governi invece che in uno. In sostanza, si tratta sempre della stessa cosa, vale a dire della corsa al potere; parteciparo ad un Governo è una gran bella faccenda, ma se si può coglierе l'occasione per partecipare a due, ancor meglio, perchè vi è posto per più gente. Se ciò può poi compromettere la formazione di una situazione da tutti desiderata come la migliore per il bene del Paese, questa è una cosa che passa in seconda linea.

Il partito populista non pare disposto a recedere dalle sue pretese, e la *Tageliche Rundschau*, suo organo, oggi dice nettamente che è inutile continuare la discussione se da parte del Governo prussiano non si cede. Ma il Governo prussiano, forte del voto di fiducia avuto ieri, non vuole cedere perchè non sente il bisogno di rinnovarsi. Per di più, il Landtag ieri si è chiuso ed i deputati sono partiti, cosicchè le riunioni progettate non hanno potuto avere luogo.

Partire è anche un buon mezzo per tagliare corto alle discussioni. In questo incaglio, Muller ha riunito ieri sera ancora una volta i suoi della frazione parlamentare, ed è stata discussa ed esaminata da ogni lato la situazione. Si conclude riconoscendo l'assoluta impossibilità di esercitare una qualsiasi pressione sulla Prussia. Dopo la riunione, Muller ha avuto un colloquio con Scholtz, capo della frazione populista, e quasi un'altra volta ha dichiarato che il suo partito insiste irreducibilmente nella sua richiesta di un analogo e contemporaneo rimpasto del Governo prussiano.

Muller e il convalescente

Che fare? Dopo questo colloquio, Muller ha pensato di rivolgersi al capo supremo dei populisti, a Stresemann, in persona, che questa volta assiste da lontano alla crisi dalla sua poltrona di convalescente. I due si sono incontrati ieri sera ad ora tarda: che cosa si sono detti? E' difficile saperlo, ma quelli che conoscono gli umori e le opinioni di Stresemann e che sanno quanto egli abbia fatto dalla vigilia delle elezioni in poi e durante le elezioni stesse, e quanto si sia battuto per la formazione della grande coalizione che ora proprio il suo partito tende a sfasciare, non nutrono dubbi che il ministro degli Esteri si sia ancora una volta dichiarato per la medesima tesi e non abbia quindi implicitamente deplorato la condotta dei suoi. Evidentemente — e non è un segreto per nessuno — l'unione degli spiriti in seno al suo partito non è grande, come presso a poco in seno a tutti gli altri partiti. Se è vero che tutti, nel suo partito, giocano in questo momento sulla persona stessa di Stresemann, facendosi forti del desiderio generale che Stresemann rimanga al potere, è anche vero che segretamente non tutti piangerebbero calde lacrime se Stresemann stesso dovesse — fallita la grande coalizione — rimanere sacrificato. Perisca il mondo, purchè il partito trionfi! Nel colloquio con Muller, Stresemann certamente ha detto che sarebbe desiderabile che una omogeneità di governo potesse instaurarsi tanto nel Reich come nella Prussia, ma certo è stato lontano dal pretendere che una simile cosa possa essere imposta al Governo prussiano, il che creerebbe tra l'altro un precedente pericoloso che turberebbe d'ora in poi tutto il funzionamento della già delicatissima relazione tra i Paesi e il Reich. Ad una grande coalizione in Prussia si potrà arrivare più in là, appena l'occasione se ne presenti, senza che la cosa abbia carattere di imposizione come l'attuale pretesa dei populisti rivela.

Hindenburg pronto a intervenire

Tutte le speranze per ora si rivolgono sull'intervento di Stresemann per calmare e ridurre i suoi, ed ancora una volta la salute si attenda dal malatissimo Stresemann. I giornali speranzosi della coalizione sperano in lui ed a lui attribuiscono sufficiente forza per imporsi al suo partito. Stresemann dalla sua poltrona di convalescente si è messo all'opera, ed ha ricevuto stamane il segretario di Stato prussiano Weissmann, e questa sera terrà di alzarsi e di uscire perfino di casa per prendere parte alla riunione della frazione parlamentare del suo partito. I giornali sperano nel suo *quos ego*, ma un altro *quos ego*, se questo di Stresemann non dovesse giovare, è pronto come sempre in riserva, ed è quello del presidente Hindenburg, non insolito ad intervenire in simili casi ed a cui i giornali cominciano ad accennare ed a rivolgersi.

Il Presidente segue naturalmente con attenzione lo svolgersi della crisi ed è pronto, si afferma, a rivolgersi con un appello ai partiti per ammonirli di non compromettere e di non fare infrangere la formazione di un Governo stabile — quello almeno che si giudica che possa essere più stabile — per delle semplici questioni formali. Si vedrà così se la rave socialista di Muller sarà capace di disincagliarsi con mezzi propri, o se dovrà beneficiare dell'opera di soccorso di un Hindenburg. Al presidente, intanto, questa mattina la nuova presidenza del Reichstag, ieri eletta, si è recata a rendere l'omaggio di uso. Hindenburg ha espresso a Loebe la sua soddisfazione che egli sia stato riconfermato al suo posto.

G. P.

La guerriglia antifrancese in Marocco

Rabat, 15 notte.

Le truppe francesi hanno occupato Aderbo l'11 giugno, e continuano i lavori di fortificazione e quelli stradali. Non viene segnalata alcuna reazione da parte delle frazioni che abitano la regione di Aderbo. Più a nord, i partigiani francesi sono stati attaccati due volte dai ribelli, che sono stati energicamente respinti. Nella loro rapida fuga essi hanno abbandonato vari cadaveri sul terreno. Le perdite dei partigiani sono di un morto ed alcuni feriti leggeri.

LA CINA

La situazione

Se le operazioni militari per l'occupazione sudista di Pechino si sono svolte abbastanza semplicemente, la situazione politica si è venuta aggrovigliando ed assumendo caratteri alquanto preoccupanti per gli interessi europei ed americani. Vagliate le notizie di varia fonte, si può dire questo.

Una battaglia è stata impegnata sul finire del mese di maggio ad un centinaio di chilometri a sud di Pechino. I Nordisti miravano a difendere gli accessi sud di Pechino come di Tien-Tsin; i Sudisti attaccavano con due masse per raggiungere i due importanti obbiettivi. Un'azione strategicamente ben concepita ed uno stratagemma di carattere prettamente cinese hanno dato la vittoria ai Sudisti. Essi hanno manovrato in modo da attirare le forze nordiste verso sud così da aprire alla massa del generale Feng la strada di Pechino; il tradimento dell'8.o Corpo d'Armata nordista, passato durante la battaglia ai Sudisti, ha aperto una larga breccia al centro facilitando grandemente il compito del generale cristiano. Dopo trattative e provvedimenti per evitare disordini, i Sudisti hanno occupato Pechino l'8 giugno. I Nordisti della massa accidentale hanno ripiegato verso la Manciuria, lasciando un migliaio d'uomini provvisoriamente nella capitale pel mantenimento dell'ordine in concorso colle forze di polizia. La massa orientale, di forza assai minore, è rimasta attorno a Tien-Tsin. La ferrovia tra Pechino e Tien-Tsin è stata tagliata. Ciang-Tso-Lin, generalissimo dei Nordisti, è rimasto vittima d'un attentato ferroviario e sembra ora accertata la morte di lui.

Un'altra battaglia s'è impegnata ed è in corso tra truppe del sud e truppe del nord nei pressi di Tien-Tsin pel possesso della città cinese, ma i Sudisti, ne vittoriosi, non potranno entrarvi senza il beneplacito delle forze internazionali, che in numero di 14.000 (compresi 330 italiani) con 44 cannoni sono schierati a sud della città su di una fronte di 15 chilometri. Essi costituiscono una barriera insormontabile pei Sudisti ed un notevole apporto pei Nordisti, cosa di cui i Sudisti si lagnano.

Il grande fatto dell'occupazione della capitale — che in una guerra europea sarebbe stato un avvenimento di capitale importanza con conseguenze decisive — non avrebbe destato in Cina alcuna ripercussione grandiosa, se dai Sudisti non fossero stati commessi deliberatamente atti, che danno adito a riflettere agli ottimisti del mantenimento dello *statu quo* nei riguardi delle Potenze occupanti. Quei migliaio di Nordisti, che era rimasto a Pechino col consenso dei Sudisti, uscito che fu dalla città venne circondato a Tung-Scen dai Sudisti, disarmato e fatto prigioniero. Poichè con quest'atto venivano violati gli impegni presi auspice il corpo diplomatico, questo mandò loro solennemente una deputazione composta dei ministri d'Inghilterra, Stati Uniti, Giappone ed Olanda accompagnata dagli addetti militari in grande uniforme al campo sudista per chiedere al generale Han-Fu-Scin di ritornare sulla decisione presa e liberare i prigionieri. Il generale sudista accolse la deputazione assai scortesemente e rifiutò ogni soddisfazione trincerandosi dietro l'assenzione d'aver agito secondo ordini ricevuti. I diplomatici allora spedirono una nota di protesta al Governo di Nanchino.

Questi i fatti, dai quali — sempre colle solite riserve delle possibili sorprese cinesi — si possono trarre due deduzioni. Primo: che non è prevedibile un'avanzata dei Sudisti verso la Manciuria, dove troverebbero i Giapponesi pronti a riceverli. Secondo: che, sistemata in un modo o nell'altro, entro qualche mese o qualche lustro, la situazione interna, le Potenze occupanti dovranno fare i conti col Governo sudista, sia che questo riesca ad affermarsi da solo, sia che si accordi col Governo nordista. Chè il programma è comune: abolizione dei cosiddetti trattati ineguali.

Intanto è interessante rilevare quanto accade tra i dirigenti nazionalisti. Il generale Sciang-Cai-Sek, il vero vincitore della lunga guerra, si è dimesso dal comando militare, conservando però le funzioni di capo del Consiglio centrale nazionalista, il che significa che egli considera la guerra finita e la stabilizzazione del paese come il compito primordiale. In un consiglio tenutosi a Nanchino si è trattato di fare della Cina una Federazione di sei regioni comprese la Manciuria, ma pare che l'accordo non abbia potuto esser raggiunto. Ed invero il maggior pericolo attuale è che, allontanati i Nordisti, cominci no le ostilità tra i vari generali sudisti rappresentanti degli interessi tanto eterogenei delle singole regioni. E poi v'è la grande incognita dell'atteggiamento del generale cristiano Feng, che oggi è l'arbitro della situazione a Pechino, ma che ha servito tante cause diverse compresa quella di Mosca. Saprà egli imporsi ai suoi colleghi e rivali?

Il progetto di trasferire la capitale dalla più volte millenaria Pechino, venerabile sotto tanti aspetti, alla molto più giovane Nanchino starebbe a provare la tendenza a dimenticare che il passato è definitivamente tramontato e che un'era nuova comincia. Non altrimenti i Bolscevichi lasciarono Pietroburgo per Mosca e Kemal passò Costantinopoli per Angora. Ma ancora più interessante sarà la lettura del manifesto del Governo di Nanchino, del quale il telegrafo non ci ha dato che cenni sommari e col quale esso Governo si propone di trincerare le linee fondamentali della politica estera ed interna. Quanto alla politica estera, le dichiarazioni sono esplicite. La guerra è finita, l'ordine è ristabilito; quindi nessuna ragione più esiste per la presenza di truppe internazionali, che debbono essere ritirate pena la chiusura di tutta la Cina alle merci straniere.

G. M.

A colloquio col Governatore di Pechino

Chang-Tso-Lin non è morto?

Pechino, 15, sera.

Il maresciallo Yen-Si-Cian, incaricato da Nankino di governare la zona Pechino-Tien Tsin, ha ricevuto ieri al Ministero della Guerra l'inviato del *Petit Parisien* e gli ha espresso anzitutto la sua soddisfazione nel vedere l'accoglienza calorosa delle popolazioni, che espongono spontaneamente la bandiera nazionalista, e gli ha affermato di essere soddisfatto per l'accoglienza che gli hanno fatta i ministri degli Esteri da lui visitati.

«L'ordine — egli ha detto — regna a Pechino e sarà prontamente ristabilito a Tien Tsin.

Gli ordini impartiti da Nankino dicono che Feng Yu Cianz non deve rimanere a Tien Tsin, dove non è incaricato di assicurare l'ordine. Questa missione sarà compiuta dalle truppe dello Shen-si che sono attese fra breve. L'occupazione di Tien Tsin non deve essere considerata che come un successo militare in favore delle truppe nazionaliste capeggiate dal maresciallo cristiano. Le forze di Sun-Ciuang-Fang — circa 50.000 uomini — si sono arrese ai nazionalisti e la resa di Ciang-Tsun-Ciang è prossima. Le truppe che occupano Pechino e i dintorni si compongono del II e del VII esercito dello Schansi, comprendente circa 60 mila uomini. Il Governo di Pechino non ha ancora fatto conoscere il suo progetto di riorganizzazione politica di Pechino, poichè un solo delegato incaricato degli affari politici nella zona di guerra è giunto, mentre gli altri sono stati ritardati in seguito alla rottura totale delle comunicazioni. La nostra impressione personale è che Yen-Si-Ciang e il suo «entourage» tramono una manovra di Feng-Yu-Ciang, che, padrone di Tien Tsin, vorrà probabilmente conservare quel porto, di cui ha grande bisogno per i suoi rifornimenti.

La morte di Ciang Tso Lin non è certa, malgrado lo strano silenzio del suo «entourage» e le voci secondo le quali la morte risalirebbe al 3 giugno. L'interruzione delle comunicazioni telegrafiche con Tien Tsin e Mukden impedisce di avere notizie, che non giungono che per via giapponese.

(Petit Parisien).

L'atteggiamento dell'Italia

Roma, 15 notte.

L'*Agenzia di Roma* informa che negli ambienti italiani si seguono gli avvenimenti cinesi, culminati attualmente nell'occupazione di Pechino da parte delle truppe nazionaliste, colla dovuta attenzione, ma con estrema calma. La linea direttiva della politica estera italiana, che Mussolini ha dal resto già limpidamente illustrata nel suo recente discorso al Senato, è ispirata a tre precisi principi: di assoluta neutralità di fronte alla lotta dei partiti dei generali cinesi; volonteroso aiuto diplomatico e simpatia per ogni sano movimento cinese tendente al consolidamento politico e all'unificazione nazionale ed effettiva della Cina; tutela dei non pochi interessi italiani che si sono creati sul territorio cinese. A questi principi si è uniformata l'azione politica e di protezione dell'Italia, la quale astenendosi rigorosamente dal partecipare, anche solo politicamente, al conflitto tra il nord ed il sud della Cina, ha inviato poche navi ed ha sbarcato alcuni scaglioni di marinai solo allo scopo di garantire la vita ed i beni dei sudditi italiani nella situazione incerta creata dalla guerra civile e dai suoi violenti episodi.

La linea politica italiana si manterrà dunque invariata con questa sua caratteristica anche nell'avvenire verso il nuovo regime nazionalista civile, che ha spinto la sua zona di effettivo controllo e comando sino a Pechino. Non si vuole dubitare in Italia che un uguale sentimento di amicizia ed un'uguale attitudine di correttezza internazionale saranno mantenute nei suoi riguardi da parte di tale regime. I rapporti politici ed economici tra l'Italia e la Cina sono precisati e regolati da un trattato di vecchia data. Tale trattato è prossimo alla scadenza. La Cina ha già denunziato simili trattati nei riguardi della Spagna e del Belgio, quando essi sono giunti alla loro scadenza; mentre sono validi ancora per due anni i trattati della Cina con la Francia e l'Inghilterra. Vi è da credere che il Governo cinese si risolva a denunziare anche il trattato italiano. Ma non si vuole dubitare che i negoziati che dovranno essere affrontati per sostituirlo con nuove convenzioni saranno da parte chinese — com'è ferma volontà da parte italiana — condotti con il tradizionale spirito di amicizia che ha sempre caratterizzato i rapporti italo-cinesi, così da portare ad un accordo corrispondente agli interessi delle due parti.

A sua volta il *Giornale d'Italia*, riferendosi al trattato di prossima scadenza, scrive:

«Gli interessi italiani in Cina, ha già ricordato Mussolini nel suo discorso, non sono trascurabili. Essi sono costituiti dalle concessioni di Tien-Tsin con i suoi 150 cittadini italiani e il suo bilancio attivo, dalla fiorente italiana per la Cina che ha la sua sede a Sciangai, da varie Case commerciali e dalle agenzie di navigazione disseminate per i porti cinesi del Pacifico ed infine, ma soprattutto, dagli undici vicariati apostolici italiani. Questi vicariati sono una grande istituzione. Per i particolari privilegi finora riconosciuti alle missioni religiose essi possono avere, come hanno, proprietà e fondazioni per ogni parte del territorio cinese, anche fuori delle Concessioni e dal «free portes», nei quali deve essere invece rigorosamente contenuta la proprietà degli altri sudditi stranieri. Il loro valore non soltanto per la propaganda dell'idea cattolica, ma anche per diffusione dell'italianità nelle più remote province cinesi, è immensamente dimostrato dall'opera già compiuta. Anche i loro diritti sono protetti dal trattato che sarà denunziato. Non c'è bisogno di dire che non saranno trascurati nella nuova trattativa».

LA PICCOLA INTESA

Sintomatici preludi alla Conferenza

Vienna, 15, notte.

Abbiamo già il programma dei lavori della prossima Conferenza della Piccola Intesa, indetta a Bucarest. Le sedute non saranno che quattro, e la prima avrà luogo mercoledì mattina in una sala del Ministero degli Esteri. Nel pomeriggio, i tre ministri torneranno a riunirsi. Giovedì vi saranno altre due conversazioni. Infine venerdì mattina Titulescu, Marinkovic, e Benes riceveranno collettivamente — come è d'uso — i rappresentanti della stampa internazionale per fare dichiarazioni, e rispondere a qualche domanda in forma più o meno sibillina. Però, è dubbio che a questo ricevimento intervengano i giornalisti romeni, avendo ieri le loro Associazioni deciso che se il Governo non abolisce la censura, essi si disinteresseranno dei lavori della conferenza della Piccola Intesa e non accetteranno nessun invito.

Per quanto riguarda il cerimoniale — diremo così — della Conferenza, il programma prevede per mercoledì sera un banchetto alla Reggia che i membri del Consiglio della Reggenza, e della Casa Reale, offriranno ai Ministri degli Esteri stranieri ed ai membri del Governo romeno. Titulescu sarà di ritorno a Bucarest domenica mattina. Benes, come sempre, accompagnato dalla signora e scortato da giornalisti, partirà da Praga domenica per essere a Bucarest martedì sera. Con lui faranno il viaggio i ministri di Jugoslavia e Romania a Praga, Lazarevic e Emand, a lungo il tragitto si uniranno alla comitiva gli inviati speciali dei giornali jugoslavi. Marinkovic e la signora non saranno nella capitale romena che mercoledì mattina, qualche ora prima dell'inizio della Conferenza.

Sebbene Titulescu si sia rifiutato di fare ai giornalisti delle dichiarazioni in merito alla sua visita a Belgrado, scrive la *Politika*, essere tale visita importante come documento della intimità dei rapporti fra Jugoslavia e Romania e addirittura un segno della loro solidale interpretazione del principio dei «Balcani ai popoli balcanici». A Bucarest, l'*Adeverul*, commenta:

«La Jugoslavia è oggi compressa tra l'Ungheria e l'Italia, ed è quindi il punto più sensibile in questa zona d'Europa. La situazione politica della Jugoslavia interessa perciò direttamente anche la Romania. Quando Titulescu fu a Roma parlò anche in merito alla ratifica delle Convenzioni di Nettuno, ed è naturale che di tale questione si sia discusso pure a Belgrado, per provocare un chiarimento dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia. La questione basta da sola a dimostrare la importanza della visita di Titulescu, specie quando si pensi che la visita ha luogo pochi giorni prima della Conferenza della Piccola Intesa a Bucarest».

Qualche giornalista segnala da Belgrado la diceria che Titulescu e Marinkovic si siano nientemeno che occupati della opportunità di un riavvicinamento della Piccola Intesa alla Germania. Ma la diceria può ricavare una certa fondatezza solo dall'ipotesi che Marinkovic e Titulescu abbiano voluto avere uno scambio di vedute, sull'argomento per il caso che Benes, reduce da Berlino, voglia a Bucarest parlarne. Siccome si è detto che a Bucarest i Ministri della Piccola Intesa torneranno ad occuparsi dell'incidente del San Gottardo, vale la pena di riferire che ieri Benes — in seno alla Commissione degli Esteri del Senato — rispondendo alle critiche mossegli da alcuni oratori, ha voluto spiegare che in tutta la faccenda egli tenne a non destare l'impressione che si trattasse di una vertenza fra la Piccola Intesa e l'Ungheria, o la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Egli volle infatti fare in modo che la Società delle Nazioni mostrasse se è in grado o no di fare il proprio dovere, e se la fiducia che in essa si ripone sia o no giustificata. Quanto alla soluzione finale, Benes se ne dichiara contento. Nel rispondere poi al senatore Ledebur il quale nelle dichiarazioni riguardanti la Piccola Intesa credette di notare un certo nervosismo perchè il Capo del Governo italiano aveva espresso in argomento altra opinione, il Ministro degli Esteri cecoslovacco ha assicurato di non essere per nulla nervoso, e che il suo discorso era pronto già da tre giorni prima che fosse noto quello di Mussolini.

«Il senatore Ledebur — ha esclamato Benes — ha detto che i Trattati di pace non sono eterni. Questa è una eterna verità. Però, mancante di senso politico pratico, specie nel momento attuale».

Per chi non conosca la mentalità del dottor Benes, si può aggiungere che la sua opinione in materia è dettata, oltre che dallo spirito di autoconservazione, dagli umori di Parigi. E ieri stesso il conte Bethlen a Budapest, pure ammonendo la Nazione a non credere al miracolo, ripeteva che l'Ungheria mai si acconcierà agli ingiusti confini imposti le. Oggi bisogna solo raccogliere, forse per il giorno in cui sarà possibile correggere le ingiustizie.

I. Z.

Il processo contro Bela Kun fissato pel 26 c. m.

Due compagni dell'agitatore espatriati

Vienna, 15, notte.

Il processo contro Bela Kun, la sua segretaria Ilona Breuer e il falso drogghiere Mayerhofer, rimane definitivamente fissato al 26 del mese corrente, davanti al Tribunale degli Scabini. Non durerà che una giornata ed è anche probabile che lo si tenga a porte chiuse per ragioni di ordine pubblico. Siccome la sala prescelta può al massimo contenere una ventina di persone, se il dibattimento dovesse essere pubblico, i posti verrebbero riservati a magistrati, avvocati ed a pochi fiduciari, uno per ciascuno degli accusati.

Due dei compagni di Bela Kun, che a suo tempo vennero arrestati assieme all'agitatore russo, gli ungheresi ex-commissari del popolo dottor Lukacs e Szekely non saranno più sottoposti a procedimento penale, bensì espulsi dall'Austria per sempre. La polizia ha già ricevuto istruzione di scortarli alla frontiera entro dieci giorni. Nei riguardi del Lippay, altro comunista che era stato arrestato sotto l'imputazione di appartenere ad una società clandestina, il giudice istruttore ha ordinato di non luogo a procedere. L'imputazione per l'indiscreto titolo sussiste solo per Bela Kun, mentre gli altri due detenuti Mayerhofer e la segretaria Ilona Breuer devono rispondere di complicità.

per meccanici e conducenti di automobili (Unica riconosciuta dal Governo).

Corsi Accelerati, Individuali, Corsi Speciali per Signore su vetture Fiat 509, le più adatte per eleganza e leggerezza.

Ultimati i Corsi gl'inscritti riceveranno dalla Scuola il legale Certificato di Abilitazione.

Il Direttore: Ing. **E. Marenco** — Il Presidente: Avv. **O. Garia Gatti**

Per iscrizioni, programmi, schiarimenti rivolgersi Studio Ing. E. Marenco, via Cibrario, 10, piano 1°, telefoni 44-24 e 18-064.

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la **STITICHEZZA** per cui si accumulano nell'organismo i più pericolosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Sbarazzatevi di qualsiasi altro rimedio, ricorrete alla dolce pastiglia purgativa

EUCHESSINA

che facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica! Prendetene ogni tanto una o due pastiglie e cominciate oggi stesso. Una scatola L. 2

RAZZIA

INSETTICIDA INSUPERATO E INSUPERABILE

La "RAZZIA" distrugge qualunque insetto o parassita: mosche, zanzare, cimici, pidocchi, formiche, scarafaggi e ragni.

La "RAZZIA" è una specialità brevettata che può essere usata comunque ed ovunque, poichè, a differenza di altri insetticidi, non è infiammabile, non è corrosiva, non macchia, non guasta, è di odore gradevolissimo.

Per ottenere la distruzione sicura delle mosche in qualsiasi ambiente usate la "RAZZIA" col nuovissimo SOFFIETTO NEBULIZZATORE

Le "RAZZIA" si vende nelle migliori drogherie e negozi affini.

L'ERNIA

Immediatamente nelle 24 ore e regolarmente scompare senza interruzione di qualsiasi occupazione colla nuova invenzione «ORTOPLASTICO» MAZZONI (Brevetto Italiano 268882)

Ente garantito. Prim. referenze

CRONACA CITTADINA

La festa dell'Artiglieria

Diaz commemorato all'Accademia Albertina
L'inaugurazione di un busto

Gli anni passano, uno ad uno, velocemente, ma l'ala del tempo, anziché logorare i ricordi con l'ansia affannosa del suo battito, li leviga e li fa più lucenti e luminosi. Le sanguinose e gloriosissime giornate del Piave appartengono ormai alla Storia, chè, ad essa le hanno consegnate le eroiche imprese dei nostri soldati, eppure non sono affocate, sono risorte nel nostro cuore e nella nostra memoria, nel chiuso e severo cortile dell'Accademia Militare, con tanta intensità e precisione di particolari, da farcele sembrare ancora a noi vicinissime.

E' stato inaugurato nella Scuola di Artiglieria, così ricca di tradizioni, un busto del Maresciallo Armando Diaz, ex-allievo della scuola stessa e artefice della Vittoria. La scelta del giorno e lo spirito della solenne funzione sono ampiamente illustrati dal discorso del generale Sasso, che riportiamo.

La cerimonia, d'indole assolutamente militare, si è svolta alla presenza di tutti gli allievi dell'Accademia e di tutti gli ufficiali d'Artiglieria del Presidio. Era anche presente, in rappresentanza del comandante d'Armata e di Corpo d'Armata, il generale Montefinali. Davanti al busto di Diaz, dove era stata portata la bandiera della Scuola, e al rullo dell'« Inno al Piave », sono passati allievi e ufficiali, a rendere l'onore dalle armi al gloriosissimo Soldato d'Italia.

Il Comandante della Scuola, generale Sasso, ha quindi pronunciato il seguente discorso:

« Ufficiali, giovani Allievi, or sono dieci anni, in questo giorno, in queste ore, i soldati d'Italia, serrati in un disperato sforzo di fede, di volontà, di eroismo, di sacrificio, difendevano, sulle rive martoriate e contese del Piave, l'esistenza ed i destini della Patria. Questa data, quanto più si allontana nel tempo, tanto più ingigantisce e innalza il suo valore ed il suo significato; perchè da essa non solo ha inizio il crollo della tracotanza o delle speranze del nemico, ma da essa si inizia anche la svolta decisiva nella Storia della guerra mondiale.

« E, per noi, non è senza orgoglio il poter dire che tale data è stata assunta a festa dell'Artiglieria, in quel giorno questa Arma ha scritto la più bella pagina della sua storia, già fulgida per le glorie da essa conquistate in altre guerre, in altre battaglie. Il 15 Giugno 1918, l'Artiglieria superbamente schierata sul Piave non solo prevenne col suo fuoco violento preciso l'attacco nemico fiaccandone in sul nascere l'impeto; ma lo arrestò, lo schiacciò, lo frantumò svolgendo un'azione decisiva per le eroiche Fanterie e per le sorti della Battaglia.

« Giovani Allievi! Nessuna ricorrenza mi è sembrata più indicata di questa per commemorare, per esaltare la memoria di Colui che nella grande Guerra splendì rapida la via alla marcia del trionfo. Il venerato nome di Armando Diaz, oggi assunto ai fastigi della immortalità, è purissimo simbolo di fede, di devozione appassionata, di dedizione profonda dello spirito e dell'ingegno alla fortuna della Patria. Nel dire di Lui al quale ebbi la ventura di essere legato da salda devota tenerissima amicizia, un senso di viva commozione invade il provato ma sempre memore mio cuore.

« Egli, voi lo sapete, fu degnissimo allievo di questa Accademia, fucina gloriosa per le Armi di Artiglieria e Genio, e fin d'allora, fra il fervore di una infaticabile attività di pensiero, l'amore per la Patria gli ardeva intero e puro nel cuore. E così fu sempre sorgo di azione, di fede, di silenzio, rifuggente da ogni plauso, da ogni effimero onore. Ed anche all'apice della sua gloria serbò intatte le doti dell'animo suo. Così quando, l'8 novembre, le truppe del suo 23.o Corpo d'Armata, da lui guidate, erano giunte dalla fronte dell'Isarmada a quelle del Piave, un fonogramma gli recò la nomina a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, tutte le più pure fiamme del suo vecchio cuore di soldato si accesero ed egli trovò parole inspirate: « A prezzo di ogni sacrificio, per le vite già offerte alla Patria, per tutte le morti gloriose, per tutte le nostre sofferenze e per tutte le nostre speranze, la vittoria non deve mancare alle armi italiane ».

« Per le valli e per i monti, per le balze insanguinate, l'eco si diffondeva rapidissima, e dopo le gelide albe del novembre furono le vittoriose giornate di giugno, e dopo quelle di giugno, Vittorio Veneto, logica e immancabile conclusione. Forse solo oggi si intende in tutta la sua pienezza il possente rilievo intellettuale e morale dell'Uomo. Solo oggi, forse, si ha la visione adeguata della sua azione, della sua decisa influenza sull'esito della guerra, della sua opera di restauratore e di animatore; opera soprattutto di grande e profonda ricostruzione spirituale.

« Giovani Allievi, nel tributare oggi ad Armando Diaz, Duca della Vittoria, questo segno della nostra ammirazione, del nostro devoto affetto, innalziamo alla sua memoria, oggi, anniversario della grande battaglia ch'Egli vinse con coscienza e metodi nuovi, festa dell'Artiglieria — che fu anche la sua Arma — un reverente pensiero e la promessa che sempre e dovunque saremo degni di Lui, delle superbe tradizioni dell'Arma nostra, per la gloria del Re e per la grandezza d'Italia ».

Nella sala convegno poi, dove si sono radunati gli ufficiali, il generale Montefinali ha pronunciato ancora un breve discorso ricordando efficacemente la gloriosa data della battaglia del Piave, « quando le artiglierie, abbandonando finalmente le postazioni sulle quali s'erano fermate per mesi e mesi sotto il fuoco nemico, hanno iniziato vittoriosamente la guerra di movimento... ». La riunione si è quindi sciolta e il busto di Armando Diaz è stato trasportato sui loggiati, dove sarà definitivamente collocato.

La riunione ippica a Venaria Reale
L'intervento dei Principi

Il Comitato regionale piemontese, per il monumento all'Arma d'Artiglieria ha organizzato ieri alla Venaria Reale una festa ippica, alla quale hanno partecipato molte dame della aristocrazia torinese, e uno stuolo di brillantissimi cavalieri.

Il pubblico era degno del concorrenti. In un palco appositamente costruito avevano preso posto il Principe di Piemonte, il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, la Principessa Maria Adelaide, il Duca e la Duchessa di Pisola, il Duca di Bergamo, il Principe Corrado e molte autorità militari fra le quali il generale Tiscornia, comandante di Corpo d'Armata, il generale Sani, il generale Montefinali, il colonnello Viola, comandante il reggimento d'artiglieria di sede alla Venaria, il Prefetto, il Podestà e molti altri in un'altra lunga tribuna, tutta gaia di bandiere e inghirlandata di fiori, aveva preso posto la folla degli invitati, eccezionalmente elegante.

La giornata non avrebbe potuto essere più radiosa; avendo le prime raffiche di vento spazzato il cielo di ogni nube, una chiarezza quasi primaverile saliendo oltre alle azzurre scroppate delle Alpi, discendeva sulla lucente pianura della Venaria, tutto impennacchiata di chiome d'alberi a roma qua e là da isole di verdura, cupe e silenziose, nella gran calma esaltante tutt'intorno. Il castello della Venaria ascende dall'allacciamento festoso dei tigli, alzava i suoi vetusti e armoniosissimi torrioni perchè si imporporassero anch'essi in quella luce e nei viali del suo parco c'era un sentore di caprifoglio, diffuso, inebriante... Torino rivela spesso ai suoi innamorati questi angoli, dove la bellezza si raccoglie con più intensità, e con più limpida e soave armonia di forme e di colori.

Nel bel campo di ostacoli, il gruppo dei cavalieri e delle amazzoni chiusi nei giubboncini di seta bianca rossa e verde si sono presentati al pubblico plaudente. La prima gara è stata quella riservata ai sottufficiali, con cavalli di truppa, su un percorso di 1200 metri con dieci ostacoli. I valenti cavalieri sono stati assai ammiratì e applauditi.

Poi sono discesi in lizza gli ufficiali con cavalli di loro proprietà a compiere un chilometro e mezzo di percorso e a superare quattordici ostacoli di altezza non inferiore ad un metro e venti centimetri. In questa gara sono riusciti vincitori: primo il cap. Mustilli, secondo il capitano Picciotti; terzo il capitano Santarosa e quarto il capitano De Stasio

Il generale Fè D'Ostiani ha quindi presentate le quadriglie composte di amazzoni che hanno compiuto superbe evoluzioni. Vi hanno partecipato le seguenti signore e signorine: Salvi del Pero; Badini-Confalonieri; Mondani; Simonetti; Manzoardau; Branca-Doria; Guarlenti-Castelnuovo; D'Emarese; Pinelli; Di Rovasenda; Bodo; Cavalli d'Olivola; Di Collobiano; Coën-Rocca; Pellicciotti; Marchetti di Muriaglio; Gallina-Ruggeri; Incisa di Santo Stefano; Di Selve; Capriolo; Diatto; Converso; Di San Marzano; Falliaco; Giorcelli; Trinchero.

E' stato anche fatto il gentile e audace « giuoco della rosa » alla quale hanno partecipato la contessa Grisi Ghigi e la signorina Incisa della Rocchetta; e i cavalieri capitano Scarsellati, marchese Lita Modignani; ten. col. Degiovanni e capitano Presutti.

Per ultimo si è svolta la più interessante gara a coppie di amazzoni: e « gentlemen » su un percorso di 800 metri e 10 ostacoli. Ad essa vi hanno partecipato la Principessa Bona e la Principessa Jolanda.

Sono state premiate nell'ordine in cui le trascriviamo le seguenti coppie: la signorina Tornielli ed il capitano Augusteola-Scotti; la Principessa Jolanda ed il conte Calvi di Bergolo; la contessa Viularti di Sandigliano ed il tenente Viularti di Sandigliano; la signorina Incisa della Rocchetta ed il capitano Guidi; la signorina Gallina ed il capitano Mellini; la signorina Di Rovasenda ed il capitano Incisa di Camerana.

Il Principe di Piemonte ha offerto egli stesso i premi, compiacendosi con le vincitrici e i vincitori. La simpatica aristocratica riunione si è conclusa con un ricevimento ed un ballo nelle sale del Castello.

Il pellegrinaggio dei combattenti

La magnifica riuscita del pellegrinaggio organizzato lo scorso anno dalla Federazione torinese dell'Associazione nazionale combattenti nella Venezia Giulia, ed i numerosi inviti rivolti all'Associazione stessa di indire una nuova escursione di carattere collettivo, hanno deciso i dirigenti a promuovere anche quest'anno il pellegrinaggio sui campi di battaglia. Le località prescelte sono i campi del Trentino.

La visita, oltre il fascino offerto dalla bellezza pittorica del paesaggio, con alte vette sorgenti a picco, alternate con montagne coperte di boschi superbi e di nevi perenni, desterà senza dubbio il più vivo interesse nei combattenti, per le singole località che verranno toccate dal pellegrinaggio. Questo comprenderà la visita agli Altipiani, al Grappa e al Pasubio, a Trento, a Rovereto, ecc., terminando con la traversata del Lago di Garda, la vista delle vette ove, fin dai primi giorni della guerra, le nostre truppe resistettero tenacemente a difesa dei passi tra lo Stelvio ed il Pasubio.

Ricorrendo quest'anno la celebrazione del X anniversario della Vittoria, il pellegrinaggio assurge a particolare importanza di glorificazione del sacrificio e dell'eroismo dei soldati d'Italia.

Alla carovana, che certamente parteciperà numerosa da Torino, potranno partecipare i combattenti, soci e non soci dell'Associazione Nazionale Combattenti, le loro famiglie e quanti vorranno percorrere a fianco degli artieri della Vittoria, i luoghi ove si compirono tanti eroismi.

Il cardinale Gamba

Il Cardinale Arcivescovo Gamba è giunto ieri da Milano, scendendo alle 14,26 alla stazione di Porta Susa.

Gli uffici dell'Esattoria

La Cassa di Risparmio di Torino comunica che, in via eccezionale, per facilitare i contribuenti, terrà aperti gli uffici della Esattoria Comunale domenica mattina, pel solito ricevimento di rata dalle ore 8 alle ore 11,30.

Un caso miracoloso?
Giovane contadina che ripreude la favella perduta

Un fatto, al quale si attribuisce alcunchè di miracoloso, è oggetto dei discorsi di molte persone a Torino, e dell'intera popolazione di un Comune vicino, quello di Villastellone. Una ragazza di detto paese sarebbe stata toccata dalla grazia divina nella nostra Basilica della Consolata, ed ecco perchè l'avvenimento ha suscitato tanti commenti nelle due località. Il singolare caso, secondo quanto abbiamo raccolto dalla voce popolare, starebbe in questi termini.

Una contadinella di Villastellone, certa Margherita Pavia di Carlo, di 15 anni, il giorno 13 corr., alle ore 9, mentre era sopra un gelso intenta a far raccolta di foglie per i bachi, cadeva dall'albero; ed era tanto lo spavento provato in simile frangente che la povera ragazza, pur non riportando ferite notevoli, soggiaceva ad un forte « choc » nervoso, per cui perdeva completamente la favella. Si sperò che si trattasse di cosa passeggera; viceversa l'uso della parola non ritornava nella giovane contadina, fra la costernazione dei famigliari.

Ci fu chi suggerì qualche speciale invocazione e devozione alla Consolata di Torino — dove si stanno svolgendo funzioni solenni — e così la Margherita Pavia, nelle condizioni che abbiamo visto — cioè incapacità ad articolare parola — ieri, vale a dire due giorni dopo la disgrazia, veniva a Torino accompagnata dai parenti, e si recava al santuario della Consolata. Erano le 10,30 circa, e nel tempio si cantavano le litanie lauretane. La ragazza si mise in mezzo ai fedeli, davanti alla sacra immagine della Vergine, e mentalmente invocò con fervore la protezione e la grazia della Madre di tutti, interne alleggiava il canto delle litanie. Quasi inconsciamente quel canto, da mentale che era in lei, si fece reale. Dalla sua gola uscì la voce, la parola in lode della Vergine, che si univa a tutte le altre voci pioranti...

I parenti, che le erano vicino, non poterono frenare i segni della loro meraviglia e commozione. Ma le scene della fanciulla avvennero dopo, a funzione finita, sul sagrato. La giovane ed i famigliari non sapevano nascondere le lacrime, mentre avvenivano baci ed abbracci.

Così la ragazza se ne ritornò a Villastellone col ripreso uso della favella, e tutta quella popolazione partecipò alla sua legittima gioia, con l'immancabile fioritura di discorsi e di commenti.

Il banchiere Andreis arrestato a Oslo
è giunto alle carceri di Torino

Sono purtroppo assai note le vicende attraverso le quali l'Autorità giudiziaria giunse, nel settembre scorso, alla dichiarazione del fallimento della Banca Andreis ed, in un secondo tempo, ad un mandato di cattura contro uno dei titolari, il comm. Gian Luigi Andreis, che risultò essere il principale colpevole nello scandaloso sperpero di milioni. L'indagine aveva potuto stabilire che il comm. Andreis si era abbandonato, pur di tentare ogni mezzo per salvarsi, ad una lunga e complicata serie di falsi e di truffe per somme ingentissime, e fu precisamente questa constatazione del dolo che indusse il magistrato a prendere il grave provvedimento a carico del banchiere.

Il comm. Andreis, però, da uomo astuto e navigato, aveva preveduto il mandato di cattura, ed alla fine di agosto si era eclissato, di modo che quando gli agenti si recarono alla sua abitazione per arrestarlo, egli era già riparato all'estero, munito di un regolare passaporto richiesto molti mesi prima col pretesto dei suoi affari.

L'Autorità allora provvide ad avvertire tutti i Consolati stranieri del mandato di cattura da cui il comm. Andreis era colpito e, come più tardi si potè constatare, la precauzione risultò veramente ottima. Il banchiere fuggiasco era passato per la Germania ed era andato a finire ad Oslo, capitale della Norvegia, perchè persuaso che, anche scoperto, non avrebbe potuto essere estradato.

Fortunatamente per i creditori e disgraziatamente per lui, il comm. Andreis aveva sbagliato i conti. Un giorno, come a suo tempo narrammo, egli si presentò al Consolato di Oslo chiedendo con l'aria più innocente del mondo che gli fosse rinnovato il passaporto ormai giunto al termine di scadenza. Il Consolato era al corrente del mandato di cattura e l'impiegato fu assai sorpreso del nome dell'Andreis. Avvertì immediatamente il Console generale e questi, senza perdere tempo, fece procedere all'arresto del banchiere, a malgrado delle proteste di lui.

Il comm. Andreis fu messo nelle carceri di Oslo, ed allora, per mezzo dei suoi legali, fece tutti i tentativi possibili prima per ottenere la libertà provvisoria, e poscia per opporsi alla domanda di estradizione che la Procura Generale del Re di Torino aveva avanzato per mezzo del Ministero degli Esteri. Ne derivò una questione giuridica di quelle che si dicono eleganti, così che essa fu sottoposta al giudizio del Tribunale di Oslo. La sentenza non fu favorevole all'Andreis, il quale allora ricorse alla Corte d'Appello, la quale confermò il primo giudizio. Sperando, tuttavia, di sottrarsi alla estradizione, il comm. Andreis ricorse alla Corte di Cassazione norvegese, ed il 20 aprile anche questa ultima confermava la sentenza.

Il Ministro di Grazia e Giustizia norvegese informava il nostro Governo che il ricorso dell'Andreis era stato respinto, e che perciò il banchiere poteva essere tradotto a Torino. Il comm. Andreis dovette quindi acconciarsi al suo destino, ed il 19 del mese scorso, finalmente ultimate tutte le pratiche internazionali, partiva da Oslo con la scorta degli agenti.

Il viaggio poteva essere compiuto in un tempo relativamente breve; ma, da uomo esperto e navigato, il comm. Andreis ora con un pretesto ora con un altro, riuscì ad ottenere di fermarsi più volte lungo il percorso, sostando in Germania ed in Isvizzera. Voleva ritardare più che poteva il suo ingresso alle Carceri giudiziarie della città natia e, giunto a Chiasso il giorno 8 di questo mese, ottenne una nuova... pausa.

Infine il viaggio, in traduzione ordinaria, fu ripreso, e ieri alle ore 17.35, il comm. Gian Luigi Andreis, ammanettato e scortato dai carabinieri, è giunto in... incognito alla nostra stazione di Porta Nuova. I suoi legali, informati preventivamente, avevano potuto fargli trovare al treno un'automobile, alla quale l'arrestato fu condotto quasi inosservato. I carabinieri lo fecero infatti uscire da una porta secondaria di servizio. L'automobile si diresse rapidamente alle Carceri Nuove, dove il comm. Andreis fu rinchiuso in una cella a pagamento, da lui richiesta.

Dell'arrivo del comm. Andreis fu dato l'annuncio nella serata alla Procura del Re ed in particolar modo al giudice istruttore avv. Soliani, incaricato ora dell'indagine, in sostituzione dell'avv. Andriano, chiamato ad altro ufficio a Bologna.

Il comm. Andreis avrebbe chiesto di poter subito conferire coi suoi legali, ma non crediamo che il suo desiderio sia tanto presto soddisfatto. Egli appariva ieri piuttosto prostrato.

Come è noto, il *deficit* provocato da tutta la lunga serie di malversazioni del comm. Andreis si aggira sui venti milioni, ma non è detto che questa cifra sia definitiva. Oggi stesso il giudice avv. Soliani si recherà in carcere ad interrogare il banchiere. La presenza di lui faciliterà in certo qual modo l'indagine, e non è escluso che qualche altra sorpresa possa avvenire.

La sottoscrizioni per l'autostrada

E' continuato molto intenso nei giorni scorsi il lavoro della Commissione finanziaria dell'Autostrada Torino-Milano per la raccolta del capitale necessario alla grandiosa ed utile impresa. Ottimo risultato ha avuto la sottoscrizione promossa alla Borsa di Torino dal presidente del Sindacato agenti di cambio e molto notevoli sono state le adesioni che, mercè l'interessamento del presidente dell'Unione industriale fascista e dall'Automobil Club, hanno dato molta industria cittadine.

Fra le nuove e maggiori sottoscrizioni sono le seguenti: Concerie Italiane Rinaldi, L. 50.000; Cotonificio Wild (2.a sottoscrizione), 40.000; Soc. A. Magnoni e Tedeschi, 25.000; S.A.M.I.T., 25.000; Cartiere Giacomo Rosso, 25.000; Soc. Gilardini, 10.000; Cotonificio Leumann, 10.000; Luigi Maldini, Como, 10.000; Eugenio Billotti, 10.000; Germano comm. Annibale, 10.000; Calza Industrie Poli, 10.000; Cotonificio Piemontese, 10.000; S.A.C.A., 10.000; F.lli Gardino, 10.000; Casalegno Giuseppe fu Pietro, 10.000; prof. Antonio Masino, 5000; Cartiera Valvassori Valli di Lanzo, 5000; Bonadè Bottino rag. Guido, 5000; Simondetti ing. Guido, 5000; Gilli Mario 5000; Concerie F.lli Durio, 5000; ing. Giovanni Barba 5000; Fabbrica Ital. Estratti Tannici 5000; Galia Filiberto 5000. Per sottoscrizioni inferiori alle lire 5000, L. 50.500.

L'importo già raggiunto delle sottoscrizioni è rilevante, ma non è ancora sufficiente per poter dare immediata esecuzione al progetto. Il Comitato sollecita quindi gli industriali ed i privati interessati, che non abbiano ancora sottoscritto, ad aderire sollecitamente all'impresa, affinchè si possa entro breve tempo concretare gli atti preliminari e passare poi all'esecuzione dei lavori. Tali sottoscrizioni non sono a fondo perduto, ma rappresentano un impiego di capitale, il quale potrà essere equamente rimunerato, come si verifica per le imprese del genere già in funzione.

I sottoscrittori per quote di L. 10.000 e superiori avranno diritto a speciali facilitazioni per l'uso dell'autostrada. Il versamento dei primi decimi sulle azioni sottoscritte verrà fatto a chiusura della sottoscrizione ed i decimi rimanenti verranno versati nel periodo di circa due anni previsti per l'esecuzione dei lavori. Le sottoscrizioni possono farsi anche con lettera diretta al Consiglio Provinciale dell'Economia, all'Unione Industriale fascista, all'Automobil Club ed al Municipio di Torino.

Il gen. Ragioni della Milizia
ricevuto dal Principe Umberto

Il luogotenente generale Ragioni, Ispettore generale dei Reparti speciali della M.V.S.N., ha ispezionato in questi giorni le unità piemontesi da lui dipendenti. S. A. R. il Principe di Piemonte lo ha ricevuto in particolare udienza, interessandosi vivamente alla attività delle Milizie ferroviaria, postelegrafica e forestale, e informandosi minutamente sull'ordinamento, sul funzionamento e sull'efficienza delle singole specialità. Sua Altezza ha espresso inoltre il suo lusinghiero giudizio sulla Milizia stessa, elogiandone l'opera e la disciplina.

Il generale ha poi convocato a gran rapporto gli ufficiali della I Legione Milizia ferroviaria di Torino, e successivamente quelli del 3.o Nucleo postelegrafico e della 3.a Legione forestale, visitando le sedi dei singoli Comandi.

Durante la sua breve permanenza nella nostra città il gen. Ragioni ha visitato anche l'Esposizione del Valentino, dove fu ricevuto dai membri del Comitato, e si è intrattenuto specialmente alla Mostra Forestale, al Padiglione dell'Agricoltura e all'Ufficio distaccato della I Legione Milizia ferroviaria e postelegrafica, compiacendosi vivamente per la perfetta organizzazione delle Mostre. Egli è partito ieri sera per ispezionare i Reparti forestali dislocati nella regione del Colle di Tenda e della Cima di Marta.

L'anniversario di Monte Nero

L'Associazione Nazionale Alpini commemorerà stasera la presa di Monte Nero. Tredici anni or sono, nella radiosa giornata del 16 giugno, con una ardita e fulminea azione i Battaglioni « Exilles » e « Susa » del 3.o Reggimento Alpini occupavano il Monte Nero, la più importante posizione dell'Alto Isonzo, che il nemico riteneva inespugnabile. La leggendaria azione è stata ogni anno ricordata dagli Alpini piemontesi che, raccolti sotto i gagliardetti dell'A.N.A. anche questa sera deporranno una corona di fiori al monumento che ricorda i gloriosi Caduti del bel Reggimento. Alla sede della loro Associazione, in via Giuseppe Verdi 31, alle ore 20.45, avrà luogo una breve cerimonia commemorativa; quindi inquadrati e col cappello alpino, i soci percorreranno via Rossini, via Accademia Albertina, corso Vittorio Emanuele, corso Moncalieri per raggiungere la Caserma Rubatto ove sorge il Monumento.

I voli all'Aerocentro «Gino Lisa»

L'Aero Club di Torino comunica che domenica 17 corr., il campo dell'Aerocentro « Gino Lisa » sarà aperto al pubblico e dalla mattina alle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 18 si eseguiranno i voli di trasporto passeggeri per quelle persone che si sono prenotate presso la sede dell'Aero Club di Torino, via Carlo Alberto 61. Tiene noto inoltre che le prenotazioni ai voli verranno chiuse alle ore 16 di oggi sabato. L'Aero Club comunica ai suoi soci che l'ingresso è per essi libero al campo (recinto riviati) e che sulla tariffa dei voli verranno effettuati i seguenti sconti, per il primo volo 50 per cento sul prezzo di tariffa, per i voli eventuali susseguenti il 25 per cento. Anche i soci dovranno prenotarsi presso la Sede. Le comunicazioni con l'Aerocentro sono le seguenti: tram n. 7, Tramvia Piemontesi partenti da piazzetta Nizza alle ore 8,6; 11,22; 13,42 e 18.5

Disgrazie

Lo scoppio di un gasogeno

Fiammata che investe

Il meccanico Domenico Valle, di anni 30, abitante in via Perrero, 23, e occupato in un laboratorio di corso Racconigi, 136, era intento a saldare la valvola di un gasometro usato per la saldatura ossidrica quando il gasogeno scoppiava, ed egli era colpito alla fronte da frammenti di lamiera. Con motocarrozzella il Valle era trasportato all'Ospedale Martini, dove il dott. Governa gli riscontrava ferite lacero-contuse alla fronte e lieve commozione cerebrale. Perciò era ricoverato con prognosi riservata.

— L'operaio Teresa Marco, di anni 37, nella sua abitazione di via Fossano, n. 8, nell'accendere una macchinetta a spirito provocò una fiammata che le investì la faccia ed il collo. La poverina fu medicata di ustioni di 1.o e 2.o grado all'Astanteria Martini, dal dott. Gasperini, che la giudicò guaribile in 20 giorni e la fece ricoverare.

Urtato dal tram

Il commerciante Giuseppe Pagino di anni 65, abitante in via Bertholat n. 8, passava ieri sera sul corso Vittorio Emanuele costeggiando parallelamente l'alberata e non si accorse del sopraggiungere di un tram della linea n. 16. La maniglia anteriore della vettura lo urtava prima che egli avesse potuto scansarla, ed il Pagino cadde riportando la distorsione del piede destro e contusioni in altre parti del corpo, per cui venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Bimba annegata

Ci giunge notizia da Rivoli che ieri mattina, in regione Cascina Vica, una bimba di 13 mesi, Albertina Bertini, rimasta temporaneamente incustodita, si avvicinava ad un piccolo stagno poco discosto dalla sua abitazione per trastullarsi. Perso l'equilibrio, la povera bimba precipitava nell'acqua ove annegò miseramente. La mamma sua al ritorno, non trovandola, intuì la disgrazia ed accorsa allo stagno non potè trarre che un cadavere. Dopo le constatazioni di legge il cadaverino venne rilasciato a disposizione della famiglia.

Arresti

Gli agenti del Commissariato Nizza, arrestarono il pregiudicato Russo G. B. d'anni 30, per tentato furto in danno della signora Pelissero Luigia, proprietaria di una rivendita di privative in via Nizza, 279.

Dagli agenti del Commissariato Moncenisio fu tratto in arresto Barberis Mario, d'anni 30, per furto di preziosi del valore di L. 200 in danno di Persiani Lucia.

L'onesto atto d'un cameriere

Il cameriere di caffè Basilio Richiardi, abitante in via La Salle, 9, avendo rinvenuto a tarda sera sotto i portici di piazza Carlo Felice un portafoglio contenente 3.000 lire, si affrettò a consegnarlo all'Ufficio degli oggetti smarriti del Municipio, così che il legittimo proprietario potè ricuperarlo. L'atto onesto del Richiardi fu giustamente segnalato.

La scomparsa di un vecchio

Manca da alcuni giorni dalla sua abitazione in via Canova, 14, un vecchio di 86 anni, Giorgio Cattre. Si è allontanato senza giubba e senza cappello; indossa calzoni di velluti nero a camicia di flanella grigia e calza un paio di pantofole a dadi grigi e neri. E' alto con baffi all'americana e un grosso neo presso all'orecchio sinistro. Siccome il Cattre è debole di mente, la famiglia crede che si sia smarrito e prega chi ne avesse notizia di voler informare le autorità o dare comunicazione in via Canova, 14.

Note spicciole

M.V.S.N. — Domani, domenica 17 c. m., tempo permettendo, avrà luogo l'istruzione delle seguenti centurie c. n.: 1.a e 3.a Centuria c. a. dalle ore 8 alle 9,30 agli bandiera Ansaldo; 2.a e 4.a Centuria c. a. dalle ore 9,30 alle ore 11 agli bandiera Ansaldo. Intervenire all'istruzione in divisa. Saranno presi provvedimenti disciplinari pei mancanti senza giustificato motivo.

M.V.S.N. Centuria Balbis. — Domenica adunata in Caserma alle ore 9,30 per comunicazioni importantissime.

M.V.S.N. 3.a Centuria Fronte Sanzarese. — Domenica mattina 17 p. v. alle ore 6½ precise adunate di tutta la Centuria esclusi gli assenti alla D.A.T.

M.V.S.N. Comando 3.a Legione. — Tutti gli appartenenti alle 1.a e 2.a Centurie controscarsi dalla III Coorte dovranno trovarsi per le ore 9,30 del giorno 17 giugno nella località Spianata Artiglieria (via Confienza) per istruzione.

M.V.S.N. Comando Coorte d'onore Mutilati. — I Capisquadra e Militi dipendenti appartenenti alla 3.a e 5.a Centuria controscarsi sono invitati a trovarsi per le ore 9,30 di domenica 17 giugno nella località Spianata Artiglieria (via Confienza) per istruzione.

Centro Universitario - Primo Corso Premilitare. — Tutti i Militi che debbono sostenere l'esame di idoneità del primo corso premilitare della Coorte Universitaria, si devono trovare domattina, domenica 17 c. m. alle ore 7,30 precise alla Caserma Carlo Emanuele. Si raccomanda la massima puntualità, onde la Centuria si possa trovare sul luogo degli esami per l'ora stabilita.

Sezione Autonoma Avanguardisti Fiat. — Sabato, 16, in sede, alle ore 21, conferenza del Capo manipolo sig. Jacquier su episodi di guerra. Domenica alle ore 7, in sede, per recarsi in campagna. Tenuta ordinaria, Vantaggio. Scioglimento alle ore 19.

Club Alpino - Palestra Ginnastica. — I soci della Palestra sono convocati per martedì alle ore 21, nella sede di via Monte di Pietà.

Pro Arte e Cultura. — Domani, domenica festa campestre a San Bartolomeo. Iscrizioni in sede.

Gruppo Rionale Combattenti Vecchiglie Vecchiglielle e Reduci Regioni. — Domenica ore 10,30 adunata in sede per la festa del primo anniversario di fondazione del Gruppo. Interverrà il presidente dell'Associazione capitano dott. Mario Gino.

Accademia Filarmonica Torinese. — Lunedì 18, ore 20.45, prova a grande orchestra mercoledì e venerdì idem. Sabato grande concerto.

M. V. S. N. - 37.a Legione « Generale Prestinari ». — Domenica adunata per la Centuria Mitraglieri Milano alle ore 7.30 in Caserma (per esercitazione di marcia in collina Cambria nera.

M. V. S. N. - Comando 3.a Coorte. — Adunata volontaria dei militi premilitari appartenenti alle Centurie dipendenti ore 6.30 in caserma per visita Esposizione.

37.a Legione « Generale Prestinari ». - Direzione corsi premilitari. — Domani 17 corrente adunata dei reparti premilitari 2.o e 3.o Compagnia adunata in caserma ad ore 6 (ritardatari non saranno ammessi agli esami); 1.a Compagnia adunata in caserma ad ore 7 per istruzione.

Seguendo la Cronaca

BAGNI « LIDO-SAVOIA »

Ha destato il più vivo interesse l'annuncio che oggi Torino sarà dotata di uno Stabilimento di bagni « *Lido-Savoia* », che permetterà ai torinesi di godere in città le gioie della Riviera. Si è a tutto pensato: palestra ginnastica, tennis, docce, sabbiature, bars con trampolini; grandioso salone di ritrovo con verande sul Po, dove potranno svolgersi, rallegrati da ottima orchestra, i più simpatici trattenimenti famigliari danzanti. Vi sarà pure uno scelto servizio di buffet freddo con degustazione della rinomata Birra Metzger. L'inaugurazione dei locali avrà luogo oggi, alle ore 17, con inviti personali. Stasera, alle ore 21, apertura al pubblico con trattenimento danzante.

Da domani, domenica, e poi tutti i giorni, lo Stabilimento funzionerà dalle ore 8 alle 23, ininterrottamente, ed ogni sera, alle ore 21, vi saranno dei trattenimenti famigliari danzanti, allietati da scelta orchestrina.

Tutte le domeniche e giorni festivi, che danzanti, alle ore 15,30.

Senza dubbio, Bagni « Lido-Savoia » diventeranno meta giornaliera di coloro che chiedono alla cura dei bagni e alle pratiche dello sport gli immancabili vantaggi di uno sviluppo fisico che la vita in città certamente non favorisce.

I Bagni « Lido-Savoia » si trovano all'*ultima fermata del tram n. 16, sul corso Moncalieri (via Villa Glori, Pilonetta).*

LA VENDITA della RACCOLTA WEBER

Una breve esposizione (tarminerà lunedì) dà modo di ammirare nel ridotto del *Teatro Odeon*, in via Viotti, la celebre raccolta Weber i dipinti antichi di maestri fiamminghi e olandesi (Rubens, Cuyp, Van Dyck, Breughel, Heemskerk, Van Balen e tanti altri), quelli di francesi e tedeschi, alcune gemme d'arte italiana (dai pittori ai fondo oro allo Strozzi, al Tiepolo, al Canaletto) gareggiano in eccellenza con le creazioni dei moderni: Lega a Vito d'Ancona, Fattori e Cannicci, e De' Tivoli, Bechi, Palizzi, Blasa, Michetti, Mancini, Dalbono, Ferroli, Jules Dupré, Moreau, ecc.

L'asta, che si svolgerà nella settimana prossima, a cura della *Galleria Geri di Milano*, sarà una dei più notevoli episodi del commercio artistico di quest'anno, poichè la Raccolta (di cui fanno parte anche alcuni rari esemplari d'arte cinese) non ha solo richiamato a visitarla autorità, artisti, intenditori di Torino, ma suscita, per la sua dispersione, l'interesse più vivo in Italia ed all'Estero. — L'Esposizione è aperta dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

VIAGGI GRATIS all'Esposizione di Torino

30 % Riduzioni Ferroviarie

70% RIMBORSA LA RINASCENTE

acquistando nei suoi magazzini per un importo di almeno 20 volte il prezzo del biglietto pagato.

Da lunedì, occasione unica ai Riparti:

Setarie - Lanerie e Stoffe per Uomo a prezzi ridottissimi

Migliaia di campioni a metà prezzo

LA RINASCENTE

TORINO — PIAZZA CASTELLO — TORINO

« LIDO BARBAROUX »

Domani 17 giugno 1928 verrà inaugurato e aperto al Pubblico il Nuovo Stabilimento di Bagni sul fiume Po sponda destra

334 Corso Moncalieri 334

(regione Barbaroux).

Servizio Tramviario:

Linea N. 14 continuazione fino regione Barbaroux.

Linea N. 7, via Nizza fermata angolo via Cortemilia.

Tram Intercomunale Torino-Moncalieri, fermata Barbaroux.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI ESTIVI NEL PINEROLESE

Autoservizio di gran turismo Torino-Briançon (via Pinerolo, Fenestrelle, Pragelato, Sestrières). Inizio del 1° giugno: Partenza da Torino ore 6.30 da Piazza Castello - Prenotazione e bigliotti Ufficio C.I.T. (Compagnia Italiana Turismo): Piazza Castello ang. via Pietro Micca - Ritorno a Torino: arrivo ore 19,15.

A Briançon coincidenza coi treni e cogli automobili della P. L. M., per il Colle del Lautaret e per Grenoble.

Prima di fare acquisti

visitate i grandi magazzini

GIUSEPPE DELBOSCO

Via Roma, 10-12 - Torino

che dispongono di tutte le novità in seterie ureite, georgette, crêpe da chine, crêpe Hindoui, crêpe Picador. Le ultime creazioni in crêpe de chine, voiles, georgettes stampate; novità parigine esclusive. Tutta la moda in lanerie.

Prezzi minimi. Casa di fiducia.

GATTI il « Coiffeur di moda »

Tutti vogliono tagliare i capelli alle signore e ai bambini, pochi sanno tagliarli bene. *Gatti, il coiffeur di moda, via Sacchi 18* - Tel. 50-515, è l'unica Casa specializzata. Ondulazione.

MOBILI - Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella — *Telefono* 44-596

Camere da letto, pranzo, mobili diversi.

ULTIME NOTIZIE

Un diario di Gerolamo Napoleone
sui preliminari del '59

Parigi, 15, notte.

La «Revue des Deux Mondes» pubblica, nel suo numero odierno, delle pagine inedite del principe Gerolamo Napoleone, tratte dagli archivi di Prangin, e che si riferiscono alla missione che il principe Gerolamo Napoleone compiè, su richiesta di Napoleone III, nel 1858, per l'azione politica che condusse alla guerra d'Italia. La narrazione venne scritta dieci anni dopo, ed è di pugno del principe.

L'indomani del suo arrivo a Biarritz verso la fine del settembre 1858, il principe Napoleone ebbe una lunga conversazione con Napoleone III, il quale gli dichiarò senza ambagi:

«Ti ho fatto venire per parlare dell'Italia. Penso che è venuto il momento di fare qualcosa per quel Paese. Il nuovo Impero e l'imperatore personalmente hanno bisogno di gloria. Quella di Crimea non basta; del resto, lo sai c'ero. Bisogna che il mio Governo dia una dote alla Francia. E' dal lato dell'Italia che bisogna trovarla. Bisogna distruggere materialmente i trattati del 1815. Io sono l'Italia, la conosco, vi ho passato la mia gioventù: è una grande causa, ed il momento è favorevole. Il conte di Cavour è un uomo «remarquable» e forte, col quale si può fare qualcosa. Inviai il dott. Conneau a Torino con una lettera per pregare Cavour di venire a Plombières. L'ho visto, ed abbiamo conversato. Abbiamo ripreso la conversazione dalla pace di Parigi del 1856, dopo la Crimea. Siamo d'accordo su un piano di insieme. Si tratta di fare la guerra all'Austria per liberare l'Italia, trascinandovi l'Inghilterra — o facendo a meno di essa — di mantenere la Russia neutrale o benevola, sfruttando i suoi rancori contro i metodi dell'Austria durante la guerra di Crimea, di sollevare l'Italia a nome della sua nazionalità e della sua indipendenza.

«Il pretesto legale sarà il rispetto del non intervento quando l'Austria porrà sostenere con le armi i piccoli Governi d'Italia — Toscana, Parma, Modena — dove noi faremo scoppiare la rivoluzione. Ho pensato che tu saresti col cuore con me. Conosco le tue opinioni sulla libertà, sulla nazionalità, sull'Italia in particolar modo, e sui trattati del 1815. Tu detesti l'Austria, e sei liberale. Vuoi servirmi in questo grande progetto? Ho bisogno di te. Ti dò tutta la mia fiducia. Pronostichi segretezza e ardire, e soprattutto non dire una parola a nessuno qui. Diffida in particolar modo dell'imperatrice, che non ha il minimo sospetto di nulla. Walesky (ministro degli Esteri) è qui, ma non deve sapere nulla. Fould (ministro di Stato) deve arrivare tra qualche giorno; «è il peggiore di tutti»; non deve sapere nulla, la quanto agli altri, non vale la pena di occuparsene. Abbiamo parlato con Cavour del tuo matrimonio con la figlia primogenita del Re, ciò che spiegherà la nostra intimità e servirà da paravento ai negoziati necessari, che potrebbero svegliare l'attenzione dell'Europa e della Francia. Questo matrimonio si farà, se tu vuoi. Dammi la tua parola, e vedremo oggi stesso quello che bisogna fare».

Fu deciso che il principe Napoleone si recherebbe a Varsavia, dove si trovava in quel momento l'imperatore Alessandro per ottenere la benevola neutralità e meglio ancora il consenso della Russia. Lo Zar fece le migliori accoglienze al principe Napoleone, che mise subito a contatto col suo ministro degli esteri, Gorciakoff. Fu in tal modo che tra una partita di caccia e una rivista di truppe vennero decisi i termini di un accordo segreto che da parte della Russia era più che altro un atto di compiacenza morale. Ma il principe Napoleone non chiedeva di più, ed annotò:

«Il mio obbiettivo era la distruzione completa della alleanza delle tre corti del nord mediante una promessa della Russia nei nostri riguardi. Tale promessa era preferibile a una intesa reale e seria, per la quale si sarebbero dovuti dare troppi vantaggi alla Russia mentre per un semplice appoggio morale, per una semplice distribuzione militare la Russia non poteva chiedermi gran che. Difatti, l'accordo si riassumeva in questa intesa morale tra i due imperi. Nel caso che la Francia e l'Italia prendessero le armi contro l'Austria, la Russia concentrerebbe un esercito di settantamila uomini alle porte di Cracovia lungo la Galizia e eserciterebbe una pressione sulla Prussia e la Germania». Così si adottava nei riguardi dell'Austria, lo stesso atteggiamento che questa aveva avuto durante la guerra di Crimea.

I negoziati che si intavolarono al riguardo furono abbastanza laboriosi, come lo provano le lettere di Napoleone III allo zar Alessandro e a Gorciakoff. Tutto del resto si svolse all'insaputa del ministro degli Esteri francese, conte Walewsky. L'11 gennaio 1859 il La Rochière, inviato espressamente a Pietroburgo, telegrafava: «Ho visto l'imperatore Alessandro. Egli è completamente deciso. Porto meco una lettera chiarissima dell'imperatore, ma un trattato che lo è meno. Tutto è possibile coll'imperatore; tutto è spinoso con Gorciakoff».

Ernesto d'Hauterive, a cui si deve la pubblicazione di questo documento segreto, nota però che non si possiede nè il testo di questa lettera dello czar Alessandro nè il testo del trattato segreto che, secondo quanto scrisse Hanotaux Oliver in «L'Impero liberale» fu firmato tra i due sovrani.

La convenzione pei salari minimi
alla Conferenza di Ginevra

Ginevra, 15, notte.

(B. C.) - La Conferenza del Lavoro ha continuato stamane la discussione, articolo per articolo, del progetto di convenzione sui metodi per fissare il salario minimo. All'articolo primo, ha respinto alcuni emendamenti, uno dei quali chiedeva che la convenzione non avesse effetto che per le categorie più basse dei lavoratori — non qualificate — delle industrie alle quali essa si applicherà. L'art. 2 non ha incontrato opposizioni. Esso stipula che ogni membro dell'organizzazione che ratifica la convenzione ha la libertà di decidere, dopo averlo comunicato all'organizzazione padronale ed operaia, in quali industrie o parte di industrie saranno applicati i metodi per fissare i salari minimi. L'art. 3.o lascia ad ogni paese la cura di determinare questi metodi, nonchè le modalità della loro applicazione. Tuttavia, i datori di lavoro ed i lavoratori interessati dovranno partecipare all'applicazione di questo metodo su un piede di uguaglianza. I tassi minimi di salario che dovranno essere fissati non potranno essere ammessi che mediante accordi individuali o mediante contratti collettivi, tranne il caso in cui si ottenga l'autorizzazione generale o particolare delle autorità competenti. L'articolo 5.o prevede che ogni lavoratore al quale i tassi minimi siano applicabili e che abbia ottenuto dei salari inferiori a questi tassi deve aver diritto di recuperare l'ammontare della somma che gli è dovuta. Infine con l'articolo 5.o ogni Stato che ratifica la convenzione si impegna a comunicare ogni anno all'Ufficio Internazionale del Lavoro un rapporto generale, dando la lista delle industrie — o della parte delle industrie — sottoposte al metodo di fissazione del salario minimo e in pari tempo facendo conoscere le modalità di applicazione di questi metodi nonchè i loro risultati.

Terminata la discussione degli articoli e respinti e ritirati tutti gli emendamenti, la Conferenza è passata quindi al voto sul complesso del progetto per appello nominale. La maggior parte dei delegati padronali nonchè quelli governativi, hanno votato contro, ma il progetto di convenzione è stato approvato con 73 voti contro 27, e la maggioranza dei due terzi richiesta si trova così raggiunta. Dopo che il progetto sarà stato rinviato al Comitato di redazione per stabilirne il testo definitivo, ritornerà davanti alla conferenza per il voto finale.

Nel pomeriggio si è svolta la discussione — per così dire — preliminare sul problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro. In base al procedimento della doppia lettura — che quest'anno per la prima volta ha avuto il suo pieno sviluppo — la prevenzione degli infortuni sul lavoro non poteva che formare oggetto di discussione per così dire preliminare, che dovrà concludersi soltanto con la redazione di un questionario da diramarsi ai vari Governi membri della organizzazione internazionale del Lavoro. La discussione definitiva la si farà l'anno prossimo, sulla base delle risposte che i Governi avranno dato al questionario. Da notare che su questa materia due argomenti speciali erano stati per così dire accantonati: la prevenzione degli infortuni ferroviari, e quelli degli inscritti marittimi. Il questionario redatto (che presenta naturalmente il solito contrasto fra il punto di vista dei datori di lavoro e dei lavoratori) ha finito per raccogliere l'adesione comune ed ha potuto essere in fine di seduta votato all'unanimità in tutte le sue parti. Notiamo peraltro che il delegato operaio austriaco, Steiner, ha presentato un progetto completo perchè si faccia uno studio speciale per quanto concerne la prevenzione degli infortuni automobilistici. Si tratta di un terzo studio speciale da innestarsi sulle indagini che l'ufficio internazionale del lavoro deve fare per giungere alla documentazione in base alla quale l'anno prossimo dovrà essere compilato il progetto di convenzione o di raccomandazione per la prevenzione sugli infortuni. L'importanza, la serietà e la documentazione del progetto del delegato operaio austriaco mettono in luce evidente che il problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro non può essere risolto nel suo complesso da una sola convenzione, ma deve essere trattato prendendo in esame le varie categorie di industrie, dato che i rischi a cui gli operai sono esposti variano profondamente dall'una all'altra categoria. Ad ogni modo, la discussione odierna in seno alla conferenza mise in luce che il sistema della doppia lettura ha bisogno di seri ritocchi per poter funzionare in modo regolare.

NOBILE
Amundsen partirebbe subito
Il suo programma

Oslo, 15 notte.

Roald Amundsen ha dichiarato che cercherà di recarsi in soccorso alla spedizione Nobile al più presto possibile. Egli partirà per Bergen domani sera. Non appena l'aeroplano sul quale Amundsen intende fare le ricerche avrà a bordo un carico sufficiente di essenza, partirà per Tromsoe, ove completerà il rifornimento di benzina; quindi proseguirà per la Baja del Re. L'esploratore ha soggiunto che le condizioni meteorologiche hanno molta influenza sui progetti stabiliti; egli ed i suoi collaboratori però faranno tutto il possibile per affrettare le ricerche.

«La nostra base alle Spitzberg — ha dichiarato Amundsen — sarà la Baja del Re, dalla quale effettueremo le ricerche del generale Nobile. Noi non possiamo atterrare sul ghiaccio sconnesso e intrammezzato da canali, però, se troveremo gli uomini della spedizione Nobile su una pianura ghiacciata e senza asperità, potremo atterrare, prenderli a bordo e ripartire. In caso contrario getteremo dall'aeroplano, a mezzo di paracaduta, le provviste ed i rifornimenti domandati dal generale Nobile».

Amundsen ha poi detto che il grande raggio di azione della macchina offertagli dal Governo francese rendarà possibile di continuare la rotta verso est per ricercare i sette uomini della spedizione rimasti con l'involucro dell'«Italia». Amundsen ha concluso dichiarando che il tenente Dietrichson accompagnerà la spedizione allo Spitzberg.

(Stefani).

TEATRI
Al «Regio»

Il concerto Antonicelli di stasera

Questa sera alle ore 21.15 precise avrà luogo il 16.o concerto dell'Orchestra sinfonica municipale (9.o di abbonamento) diretto dal maestro Giuseppe Antonicelli. Il programma comprende la sinfonia dell'«Assedio di Corinto» di Rossini — la «Sinfonia n. 6» di Glazounow — alcuni pezzi del ballo «Ma mère l'oye» di Ravel, le «Ammonia della notte» di Vittadini, il quadro sinfonico «Festa Napoletana» di Pomè e l'ouverture del «Tannhauser» di Wagner. La musica di Ravel è nuova per Torino. Alla segreteria del Teatro continua la vendita dei posti.

Concorso filodrammatico

L'«Aio nell'imbarazzo» di G. Giraud, non è per vero dire una commedia che si presti ad una recitazione sincera e spontanea quale dovrebbe essere quella dei filodrammatici. Artificiosi quanto mai, questi vecchi tipi, e incipriati di retorica anche dove la vena sembra finalmente prendar mano all'autore, sono stati interpretati con una certa fatica dalla compagnia filodrammatica del Dopolavoro di Firenze. Ma la colpa, ripetiamo, di questa palese fatica degli interpreti va in gran parte imputata al lavoro. I bravi filodrammatici sono riusciti a farsi calorosamente applaudire e con insistenza da pubblico addirittura imponente che gremiva il teatro.

Brava la Milena Cianci, un attrice giovine piena di grazia, di malizia e di giocondità. Abbiamo sentito dir di lei un gran bene per altre sue interpretazioni. Degnissimi di esse il Rogiani un caratterista fin troppo... attore, ma pieno di risorse e vario e pieno di colore. Buoni gli altri e cioè il Cartini, il Franciai, la Marconcini e il Sauzari. Un complesso insomma che non lascia nulla a desiderare. Elegante e originale la messa in scena e gustosi i costumi.

Il Gladiatore morente di G. Rocca

Milano, 15 notte.

Questa sera all'Olimpia la compagnia di Tatiana Pavlova ha rappresentato un nuovo lavoro in tre atti di Gino Rocca: «Il Gladiatore morente». L'autore ha voluto inscenare il dramma di un vecchio «boxeur» negro, che ha avuto periodi di gloria e di ricchezza, ma che ora, malato, vive nella desolazione. Siki — questo è il nome dell'ex boxeur — è ridotto a campare in una topaia miserevole, divorato dalla febbre e da una malattia di consunzione. Una volta lo adoravano come un idolo, mentre adesso lo schivano e lo ripudiano. Tutti sanno che Siki deve avere molto denaro nascosto e nella speranza di impadronirsene alla sua morte, vivono accanto a lui fosche figure che fingono di servirlo e lo sorvegliano. Tra gli altri, un repellente tipo gli porta dinanzi la moglie (scappata lontano non appena il suo astro prese ad impallidire), una ballerina che lo sposò per morbosità e capriccio. Ora essa ricompare davanti al boxeur diffatto, per garantirsi dei suoi diritti di eredità. Siki le donerà bensì tutto quanto possiede purchè la donna torni con lui non per essere la moglie ma almeno una pietosa soccorritrice che calmi la sua solitudine e non lo lasci morire senza una buona parola. Ma la donna rifiuta anche questo atto di pietà e Siki, che in una notte cruda e nevosa di carnevale si era ubriacato più del solito muore non senza prima avere, in un sussulto di disperazione, dato alle fiamme tutta la sua fortuna.

Il dramma, originale e tenuto in una atmosfera di angosciosa poesia, abbatte chiamate al primo atto, cinque a secondo e tre al terzo. Anche l'autore è comparso con gli interpreti.

New York disputa a Chicago
il record della danza

New York, 15, notte.

In seguito ad un concorso di ballo organizzato a Chicago ed al quale avevano partecipato 137 coppie, la palma ora stata accordata a due ballerini le cui prodezze coreografiche li avevano mantenuti — dedotti gli intervalli di riposo previsti — circa 260 ore consecutive (tra le braccia l'uno dell'altro. Per gli organizzatori del concorso era un record che nessun'altra città al mondo avrebbe potuto battere. Punta sul vivo, New York non tardò a rilevare la sfida e domenica scorsa si aprì un concorso cui parteciparono 45 coppie. I novanta ballerini continuano a danzare, senza che le loro forze siano sul punto di tradirli. Ma in orchestra, meno resistenti, hanno dovuto essere sostituite a varie riprese. A New York si spera che verso la metà della settimana entrante un nuovo *record* sarà stabilito. In tale caso, la coppia trionfatrice riceverà quale ricompensa la bella somma di cinquemila dollari. Trattati meno generosamente, i due vincitori di Chicago non hanno ricevuto che 3500 dollari. E' però raro che questi si sono attribuiti un altro compenso, poichè, entrati nel concorso come semplici compagni, l'hanno lasciato quali sfidanzati.

Precipita da un ballatoio e annega nel Naviglio

Brescia, 15 notte.

Una drammatica scena si svolse oggi verso le 13 a Gavardo. La trentanovenne Gemma Mettini in Cavagnini, madre di due piccoli bimbi e prossima alla terza maternità, attraversava il ballatoio della sua casa, a piedi del quale scorre il Naviglio. Sotto il peso della Mettini il ballatoio, già lesionato, si sfasciò, e la poveretta, mandando un urlo disperato, precipitò nel fiume. Passava in quel momento un gruppo di operai del Consorzio di Bonicca, i quali si lanciarono in soccorso della donna. Certo Bassani, coadiuvato dal capocaccia Gualtieri, procuratasi una fune, scese nel fiume e la gettò alla Mettini perchè l'afferrasse. Ma la corrente impetuosa travolse lui e la donna. Allora un suo compagno certa Roncai, corse verso la praiola che regola il deflusso delle acque e riuscì a ghermire il Bassani ed a portarlo a salvamento, mentre la Mettini veniva trascinata dalla corrente sotto la copertura stradale e affogava, pur ai di là dei ponte. Intervenne l'operaio Paolo Dotessi, il quale con l'aiuto di tre giovani e servendosi della fune potè finalmente raggiungere la pericolante e trarla a riva. Fu mandato per il medico, ma ogni soccorso era vano. La disgraziata, per le sue condizioni fisiche, per il tuffo nel fiume e per lo choc avuto, un'ora dopo cessava di vivere.

Baruffa tra coinquilini
Un ferito e due arresti

Genova, 15 notte.

Nell'agosto scorso l'imballatore Romolo Barsali, d'anni 45, abitante a Rivarolo Ligure colla moglie Vittoria Graziosa d'anni 46, aveva subaffittato due camere al muratore Empedocle Barillari, d'anni 31, ed alla moglie di questi Giovannina Arsidia, d'anni 28. Le due donne non andavano però d'accordo e frequenti erano i litigi. Questi oggi a mezzogiorno esse presero corpo al corpo a litigare. Quando rientrarono i mariti, la lite divenne generale e gli uomini si azzuffarono. Il Barillari, più robusto stava per soprafare l'avversario, allorchè quest'ultimo, mentre la Graziosa getava contro il Barillari, già caduto, una suppiera vuota. Non contenta di questo, con una forchetta gli vibrava alcuni colpi alle braccia. Alle grida del ferito e di sua moglie, accorreva no i vicini, che provvedevano al trasporto del ferito all'ospedale, dove venne giudicato guaribile in una cinquantina di giorni. Poco dopo il Barsali e la moglie venivano arrestati.

CRONACA
Il ricevimento
dei giornalisti stranieri
al Circolo della Stampa

Il giornalisti stranieri, che nella mattinata di ieri si erano recati nuovamente all'Esposizione per completare la visita alle varie Mostre, riunendosi poi a mezzogiorno per un cordiale banchetto offerto dal Comitato delle Celebrazioni, sono stati ricevuti alle 22 dal Sindacato fascista dei giornalisti piemontesi, nella magnifica sede, in via Carlo Alberto, 11. Al signorile ricevimento erano intervenute le maggiori Autorità cittadine: il Prefetto De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, il segretario federale colonnello Di Robilant, i Vice-Podestà conte Orsi e conte Gatti di Perrero, le rappresentanze dell'Esercito, della Magistratura, della Questura e di tutti gli Enti locali. Molte signore e signorine, ed una eletta schiera di invitati. I giornalisti erano naturalmente numerosi: erano presenti: della «Stampa» il vice-direttore prof. Collino, della «Gazzetta del Popolo» il condirettore dott. Giulio De Benedetti, con parecchi redattori di tutti i quotidiani e periodici cittadini.

Gli ospiti sono giunti poco dopo le 22 e sono stati ricevuti dal segretario generale del Sindacato, Eugenio Bertuetti. Autorità e invitati si sono quindi riuniti nel salone delle adunanze, e qui il segretario del Sindacato ha rivolto un caloroso saluto ai giornalisti stranieri.

«La casa dei giornalisti piemontesi — ha detto Eugenio Bertuetti — si apre oggi con cordialità ai colleghi stranieri venuti a visitare l'Esposizione, che in larga e serena Città Sabauda ha allestito in questa fausta e gloriosa ricorrenza anniversaria. A questi nostri colleghi, che in due giorni hanno sentito una dilettosa di discorsi e ne hanno pronunziato altrettanti, non ne voglio infliggere un undecimo. Debbo però assolvere il gradito e caro dovere di porgere loro il più fraterno e affettuoso benvennto, a nome dei giornalisti piemontesi.

«Il vostro e nostro affascinante mestiere di giornalisti vi ha richiamati in questa nostra Città, affinchè possiate informare i vostri giornali di quanto si fa in questa Italia rinnovata, dove la volontà del popolo è tutta tesa verso l'avvenire fecondo di opere. A questo proposito, vi voglio dire, o colleghi, che Torino, la città dell'occupazione delle fabbriche, ha oggi — come avete potuto constatare — le sue fabbriche occupate di lavoratori sereni e molto ordinati.

«Torino coi suoi giardini, le sue opere d'arte e le sue opere industriali vi avranno detto — come notava stamane un vostro collega — che l'Italia è tremendamente elevane, possentemente forte, sicura del suo avvenire, perchè è guidata da un uomo che esprime tutte le più nobili passioni e la volontà operosa del suo popolo».

Il segretario del Sindacato ha chiuse le sue brevi parole rinnovando il fraterno benvenuto agli ospiti.

Il giornalista tedesco dott. Roberto J. Hodel ha risposto a nome dei colleghi della stampa estera. Egli ha promesso che i giornalisti sono fatti per scrivere e non per parlare ed ha subito riaffermato i vincoli di amicizia che legano la stampa estera con la stampa italiana. Ha espresso poi l'ammirazione, propria e del suo gruppo, per la gentilissima grande città di Torino: e la sorpresa, gradita sorpresa, per la grandiosità della nostra Esposizione, inquadrata dalla sua meravigliosa cornice.

«I giornalisti sono quasi sempre scettici — ha soggiunto l'Hodel — ma questa volta lo scetticismo è caduto perchè la migliore aspettativa è stata superata dalla realtà».

L'oratore, che ha parlato brillantemente la nostra lingua, ha concluso con un cordiale ringraziamento e con un fervido saluto anche a nome dei giornali esteri che potranno, ora, essere anche meglio informati dell'operosità italiana.

Dopo questo scambio di saluti si è avuto un intermezzo musicale: la signorina Graziella Valle, soprano, ha cantato con bella voce canzoni italiane e straniere in onore degli ospiti. Il pubblico, che l'ha seguita con crescente interesse, le ha tributato cordialissimi applausi, come pure ha applaudito calorosamente i due oratori. Agli invitati è stato offerto un rinfresco e i giornalisti si sono trattenuti a conversare a lungo e molto cordialmente coi colleghi torinesi.

Gli auguri del Principe Umberto
alla famiglia del motorista Cioccа

S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto pervenire a mezzo del commendatore Mazza dalla sua casa Civile ai famigliari del motorista Mario Ciocca, che fa parte della spedizione Nobile, i suoi auguri per la salvezza del loro congiunto. Gli Augusti voti augurali sono stati accolti con vivo compiacimento dalla famiglia, che è in attesa di confortanti notizie sulla sorte del parente lontano.

Muore a 101 anno

Firenze, 15 notte.

E morta ad Arciano Piano, nella bella età di 101 anno un'arzilla vecchietta nata Giuditta Baldassarri. Ella aveva goduta ottima salute sino all'ultimo ed al compimento del suo 100.o anno era stata fatta segno a spontanee manifestazioni di giubilo da parte della popolazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il prof. Mohamed Ez Ora, direttore dei servizi agricoli presso il Governo egiziano del Cairo, ha visitato la locale Cattedra d'Agricoltura complimentandosi dei buoni risultati ottenuti.

Nelle acque del Tanaro, presso il mulino di Felizzano, venne trovato il cadavere di Ital Mascorto Alfino d'anni 45 da Asti caduto nel fiume il 9 maggio scorso.

20.000 lire di danni ha cagionato un incendio sviluppatosi nella cascina di Carnato e Moro, situata in territorio di San Giuliano Vecchio.

La festa del 6.o Reggimento Fanteria è stata celebrata presenti le Autorità e le gerarchie del fascismo e della milizia. Il comandante del glorioso reggimento, colonnello Roletti, ha ricordato, con vibranti accenti, i fasti d'armi che hanno coperto di gloria i fanti di questo reggimento.

DA CASALE MONFERRATO

Omicidio da accertarsi sembrato nella notte in via Il settantenne Carlo Morone, abitante in piazza Venezia 9, è morto istantaneamente.

DA CHIERI

La campana dei morti sarà inaugurata domenica 17, alle ore 10, nel campanile di S. Domenico. La benedirà il vescovo di Pinerolo mons. Bartolomasi. Ore 11: sfilata delle Associazioni e ricevimento in Municipio. Ore 15: estrazione della Lotteria in piazza S. Domenico.

DA STRADELLA

In un accesso di pazzia il contadino Dattori Giuseppe, abitante alla Cava Foglia di Ziano, afferrava un martello e si vibrava ripetutamente colpi al capo fracassandosi gravemente.

DA TORTONA

Un veterano delle guerre del 1866-1870 e 1915, il signor Giovanni Mainini, è morto nella Stradella.

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 15 notte.

Bianchi, gialli sferici e loro incroci, quantità vendibile Kg. 975 da L. 14,50 a 16,50.

Tortona, 15 notte.

Nei due ultimi mercati — dal 14 e del 15 — sono stati presentati al peso commerciale circa 70 quintali di bozzoli delle varie qualità. Le contrattazioni portate a termine, hanno variato dalle 13 alle 15 lire per la merce corrente e da 16 a 18 lire per la cernita marca morta.

Milano, 15 notte.

L'Ente nazionale l'Associazione serica italiana e la Confederazione fascista degli agricoltori, comunicano il seguente riassunto dei telegrammi ricevuti dai mercati di bozzoli:

14 giugno - Legnano. — Quantitativo Kg. 1402; prezzo minimo L. 13.50; massimo 15.50; media giornaliera L. 14.50.

Verona. — Quantitativo Kg. 4666; prezzo minimo L. 13, massimo 15.50, media giornaliera L. 14.84.

15 giugno - Alessandria. — Quantitativo Kg. 750; prezzo medio L. 14.50; massimo 15.50.

Mantova. — Quantitativo Kg. 20.000; prezzo minimo L. 12.75; media giornaliera Lire 14.20.

Saluzzo Cuneo — Quantitativo Kg. 10.170; prezzo minimo L. 13; massimo 16.

Lodigiano. — Quantitativo Kg. 9000; prezzo minimo L. 13; massimo 15; media giornaliera 14.600; media progressiva L. 14.752.

ANDREA TORRE, direttore politico,
LUIGI COLLINO, vice-direttore responsabile

Ritorna dal Cimitero di Vipulzano per continuare il suo riposo presso i suoi Cari la salma lagrimata e gloriosa di

Lelio Levi

Capitano 115.o Regg. Fanteria
Caduto in guerra il 22 Febbraio 1916

Il fratello Silvio, la sorella Elisa, la zia ed i cugini con rinnovata angoscia ne danno l'annunzio.

I funerali avranno luogo in Saluzzo domenica 17 giugno, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Civile.

Saluzzo, 16 Giugno 1928. 18463

La Soc. An. «Sele» con immutato dolore partecipa il ritorno dal Cimitero di Guerra della salma gloriosa del suo con-fondatore

Capitano

Lelio Levi

caduto eroicamente sul campo dell'onore il 22 febbraio 1916.

Torino-Milano, 16 Giugno 1928.

18459

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi e di speciale Benedizione del Sommo Pontefice, serenamente è tornata a Dio l'anima eletta di

Ermellina Donat-Cattin Monferrini

La piangono: il marito **Camillo**; i figli: **Fernanda** col consorte Conte **Renato De Chaurand** e figlio, **Giulietta** col consorte **Augusto Calcerando** e figli, **Attilio** con la consorte Contessa **Maria Luisa Beraggi** e figli; i nipoti **Noè, Prunas-Tola** e **Rocca** e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale. Per espressa volontà della Estinta non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo Sabato 16 corr. alle ore 16.30, partendo da Via Maria Vittoria, 51.

Torino, 15 Giugno 1928.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Il

Comm. Avv. Pietro Voena

munito dei conforti di N. S. Religione rendeva a Dio l'anima eletta stamane alle ore sette.

Straziati ne danno partecipazione la figlia **Giuseppina Marconati** col marito e figli, le sorelle **Francesca** e **Giuseppina**, il fratello Dott. **Francesco** colla moglie e figlia, i congiunti tutti.

Il funerale avrà luogo a Vicoforte domenica mattina.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, Via Ottavio Revel, 17.

15 Giugno 1928.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Gallarato Giuseppina

nata BADARIOTTI

Il marito dottor **Amerigo** e i parenti tutti ne danno costernati il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Sabato 16 corrente alle ore 16.30, partendo da Via Chivasso 6.

Castellano Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

Dopo brave malattia saliva al Cielo

Allavena Giuseppina

n. GALLINA

Ne danno il triste annunzio il marito prof. **Domenico**, la madre **Elvira Pasola**, i fratelli **Aldo** e **Daniele**, i cognati **Riccardo** con la famiglia e **Alfredo**, l'amica **Gerda Zanetti**, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica, 17 corr., alle ore 10, partendo da Via San Massimo, 24.

Torino, Via Vico, 2.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La sera del 15 corrente, dopo lunga e penosa malattia cristianamente vinceva il suol cari, in età di anni 60, l'anima buona di

Longo Luigi

Ne danno il triste annunzio la consorte, i figli, le figlie, il genero, fratelli, sorella, suocari, cognati e parenti tutti.

La cara salma partendo da Corso Giuseppe Gabetti alle ore 17 di sabato 16 corrente, verrà trasportata a Fubine Monferrato dove avranno luogo i funerali domenica 17, alle ore 9.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 14.30 di oggi finiva il breve volo nel mondo terreno l'angioletto

Gigino Villavecchia

di anni due

lasciando in un dolore che non avrà mai tregua la mamma, il babbo, i nonni, le zie, gli zii e cuginetti che tanto l'adoravano.

I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 8, partendo da Via Cristalliera, 28.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno intervenire ai funerali. (A.

La figlia di Rasputin
fa giudicata e subisce diffamazione

Parigi, 15, notte.

Non appena avuta conoscenza della querela sporta contro di lui dalla figlia di Rasputin, il principe Yussupoff ha avuto un colloquio coll'avv. Moro Giafferi, a cui ha affidato la sua difesa. E' probabile che il dibattito, quando verrà iscritto in ruolo, debba risolvere alcune interessanti questioni di diritto. I Tribunali francesi possono giudicare un processo tra stranieri quando l'oggetto del litigio è un'azione civile sorta da un delitto commesso all'Estero? Quantunque altre questioni analoghe abbiano già suscitato la stessa controversia, la questione rimane sempre aperta. Il principe Yussupoff, che da quando abita la Francia, ha sposato la duchessa Elisabetta — cugina dello Czar Nicola — conta di fare alla prima udienza delle rivelazioni, che stabiliranno che Rasputin avrebbe rappresentato alla Corte russa la parte di un agente della Germania.

La questione preliminare di diritto permetterà dunque di sfiorare il fondo del dibattito, a condizione però che la prescrizione non venga dichiarata, poichè il delitto è stato commesso più di 10 anni fa e l'azione civile si estingue con l'azione penale. Ma l'avvocato Maurizio Garçon sosterrà che il processo è stato ritardato per ragioni di forza maggiore. Il processo non avrà luogo, ad ogni modo, se non dopo le ferie giudiziarie, cioè nel prossimo ottobre.

La signora Soloviett, la figlia di Rasputin, ha comunicato al *Petit Parisien* che già da cinque anni voleva intraprendere «qualche cosa» per difendere la memoria di suo padre. Questo «qualche cosa» non è disprezzabile, poichè sono 25 milioni di franchi, di danni ed interessi che essa chiede al principe Yussupoff e al Granduca Dimitri Pawlovitch. — Essa aspetta — ha detto al rappresentante del grande giornale parigino — che coloro che essa considerava come gli assassini di suo padre, si erano rifugiati a Parigi. Poi, venne da parte del principe Yussupoff la pubblicazione del libro, che la signora Soloviett chiama «La confessione dell'assassinio». La figlia di Rasputin prevede ancora delle prove penose, ma dichiara che il coraggio non le verrà meno. Intanto, la signora Soloviett è stata scritturata da una impresa cinematografica, e girerà ben presto, a quanto si dice, una pellicola che è stata composta specialmente per lei e che reca infatti il titolo: «La figlia di Rasputin».

La Svizzera concede l'estradizione dell'anarchico Pavan

Losanna, 15 notte.

Il Tribunale federale ha respinto il ricorso dell'anarchico Pavan contro la domanda di estradizione presentata dalla Francia, ed ha deciso, con 6 voti contro 1, di dar seguito alla estradizione richiesta. Nel suo ricorso, il Pavan aveva sostenuto che l'assassinio da lui commesso contro il Savorelli aveva sopratutto carattere politico. (Stefani).

La signora Mestorino va in campagna

Parigi, 15, notte.

La signora Mestorino ha potuto lasciare, nel pomeriggio di oggi, l'Ospedale dove era stata ricoverata una settimana fa. Convalescente, la sposa dell'assassino di Trapbème è andata ad abitare in un albergo del quartiere della Repubblica, in compagnia di sua madre. Fra qualche giorno partirà per la campagna, dove presso dei parenti dimenticherà di ristabilirsi.

Pasticcieri viennesi
e gelatieri italiani alle prese

Vienna, 15 notte.

I pasticcieri austriaci hanno scoperto che i gelatieri italiani fanno loro una concorrenza pericolosa, e stanno quindi organizzando una campagna difensiva che deve — essi dicono — porre fine alla invasione. All'avvenimento non si tralascia di conferire carattere politico, osservando non essere giusto che in Austria vengano degli italiani a guadagnare, mentre l'Italia impedisce ai tirolesi di fare altrettanto nell'Alto Adige. Inoltre, i gelatieri italiani sottraggono arrivare con le loro famiglie, e così nemmeno contribuiscono ad alleviare la disoccupazione. Malgrado i trattati di pace che riconoscono agli stranieri il diritto di crearsi un'esistenza anche in Austria, i pasticcieri austriaci vogliono che il loro Governo li protegga contro la «concorrenza sleale» incominciando col costringere i gelatieri italiani ad iscriversi ai sindacati.

Il ministro romeno a Parigi
richiamato per sabotaggio?

Bucarest, 15 notte.

L'attuale ministro romeno a Parigi, Diamandy, che sempre godette una fama di essere uno dei migliori diplomatici romeni, verrebbe richiamato per avere — nientemeno — cercato di sabotare il prestito estero romano per la stabilizzazione della valuta. Secondo l'«Adverul», che dà la notizia, il Presidente del Consiglio, Bratianu, avrebbe in mano le prove di quanto Diamandy ha fatto per impedire la conclusione del prestito. Non appena Titulescu sarà a Bucarest si aprirà un procedimento a carico di Diamandy, per il quale sarebbe già stato scelto un successore nella persona dell'attuale Ministro della Real Casa, Hiott.

Sir Alfred Mond diventa barone di Melchett

Londra, 15 notte.

Per quei lettori che vivono da lontano le vicende della politica inglese, si profila un nuovo nome con il quale dovranno famigliarizzarsi: lord Melchett. Questo appellativo nobiliare suscherà d'ora in poi il nome di sir Alfred Mond, il grande industriale che primeggia anche tra le figure parlamentari del paese e che incidentalmente faceva, il mese scorso, una visita a Roma, dove fu ricevuto da Mussolini. Il titolo da lui assunto di barone di Melchett, ed approvato oggi stesso dal Re, è derivato da un distretto rurale presso Southampton dove sir Mond possiede un fondo.

Una tragedia della follia

Parigi, 15, notte.

Un orribile delitto è stato scoperto quest'oggi in una casetta di Bagnolet abitata dal ferroviere Turpin Emanuele, di anni 56, e dalla di lui madre settantenne. Entrambi da qualche tempo avevano dato segni di squilibrio mentale, per cui anzi erano stati ricoverati a parecchie riprese in asili. I vicini del due, avendo notato la loro assenza, penetrarono nella loro casa, ed uno spettacolo orribile apparve ai loro occhi. Sul letto la signora Turpin giaceva inanimata, e sulla lenzuola erano deposti un crocifisso ed una corona di fiori. All'altra estremità della camera il figlio era avvinghiato ad un trave al disopra del proprio letto, con la testa completamente avvolta in un asciugamano. La signora Turpin recava intorno al collo una sciarpa strettamente legata. Fu facile ricostruire le fasi del tragico dramma. Avendo stranolato la madre dormiente, il ferroviere si era impiccato dopo essersi avvolto la testa in un asciugamano.

Il ministro romeno a Parigi
richiamato per sabotaggio?

**Bucarest,

Regali agli Scolari

GRANDE CONCORSO NAZIONALE A PREMI

BANDITO FRA LA GIOVENTU' ITALIANA

DALLA

Soc. An. ARRIGONI & C. - Trieste

REGOLAMENTO

1. La Società Anonima Prodotti Alimentari G. Arrigoni & C. Trieste, via Ruggero Manna 23, bandisce tra la gioventù italiana il seguente concorso per il 1928.

2. Trattasi di rispondere nella forma migliore alla seguente domanda: **« Quali sono i principii che ogni giovane italiano deve seguire per diventare figlio degno della Patria? »**.

3. Le risposte dovranno essere formate di 10 proposizioni a guisa di decalogo ed il numero complessivo delle parole adoperate non dovrà essere superiore a 150.

4. Le lettere iniziali delle prime parola delle 10 proposizioni dovranno formare la frase « S. A. Arrigoni ».

5. Le risposte saranno inviate per lettera alla Soc. An. Prodotti Alimentari G. Arrigoni & C., Trieste, via Ruggero Manna, 23, con la indicazione sulla busta: « Concorso 1928 ».

6. Potranno partecipare al concorso giovani di ambo i sessi che non abbiano raggiunto il 14° anno di età, i quali alleghino alla risposta 1 o 2 fascette Arrigoni a tenore dell'articolo seguente.

7. Le fascette d'ammissione al concorso sono quelle che si trovano attorno ai vasetti dell'Estratto di Carne e che il concorrente avrà cura di staccare immergendo il vasetto stesso in acqua. E' necessario, per essere ammessi, inviare 2 fascette di vasetto da 1/8 di libra o 1 fascetta di vasetto da 1/4 di libra. Confezioni speciali (bicchieri e tazzine) escluse.

8. Le risposte dovranno essere scritte chiaramente ed in bella forma, onde essere facilmente leggibili. Tutti indistintamente i concorrenti dovranno indicare in calce alla stessa il loro nome, cognome, indirizzo ed età; i concorrenti iscritti all'Opera Nazionale Balilla (Balilla e Piccole Italiane) dovranno pure dichiarare tale loro qualità, indicando il numero della tessera; il tutto in forma chiara e leggibile. Sarà fatto obbligo ai vincenti, prima del ritiro del premio loro assegnato, di presentare alla Giuria del Concorso la loro fede di nascita o documento equipollente.

9. Saranno premiate le 212 risposte migliori. Tra queste, verrà fatta una graduatoria per l'assegnazione dei singoli premi.

10. I premi messi in palio sono i seguenti:

Primo Premio: Lire 5000.— (cinquemila).

Secondo Premio: Apparecchio radiofonico completo, a 5 valvole, con cuffia, antenna da camera, accumulatori, batteria anodica, ecc.

Terzo Premio: L. 1000.— (mille).

Quarto Premio: Apparecchio proiettore Pathé Baby, modello DK, della **Società Italiana Pathé Baby di Roma**, con 1 resistenza rinforzata e 12 film da 20 m. assortiti.

Quinto Premio: Bicicletta modello speciale della **S. A. Fabbrica Automobili e Velocipedi Edoardo Bianchi di Milano.**

Sesto Premio: Orologio da braccio in oro, di marca svizzera.

Settimo Premio: Macchina fotografica Voigtländer Avus 6 ½ × 9, con il chassis, obbiettivo doppio anastigmatico F. 6,3, otturatore con doppio tiraggio.

Ottavo Premio: Scatola costruzioni meccaniche « Meccano » numero 4 originale.

Nono Premio: Grammofono portatile « Grafonola Columbia Viva-Tonal », modello N. 113. La macchina portatile più perfetta, della **« Columbia Graphophone Company Ltd. di Londra.**

Decimo Premio: De Pinedo: « Il mio volo attraverso l'Atlantico e le due Americhe ».

Nobile: « In volo alla conquista del segreto polare ».

Pini: « Mussolini ». **Edizione di lusso.**

Undicesimo Premio: Orologio da braccio in argento, marca svizzera.

Dodicesimo Premio: Penna Stilo grafica in oro, di primaria marca.

Premi di Categoria:

1a Categoria: 20 magnifiche scatole grandi cioccolatini « Perugina », tipo di gran lusso « Vaso di Rose », della rinomata **Fabbrica la « Perugina » di Perugia.** Artistica confezione.

20 foot-ball grandezza regolamentare campionato.

20 sacchi da montagna in tela impermeabile.

2a Categoria: 20 abbonamenti al « Balilla ».

20 abbonamenti al « Corriere dei Piccoli ».

30 pacchi di prodotti Arrigoni assortiti.

3a Categoria: 20 portafogli in pelle garantita, di finissima lavorazione.

20 serie di tre dozzine di matite finissime, assortite, marca F.I.M. della **Fabbrica Italiana Matite di Torino.**

11. Al Balilla ed alla Piccola Italiana primi quotati, rispettivamente tra i maschi e le femmine, verrà assegnato un premio speciale in contanti di Lire 1000 (mille) per ciascuno, denominato **« Premio speciale Balilla » e « Premio speciale Piccola Italiana »**; in aggiunta ad altro premio di qualsiasi grado loro già conferito, eccezione fatta per il 1.o premio di Lire 5000 che non è cumulabile di aggiunte. Qualora il vincitore di questo premio fosse un Balilla o una Piccola Italiana, il premio speciale Balilla, o rispettivamente quello Piccola Italiana, sarà conferito al Balilla o Piccola italiana immediatamente successivi nella graduatoria generale.

12. A giudicare inappellabilmente delle risposte ed a stabilire la graduatoria fra i concorrenti, è chiamata una Giuria, così composta:

Prof. Domenico Fonda-Benardi, Vice Presidente per la Provincia di Trieste dell'Opera Nazionale Balilla ed in rappresentanza della stessa;

Sig.na Ida Torelli-Gagrizza, delegata per la Provincia di Trieste, delle Piccole Italiane ed in rappresentanza delle stesse;

Prof. Michele Risolo, Segretario del Sindacato Fascista Giornalisti Giuliani;

Maestro Augusto Cecchini, Segretario dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti;

Dott. Teo de Ferra, Segretario della S. A. Prodotti Alimentari G. Arrigoni & C., banditrice del concorso ed in rappresentanza della stessa, il quale fungerà anche da segretario.

13. Nella formazione della graduatoria e quindi nell'assegnazione dei premi, la Giuria terrà conto sopratutto:

a) della **novità**, semplicità e spontaneità delle risposte;

b) della loro formulazione piana e concisa;

c) il tutto in rapporto all'età dei concorrenti.

14. Il concorso si apre col giorno 15 maggio 1928, e si chiude irremissibilmente col 30 giugno 1928. Risposte spedite, trascorso tale termine o non pervenute entro la settimana successiva, non verranno prese in considerazione.

15. Il giorno 31 luglio 1928, la Giuria dovrà aver chiuso i suoi lavori e sarà reso noto, a mezzo della stampa, l'esito del concorso.

16. I premi verranno distribuiti nel modo seguente:

I primi 12 premiati riceveranno, secondo la graduatoria di merito, i primi 12 premi. Gli altri premiati verranno divisi in 3 categorie ed a ciascuno verrà assegnato un premio della categoria alla quale sarà stato assegnato per ragione di merito. Fino a quanto sarà possibile, sarà concessa la scelta tra i diversi premi di ogni singola categoria, ed a tal uopo i premiati saranno interrogati sui loro desideri.

17. Il premio speciale Balilla e quello per la Piccola Italiana, potranno essere ritirati dal vincitore o dalla vincitrice soltanto verso presentazione — oltre che della fede di nascita come per gli altri — anche della tessera dell'Opera Nazionale Balilla.

18. Fatta l'assegnazione, sarà iniziata immediatamente la distribuzione dei premi che verranno spediti franco domicilio del vincitore.

VERO ESTRATTO CARNE

ARRIGONI

OTTIMO PER BRODI MINESTRE PIETANZE

STURMEY ARCHER SPEED 3 GEAR

Tutte le buone motociclette sono fornite del cambio a 3 velocità

STURMEY - ARCHER

Milano RUINI & Figlio Via Machiavelli 39

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, conte camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - **STEFFENINO** Via Pisanelli, 2 angolo Corso S. Giovanni

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ATTENZIONE. Grandi ribassi ai pollastrini. Gratiano, via Palatina rimpetto Chiesa Spirito Santo. 71320

ATTREZZATURA, piccola meccanica, calibri, decapeur, stampi, cerca lavoro, condizioni pagamento. Scrivere cassetta 53 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41642

FILM cinematografici quasi vendonsi. Rivolgersi **ANTICHE** Solferino, Consolata, 12, Torino. 18718

NUOVO giuoco Italia, brevettato. Indicatissimo per caffè, bars, alberghi. Società famiglie Vendesi brevetto. Ferrero, Fratelli Calandra, 17, Torino. 19357

TELAI circolari 24 fin 26/32 pollici nuovi, funzionanti vendonsi. Successori Taborna Torino, Casalis, 21 (Corso Francia). 18378

TORNIO prismatico robusto se vera occasione acquisto. Forte, via Maddalena, 9.

TORNIO vite barra altezza punte 250 incavo 450, distanza 2000, occasione macchine diverse, liquido. Lavini, Corso Vittoria, 67.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Abile pettinatrice cerca Profumeria Fronzi Via Po 48, Torino. 41647

ABILE ortatrice professionista cercasi. Via Marco Polo, 9, Torino. 71328

CERCANSI abilissimi accocai. Carrozzeria, via Thaon, N. 7. 41638

CERCASI commessa per panetteria. Presentarsi pomeriggio P. Palatina, 6, panetteria. 41630

CERCASI pensionato preferibilmente finanziere ferroviario per tenuta contabilità magazzino. Scrivere dettagliatamente Cassetta 174 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina fatturista, dattilografa veloce, libera subito. Esigonsi serie referenze. Scrivere Cassetta 177 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71288

FACILE lavoro cucito, buona remunerazione, anche principiante. Rivolgersi Pellicciaia, via Bidone, 1, Torino. 41636

FAMIGLIA cerca abile cameriera, referenze. Corso Peschiera, 8. 41614

GROSSISTA merceria cerca commessa pratica. Indicare posti occupati. Scrivere Cassetta 88 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19371

INVITATORE cercasi per primario Collegio di Torino. Età 25-35. Scrivere Cassetta 172 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ORLATRICE capacissima lavorando a macchina interno. Checchi, San Domenico, 9. 41700

SIGNORINA distinta, bella presenza, intelligente, 20-27 anni, segretaria ufficio, vigilanza, cassa cerca distinto professionista. Trecento mensili netto. Casella 75 E. Metropolitano, Porta Venezia, Milano. 18410

URGE abile commessa fioraia. Rivolgersi via S. Donato, 14, Sorba. 71200

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAUZIONE 15.000 giovane attivo scuola medio, ottime referenze, impiegherebbesi ovunque anche estero. Scrivere Cassetta 68 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41690

CHAUFFEUR Vienna, 1.o 2.o grado, offresi anche fattorino. Scrivere Cogna, Corso Francia 179. 41570

GEOMETRA ventiduenne, presenza, praticissimo commercio, disposto versamento cauzione offresi qualsiasi impiego. Recla, Rossini, 23. 41544

GIOVANE signorina distintissima ottima pianista offresi cinema periferia, ore serali. Scrivere Cassetta 11 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19018

RAGIONIERE, pratico lavori ufficio, contabile, corrispondente offresi. Marchisio II, Nizza, 20. 41590

SIGNORINA francese insegnante cerca posto au pair luglio-settembre. Riviera, Riviera Roches, Vernanti (Cuneo). 18404

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano-francese, praticissima, capacità direttive, ottime referenze, disponibile subito anche mezza giornata. Scrivere Cassetta 9 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali — rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALIMENTARIO, frutta, verdura, alloggio, reddito 9000. Giornaliero via Rivalta angolo Airasca. 41548

BAR centralissimo incasso garantito 900 giornalmente due camere alloggio cedesi 30.000. Bevilacqua Coha, Basilica, 2. 18381

CAFFE' ottimo centro commerciale, incasso medio 400, cedesi permutasi casa terreno. Coha Bevilacqua, Basilica, 2. 18380

CAUSA disgrazia rimasto negozio vuoto alloggio tutti permessi, corso Palermo 154, Ribero. 16393

CAUSA partenza avviata drogheria commerciabili, alloggio. Corso Palermo 156, Ribero.

CEDESI garage buona posizione o locale vuoto uso industriale. Scrivere cassetta 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71378

CEDESI merceria camiciaia, confezioni Comodità rateo, fitto mite, poco rilievo, centro popolatissimo. Ferrabacchi, via Nizza, trentasette. 41601

CONFETTERIA avviatissima con permessi vini liquori cittadina vicino Torino rimetesi. Scrivere Cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41632

MACELLERIA rimetesi prezzo mite causa malattia. Esclusi mediatori Rivolgersi Corso Regina Margherita, 215. 71317

OCCASIONE rimetto anche vuota bagatto merceria con confezione biancheria; adatto qualsiasi genere. Latteria S. Salvario, corso Valentino, 1.

PANETTERIA panificeria dintorni Torino, causa disaccordi famigliari, cedesi, 18.000. Scrivere Cassetta 36 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18302

PANETTERIA 25 quintali settimanali, panificeria tutti giorni, cedesi 70.000, permutasi casa Coha Bevilacqua, Basilica, 2.

RIMETTO caffè ristorante, grande giuoco da bocce, bigliardo. Dingini, Conte Verde, quattro.

RIMETTO commestibili tutti permessi convenientissimo causa trasferimento Genova. Via Valdieri, N. 2. 41569

RIMETTO latteria, gelateria, ottima posizione, fitto mite. Edicola, Ponte Mosca, 99.

RIMETTO magazzino legna carboni con alloggio. Rivolgersi Baffara, via Piave, 10.

RIMETTO negozio merceria e chincaglieria con camera. Rivolgersi via Cibrario, 23, Latteria. 71273

RIMETTO negozio polli conigli uova burro ingrosso minuto Via Salerno, 6, portinaia.

STRAOCCASIONE. Cedo macelleria, salumeria cittadina montagna. Ghignone, piazza Statuto 9. 71305

STRAOCCASIONE per ritiro dal commercio primaria confetteria, fortissimo lavoro, compreso stabilimento cioccolato, valore reale 800.000 cedo 400.000, fortuna assicurata, poco tempo; accetto casa pagamento. Scrivere cassetta 294 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41705

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI villa estate sette locali alluvra Lago Orta. Broglio, Donizetti, 24, Milano.

BAPOLINEA 14, proprietario vende direttamente due palazzine nuove otto camere, termosifone, bagno, giardino. Gatta, Maria Vittoria, 40. 41350

CASA nuova costruzione trentacinque camere, reddito netto 30.000, vendesi urgentemente causa impegni 290.000. Occasionesi Acchiardi, Galleria Nazionale. 71358

CASA nuova quattro camere, oppure 700 terreno. Madonna Campagna, via Portuense, 17. 18424

CASA ottimo stato, bella posizione, redditizia, valore 200.000, permutasi metà contanti metà con casetta o terreno centrale fabbricabile. Rivolgersi Rubatti, Tepatti e Rossi, Quattro Marzo, 14. 41583

CASCINETTA (Asiglano), 13 giornate campo-vigna risaia, vendesi quarantatremila. Tessera postale 71203

CASETTE quattro camere, magazzino semisotterrano, giardino 100, vendonsi 30.000. Battaglia, Regina Margherita, 167-b. 71354

CONDOVE affittasi subito villino nuovo 4 ambienti, giardino. Rivolgersi Bellone, viale Bauchiero. 41606

COSTRUTTORI vendonsi a 200.000 case esenti ventiquinquennio, reddito 22.000 Bibbiana 15, Borgata Vittoria. 18400

OCCASIONE vendo casa con terreno vicinanze Rivoli ventidueamila. Scrivere Nolfetti, Panetteria, Rivoli. 71318

PALAZZINA altamente signorile antica Piazza d'Armi, vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 71355

PALAZZINA sei ambienti, dispensa, tutte comodità, vendesi 68.000. Tosetti, corso Monca lieri, 277 41607

PRENOTASI vendita palazzine quattro camere, laboratorio, cortile. Corso Vercelli a duecento metri dalla cinta daziaria. Lire 35.000. Rivolgersi Rubatti, Tepatti e Rossi, Quattro Marzo, 14. 41582

SUPERGA vendesi 45.000 villa cinque camere, cucina, cantina, giardino, potabile. Bertoglio Luigi. 41672

VENDO casa esaminata, sfavabile, quattro camere cantinato, luce, acqua, terreno chiuso, mq. 700. Fabbrica lime. Lucento, cinquantuno. 41561

VENDO casetta 6 ambienti, cantina letto, giardino, comodità moderne. Cavoretto via Parrocchia, 6. 71369

VENDO 9 case 6 camere 12. Via Alberonno N. 17, Pirita. 41649

40.000 vendo casa nuova costruzione cinque ambienti Via Chiesa Salute, 91. 71309

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. 6.000-7.000-8.000 per ambiente vendonsi alberi grandi, piccoli Lazzaro, 32.

ACQUISTASI per contanti alloggio non oltre secondo piano. Scrivere Giulio, 94 corso S. Maurizio.

AFFITTANSI due tre camere. Garaglio, 140, Borgo San Paolo. 71295

AFFITTANSI due, tre camere, alcove centralissimo, eventualmente mobilio. Telefonare 51-054. 71354

AFFITTANSI due tre camere vuote bellissima posizione. Manzio, Aosta, 20. 71311

AFFITTANSI 3 camere. Via Cherubini 24 angolo via Santhià. 71092

AFFITTASI bellissimo locale 140 mq. in grande cortile comunale, industria splendida, ottimo artistico, magazzino. Corso Racconigi, 8. 41529

AFFITTASI centro Pensionato palazzo signorilissimo, piano rialzato 6 ambienti, ufficio, alloggio, base 10.000. Scrivere cassetta 89 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI subito alloggetto 2 camere e cucina. Ribbiana, 30, Borgata Vittoria.

ALLOGGETTO vuoto, due camere, cantina, affittasi 1.o luglio. Via Ghemme, 39. 41650

ALLOGGIO cinque camere dietro ribasso impianti termosifone, bagno, luce, paraggi via Nizza corso Spezia. Rivolgersi via Thaon, 7. 41629

GARAGES locali coperti felicia mq. 9000-2500 eventualmente raccordati per uso magazzino, deposito. Scrivere cassetta 176 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71291

GARAGES borgata Cenisia, Campidoglio, alloggio vuoto 4-5 vani primo, quindici luglio. Offerte cassetta 81 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41725

LOCALI d'affittare mq. 400, 1000. Corso Novara, 60. 18415

NEGOZIO centralissimo pagando buona uscita cerco. Offerta scritta Bruni, Alberzo Prussia, Cornaia, 21. 18400

RIMETTO, affitto alloggio centrale sei camere. Scrivere cassetta 119 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18362

SIGNORILE quattro camere spazioso, disimpegnato, comodità tramviaria, terrazzo, volendo bagno, laboratorii sotterranei. Stradale Rivoli Regina Margherita, Borgo Sanremo, Durando. 71293

SPOSI. Ottimo affare, causa trasloco affittasi piccolo alloggio, paraggi Lingotto, prelevando mobilio. Via Genova, 60. 71308

UFFICIO tre locali ammezzati, acqua, termo, affittasi settembre; visibile tutti pomeriggi. Corso Vitt. Emanuele, 98. 41600

***DISTRUGGE:* Mosche, Zanzare, Cimici, Formiche, Scarafaggi, Tignuole.**

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A La Gemma compra gioie, brillanti, oro a 8 a 10 grammo. Argenteria, antichità. Via Vioti, due. 18429

A Acquisto abiti, smoking, marsine, calzature, biancheria, indumenti militari, oggetti diversi. Monti, Stampatori, 11.

ACQUITTEREBBESI compagnia in famiglia signore attempate anche bisognose cure, disponga piccolo capitale dandogli garanzia. Scrivere cassetta 31 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18350

AL DILUVIO, Corso S. Maurizio, 57. Grande liquidazione camere letto pranzo entrate salotti lusso in ferro sofà antivanità lane crine sediame. Massima garanzia facilitazione pagamento. 18272

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi buoni pranzi, massima garanzia: camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedlame. Assortimento completo letti ingrossi, sfilunghe, ottomane, fabbricazione propria. Insuperata concorrenza qualità, prezzo, facilitazione pagamento.

AMMOBIGLIAMENTI completi liquida maggior esposizione esistente in Torino. La Metropoli, via Rosmini, 9, dirimpetto n. 107 di via Nizza. Camere complete millecinquecento lire cinquanta, salotti trecentosettantacinque, comodini, reti per letti sfarzosissimo, divani-letti evoluens, mila grivoli 325, armoires, scrivanie, attaccapanni, lana e « bilograma », ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 18179

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Resecotti, Ponte Mosca, 57. 3001

CAUSA vendita locali liquido camere pranzo Rinascimento e moderno, matrimoniali Luigi XVI e moderne, salotti entrate raffaellesche, barocco, salotti Luigi XV, studio barocco, materassi, pianoforte, Giberti 36. 41578

CERCO mobili ufficio d'occasione. Telefonare Moniglia, Drovetti 25. 41652

DUQUINE per alberghi, famiglie, nuove a d'occasione, prezzi minimi. Rubino, via Morosini 86, Tel. 51-401. 41670

LAMPADARI lusso? Economici? Alla fabbrica Alba, Corso Orbassano 94, Telefono 48-554. 17052

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza Kneffebanne, Nice (France). 4378

MATRIMONIALE nuova, grande, vero mogano Occasione. Via Giulio, 29, portinaia.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pasella, Mazzini, 44. 18105

OCCASIONE bobinatrice 4 fusi, sagattatrice Stella. Pingone, 3, Magliorio. 71008

SOGNANDO camera matrimoniale specie servizio stati finali, altro prezzi terrori. Via Gibrario, 2. 18348

SIGNORA cinquantenne, indipendente, accompagnerebbe altra signora alle cure termali, mitti pretese. Scrivere cassetta 72 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41600

TERMOSIFONE. Specialità brevettata lavoro chiuso impianti completi prezzo minimo. Rubino, via Morosini, 86. Tel. 51-401.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI piazzista introdotto profumerie, drogherie, per Case già conosciute. Scrivere cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41640

FABBRICA cicli Idcor e Siawari cerca rappresentante, conoscenza articolo esclusivo Piemonte. Torello, Casella Postale 32, Savona. 4040

MACCHINE scrivere. Importantissima fabbrica inglese cerca rappresentante Piemonte eventualmente anche Italia. Scrivere cassetta 88 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41693

VIAGGIATORE utensileria abrasivi, introdotto negozianti Italia cercasi. Indicare posti occupati, età, referenze, pretese rassegna 29 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18208

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INDUSTRIALE trentacinquenne, distinta famiglia, guadagno cinquantamila annue, conoscerebbe signorina ventiquattro-trentenne seria religiosa, sana e ricca scopo matrimonio. Castignani anonimi. Scrivere Cassetta 193 Unione Pubblicità Italiana Pinerolo. 4317

QUARANTENNE, ricco, sano distinto ottima posizione sociale privo conoscenze desidererebbe conoscere scopo matrimonio bella sana illibata signorina buona massaia, età condizioni adeguate Discrezione assoluta graditebbesi perciò inanonimo Scrivere Cassetta 64 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41548

STATALE trentanovenne sposerebbe affettuosa, indipendente 30-35, bella presenza preferibilmente dote o professione. Scrivere Cassetta 45 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41581

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 9

ALBISSOLA. Hotel Miramare. Hotel Villa Chiara, prima ordine, acqua corrente, salloni, verande, giardini, garage, tennis, dancing, comforts moderni, costruzioni nuovissime sul mare.

ATAS-PERRIAX. Ristorante pensione Cime Bianche. Completamente nuovo. Ottimo trattamento. Riduzioni lungo soggiorno e famiglie. Prop. Obert. 18212

BAGNI mare. Accreditata, distinta pensione Dalberco Ottimo trattamento modicità Finalmarina. 18381

BORGIOVERNZZI. Nuovo Hotel Paradiso, vicinissimo mare, giardino ogni confort Riduzioni famiglie. Prenotarsi. 4150

BORGIOVERNZZI. Pensione Dunieres, terrazzo continuante spiaggia, trattamento ottimo, prezzi miti. 18118

CASTIGLIONCELLO. Pensione Bavioli splendida posizione, garage, prezzi modici Direzione Bavioli 1291

CELLE Ligure Nuova Pensione bella rimpetto al mare, cucina casalinga, servizio corretto, prezzi modici. 4282

COLONIA marina, premiata economica Fanciulli signorine Prof Agliotto Poggio, tredici. 41709

GIANO Marina Subaffittasi luglio appartamento 5 letti, luce, acqua, prezzo 450 Rivolgersi Bruno, Monsero 50 Torino.

FINALMARINA, casa propria ammessi alloggio centrale stagione estiva, comodità Benora, Pomba, 9, Torino. 41580

MARE. Borgioverezzi Villa Quisisana, pensione 1.o ordine, confort, ottima cucina. 3705

LOANO. Pensione Ciazio, prospiciente mare Trattamento famigliare Prezzi e condizioni. 18319

MONEGLIA, la spiaggia più bella Riviera Levante completamente riordinata pensione stagione balneare. Alberghi, pensioni appartamenti, prezzi modici. Informazioni, preventivi, rivolgersi Municipio Comitato Pro-Moneglia. 18128

PEGLI. Grande albergo mediterraneo, stabilimento proprio bagni, pensione Lire 35, acqua corrente. 4183

PENSIONE mare signorile, accreditata, primario trattamento, modicità, affittacamere Gasparelli Finalmarina. 51376

PIETRA Ligure, pensione Riviera, vista (6 milliare, prezzi miti, Prenotarsi. 41695

RAPALLO. Albergo Italia. Unico sul mare, ogni moderno confort, pensione lire 25. Trattamento primaverile. 4174

RAPALLO. Hotel Bellevue et des Anglais. Pensione calma 20-22 Acqua corrente in ogni. 3019

RAPALLO. Hotel Savoia al mare, completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici. 3 08

RIMINI Colonie estensi cure materne retta 15 giornaliere Scrivere via Donizetti 48, Portinaio. 41610

SPOTORNO. Belvedere, pensione signorile vista mare acqua corrente prezzi miti.

SPOTORNO. Grand Hotel Esperia, acqua corrente ogni camera tutti confortu, giardino, dancing, prezzi miti, chiedere programmi. 18213

VARAZZE. Grand Hotel sulla spiaggia stabilimento bagni proprio. Pensione da L. 30 compresa cabina. 4318

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO sidecar usato o cambio con moto. Via Pianezza, 54. 41707

CAUSA partenza vendo moto Indian, equipaggiatissima, qualunque prova. Via Cavour, 16. 18354

CICLOMOTORE vendo occasione 1300. Giovinale, Secondo, 67. Tel. 40-721. 41638

FIAT 509 torpedo occasionissima. Trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium 41668

FIAT 509 assolutamente come nuova garantita consegna immediata vendesi sottocosto. Cooperativa Proprietari, Stadium. 41669

MOTOCARROZZETTA Indian vendesi, cambio. Giachino, corso Casale, 110. 71388

MOTOCICLISTI!!! Ais, Gilera 1928, Cinque Frera, Sarolea, Davidson, altre dieci motociclette. Biella, angolo Cottolengo. 18431

MOTOSIDECAR B. S. A., Ariel, Dellaferrera Davidson Roucheron 12, telefono 50-877.

OCCASIONE vendo moto 500 bicilindrica 4 marce Trevaglia Canova, 23. 71382

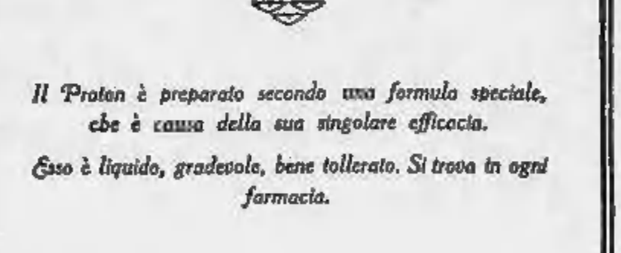
OCCASIONISSIMA liquido partita contachilometri fari avviatori ecc. Chiarmetta, Principi Acaia 32. 41536

OCCASIONISSIMA vendo ciclomotore rimesso nuovo. Minola, via Calvo, 2. 71402

TIPO 2 Fiat ottimissime condizioni vendesi Via Susa, 39.

VENDO a Frera, Motosydecar Douglas bella fiammeria 3500. Giudice, Via Pianezza, 54.

WEYMANN 502, Darlina 501, Torpedo 350, Peugeot Roucheron 13, telefono 50-877.



Per
rinvigorire e risanare

bambini deperiti, adolescenti deboli, donne anemiche, convalescenti, è di uso popolare il

PROTON

poichè esso è realmente efficace nel dare forza, appetito, bel colorito, benessere.

Il Proton è preparato secondo una formula speciale, che è causa della sua singolare efficacia.

Esso è liquido, gradevole, bene tollerato. Si trova in ogni farmacia.

I-238

Tipografia del giornale LA STAMPA